ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Quindicinale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 60	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	32 50	17 25	9 25	52 —	26 50	10 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni [illegible]pagamento

Pubblicità Commerciale [illegible] ... Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 ... Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone ...

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 22 Febbraio 1920 — ROMA — Domenica 22 Febbraio 1920 — Num. 46

Trumbic parte da Londra senza rispondere alle domande del Consiglio

La fine del dialogo

La casa Bianca continua a lanciare comunicati o a ispirare spiccioli glossarii ufficiosi, intesi non si sa bene se a nascondere e attenuare le conseguenze del suo atto, o a dirigerle e spingerle a fondo. Comunicati che apparirebbero spesso contraditori, e tradirebbero l'imbarazzo del *cul de sac* in cui il presidente Wison si è messo, se per altro non potessero anche rivelare che la Balcania si sia trasferita in America non solo coi suoi interessi, ma anche con tutti i bagagli e le impedimenta dei suoi *famosi* metodi diplomatici.

Uno degli esempi più tipici di questo curioso tira e molla di codicilli e di commentari esplicativi o complicativi della vera natura dell'azione wilsoniana, è un telegramma che si fa oggi diramare da Washington nel quale si dice che la replica del Presidente agli alleati, da lui elucubrata in un tempo così breve che costituisce un *record* diplomatico, è stata passata al signor Polk, per un più pacato esame, il quale esame ritarderà di qualche poco — ahimè — la mirabile rapidità di decisione di quel *récord*... Ma, di nuovo, badate, non c'è tuttavia pericolo di modificazioni o di attenuazioni di sorta, perchè — controavverte di nuovo il telegramma — la nota dal signor Polk ritornerà un'altra volta nelle terribili mani del Presidente per la definitiva approvazione, i cui criteri già si sanno, e il telegramma ritorna a spiegare: cioè che, se gli alleati vorranno decidere la questione adriatica senza la partecipazione degli Stati Uniti, questi esamineranno se sia il caso di uscire dal Trattato di Versailles, e da quello franco-americano... Si vuol far intendere dapprima che un elemento moderatore addolcitore e ritardatore possa intervenire in secondo grado sulla inflessibile, dura, e rapida volontà di chi ha scritto la replica; e poi, dopo un momento, si vuol fare intendere il contrario... Metodi della diplomazia all'aperto!

Ma il punto del comunicato odierno, in cui più questo metodo eccelle e che per buone ragioni pratiche e positive ci preme di mettere in rilievo, è un altro. E' là dove si dice che « benchè la risposta di Wilson spieghi che la primitiva decisione degli Stati Uniti non è modificata, questa risposta non è considerata come il capitolo finale dei negoziati ».

Qui il tira e molla della Casa Bianca non ci riguarda più come semplice spettatori dei novelli metodi diplomatici inaugurati dalla diplomazia all'aperto, ma ci interessa direttamente e diremmo personalmente perchè pretende di esercitarsi sulla nostra stessa carne, che vorrebbe straziare a suo piacimento... Piano!

Il Presidente insomma pretende di far sapere chiaramente e di proclamare ad ogni momento che il suo punto di vista sulla nostra questione è irremovibile, irriducibile, sempre quello di prima insomma, e al quale non ha nulla da togliere o da aggiungere o da modificare: ma poi, aggiunge subito che è disposto tuttavia a discorrere ancora... E per dir che? Per ripetere, e noi per sentirci ripetere la stessa cosa che ci sentiamo ripetere da più d'un anno a questa parte? No. Per noi basta, veramente.

Su questo ormai insopportabile dialogo transatlantico che si svolge infruttuosamente da tanti mesi abbiamo anche ieri espresso il nostro giudizio, che si conclude in questa sola parola: basta. La risposta del signor Wilson la conoscevamo preventivamente, anche senza il *récord*, e il suo relativo ritardo polkiano. Sappiamo cioè che essa non può essere diversa da quella di prima, da quella di sempre, da quella a cui col suo primitivo imprudente messaggio egli stesso si è inevitabilmente obligato e impigliato. E, conoscendola, essa non ci interessa più, e non ci interessa più che egli si sobbarchi da ora in poi alla fatica di darcene altre redazioni più o meno profetiche. La sola cosa che ormai ci interessa è che si passi dal dire al fare. Cioè, per concludere, che mentre il signor Wilson, legato e impigliato com'è dai lacci della sua stessa azione, rimane di là dall'Atlantico a pronunciare il monologo del suo *no necessario*, di qua dall'Atlantico gli alleati si limitino semplicemente a dare estrema ricevuta di quel *no*, e, cessato il dialogo, procedano senz'altro a fare il *sì* con noi, verso cui sono ormai impegnati: a darci cioè quella carta bianca per il Trattato di Londra di cui soltanto un rinsavimento del signor Trumbic può ormai impedire l'esecuzione in Adriatico.

I buoni rapporti franco-italiani

Colloqui Scialoja-Deschanel-Millerand

PARIGI, 20.

L'on. Scialoja ha ripreso l'attività di Ministro poichè ormai è fuori di convalescenza, ieri restituì la visita che Millerand gli aveva fatto durante la sua malattia. Stamane si è recato dal presidente Deschanel. Il colloquio con Millerand non solo fu cordiale ma dette occasione a nuove rassicuranti dichiarazioni relative all'incidente della nota pubblicazione sull'accordo franco-serbo. Quantunque della conversazione tra i Ministri poco sia trapelato, tuttavia credo potere affermare che Scialoja dichiarò che non solo la smentita perentoria diretta al nostro Paese dal governo francese, ma anche l'attuale contegno della Francia verso l'Italia in occasione della Nota di Wilson hanno concorso a calmare l'eccitazione del nostro Paese. Che il colloquio ieri sia stato amichevole, lo dimostra il fatto che Millerand invitò Scialoja a viaggiare con lui col treno speciale quando ritornerà a Londra. Nelle sfere della Conferenza gli incontri di Scialoja con Millerand e Deschanel sono commentati favorevolmente. Poichè prevale l'opinione che quantunque l'Italia goda in questo momento l'appoggio amichevole dell'Inghilterra, tuttavia noi non potremo fare a meno anche dell'amichevole appoggio della Francia. A questo proposito un autorevole personaggio italiano mi ha dichiarato poco fa che bisogna che il nostro Paese si persuada che è un'illusione che possa contare unicamente sull'Inghilterra!

SARTI

Dopo i fatti di Spalato

L'ammiraglio americano richiamato

TRIESTE, 21.

Giunge notizia da Zara che dopo il richiamo delle navi americane è stato esonerato dal suo ufficio l'ammiraglio americano Andrews al quale era affidato il controllo di Spalato. L'ordine di richiamo è la conseguenza naturale dei noti saccheggi, provocazioni e disordini jugoslavi, avvenuti in quella città a danno degli italiani. La stampa allora aveva rimproverato l'inerzia e la connivenza dell'ammiraglio Andrews. Un memoriale di protesta era stato spedito dagli italiani di Spalato al Governo degli Stati Uniti.

Arcangelo occupata dai bolscevichi

LONDRA, 20.

Un radiotelegramma da Mosca dice che Arcangelo è stata presa dai bolscevichi e che i bianchi hanno abbandonato la città.

Kerensky condannato a morte

ZURIGO, 21.

La Berliske Tidende riceve da Copenaghen la notizia che Kerensky, arrestato a Baku, è stato giudicato davanti a un tribunale bolscevico che l'ha condannato alla pena di morte essendo stato accusato di essersi messo al servizio dei governi borghesi, naturali nemici dei Soviets. La sentenza è stata trasmessa a Mosca, ma pare che Lenin, prima di farla eseguire, voglia servirsi della vita di Kerensky per far pressione sull'Inghilterra.

Wilson vuole vendicarsi dell'Italia?

NEW YORK, 19.

Il *Wall Street Jurnal*, l'organo della alta finanza in un violento articolo editoriale contro Wilson dice che l'azione svolta dal Presidente negli ultimi giorni è ispirata da vendetta contro l'Italia ritenendo che gli italiani gli abbiano inflitto una cocente umiliazione quando nell'aprile scorso in luogo di ascoltare la sua voce, riconfermarono la piena fiducia nell'operato dei ministri Orlando e Sonnino a Parigi.

Il giornale aggiunge che Lansing si è ritirato dal ministero perchè non vuole prestarsi come strumento della vendetta che Wilson meditava. Il giornale ricorda infine che l'ex presidente Cleveland al tempo in cui era uno degli amministratori della Università di Princetown, nella quale Wilson insegnava, definì questi testualmente così: « Uomo intellettualmente disonesto ». E conclude essere impossibile che la nazione americana possa tollerare passivamente che le vendette wilsoniane giungano al punto di creare una vertenza con l'Italia.

Il Sultano resta a Costantinopoli

PARIGI, 21.

Secondo il Matin, non vi è più alcun dubbio sul mantenimento del Sultano a Costantinopoli.

Il vicere delle Indie è stato ufficialmente informato della decisione degli Alleati di lasciare il Sultano a Costantinopoli e sono stati presi provvedimenti per rendere di pubblico dominio questa notizia nell'India intera.

Tardieu difende il trattato di Versailles

PARIGI, 20.

Rispondendo alle domande di revisione del Trattato di Versailles, André Tardieu, in un suo articolo sull'*Illustration française* nega l'affermazione che il trattato stesso sia stato improvvisato e affrettato ricordando come invece esso sia stato studiato, preparato e discusso durante sei mesi da 58 commissioni tecniche, delle quali facevano parte i più rinomati specialisti, che tennero 1646 sedute.

Le conclusioni delle commissioni, continua Tardieu controllate da 26 sopraluoghi, furono discusse dal 10 gennaio al 26 giugno da tre organismi: cioè, dal Consiglio dei Ministri degli Esteri, che tenne 39 sedute; dal Consiglio dei Dieci che ne tenne 72; dal Consiglio dei Quattro che ne tenne 145.

I tre Consigli udirono, oltre ai Presidenti delle Commissioni tecniche, tutti i rappresentanti dei Paesi alleati e neutri interessati.

Infine, allorchè al principio di maggio vennero approvati i vari testi, i Consigli dei Ministri di ciascuna delle Grandi Potenze furono chiamati a discuterli.

Il Trattato fu consegnato il 7 maggio ai tedeschi e questi, tre giorni dopo, cominciarono a discuterlo per iscritto. Dal 10 maggio al 26 giugno, le commissioni in più di 250 sedute e il Consiglio dei Quattro in 76 sedute, procedettero alla revisione minuziosa di tutti gli articoli. Nessuna critica, formulata o no dalla Germania, fu lasciata nell'ombra, ma fu discussa nuovamente tutta.

Il 16 giugno venne risposto alle note tedesche fissando al conte Brockdorff un termine per dire di sì o no. Il Trattato fu firmato il 28 giugno.

Tardieu insiste quindi sul punto capitale che il Trattato fu veramente riveduto dal 10 maggio al 26 giugno. Lo stato di spirito che si rivela ora a Londra esisteva allora a Parigi.

Dal 10 maggio al 26 giugno, scrive Tardieu, Clemenceau vi tenne fronte, e il terreno, che alcuni erano pronti a perdere, fu conservato.

Tardieu risponde quindi all'argomentazione che il Trattato è ineseguibile.

Perchè un Trattato, e di questa ampiezza, possa essere apprezzato nei suoi risultati, occorrono alcuni anni dalla sua applicazione. Ora il Trattato di Versailles è in vigore dal 16 gennaio 1920, cioè da 40 giorni. E' poco per giudicare le sue possibilità di esecuzione. In secondo luogo questo Trattato detto ineseguibile è già eseguito in molte clausole, e non delle minori.

Tardieu enumera quindi tali clausole: il territorio tedesco ridotto di 84.000 chilometri quadrati; il ritorno alla Francia dell'Alsazia e della Lorena; il ritorno alla Polonia della Posnania; il ritorno al Belgio dei cantoni dei valloni: la rottura dei vincoli governativi fra la Sarre e la Prussia; la presa di possesso da parte della Francia delle miniere; il plebiscito dello Sleswig; l'insediamento della commissione per il plebiscito nell'Alta Slesia; la riva sinistra e le teste di ponte del Reno occupate dagli Alleati; lo smantellamento dei forti; la consegna della flotta; la restituzione dei beni saccheggiati.

Tardieu soggiunge che coloro i quali giudicano il Trattato ineseguibile, sei mesi or sono lo dichiaravano troppo duro.

Tardieu conclude che il dovere degli Alleati è di attenersi al trattato quale è e di eseguirlo.

Il trattato di Versailles, egli scrive, vincola la Germania e gli Alleati; ma lega anche gli Alleati fra loro e ne costituisce un blocco.

Noi potremo eseguire il Trattato soltanto se affermiamo la nostra volontà di farlo.

La pace fra la Polonia e Russia

VARSAVIA, 21.

Il progetto di risposta del Governo polacco all'offerta di pace bolscevica è stato terminato ieri nelle sue grandi linee. Per ora esso è tenuto segreto ma si crede di sapere tuttavia che sotto l'aspetto politico questo progetto conterrà una clausola importantissima. La Polonia chiede specialmente l'annullamento degli acquisti territoriali che l'antico impero russo fece nel 1772. Questa clausola non implica affatto il ritorno puro e semplice alla frontiera storica polacco-russa, anteriore alla prima spartizione.

I serbi cacciati da Podgorizza

PARIGI, 20.

Il *Temps* riceve dal Montenegro la notizia che bande montenegrine hanno cacciato i serbi da Podgoritza, infliggendo loro gravi perdite.

I serbi nella loro fuga, incendiarono i villaggi circostanti.

La situazione odierna

LONDRA, 20.

L'atteggiamento jugoslavo

(S). Trumbic è partito alla volta di Parigi per conferire con i suoi colleghi della Delegazione Jugoslava; e speriamo voglia tener conto di quei consigli di remissività che a Londra gli sono stati dati ripetutamente da Lloyd George e da Millerand, insieme all'assicurazione verbale e scritta, che l'Inghilterra e la Francia, per quanto riguarda la Questione Adriatica, e malgrado tutto l'intervento di Wilson, sono decise a restare fedeli al Compromesso del 20 gennaio o, a scelta jugoslava, al Patto di Londra. Trumbic ha dichiarato a un redattore della Pall Mall Gazette, di non nutrire sentimenti di ostilità verso nessuno degli Alleati; e di voler soltanto evitare futuri disordini per parte dell'irredentismo jugoslavo, in caso l'Intesa addivenisse alla applicazione del Patto di Londra. Se queste disposizioni di Trumbic sono sincere, non dovrebbe mancargli modo di farle valere autorevolmente, insieme a quei consigli dei premiers inglese e francese, presso i suoi colleghi di Parigi.

In realtà, nella sostanza, la situazione jugoslava, dopo l'intervento del Presidente, non è affatto migliorata. Gli jugoslavi hanno ottenuto un po' di tempo per respirare, e allontanare di qualche giorno l'applicazione del Patto. Ma è un vantaggio precario, in confronto al pericolo che, continuando a respingere ogni accordo, essi corrono, se il Presidente, davanti al fermo atteggiamento degli alleati, non troverà di meglio che ritirare il Trattato e abbandonare ogni ingerenza nelle cose d'Europa. Gli jugoslavi che, ormai non possono farsi nessuna illusione in merito a Lloyd George e Millerand, perderebbero, insomma, nel Consiglio Supremo, col ritiro americano, ogni patrocinatore politico. E il rifiuto dell'aiuto economico da parte dell'America, se colpirebbe gravemente tutti, verrebbe a colpir loro, in misura assolutamente irreparabile.

La nuova risposta di Wilson agli Alleati

Tanto meglio se, come sembra, la nuova nota che Wilson ha steso, e Polk ha studiata, messa in forma, e probabilmente a quest'ora già trasmessa a Davis per la consegna agli Alleati, lascia l'adito a soluzioni conciliatorie. Per ogni buon fine, negli ambienti del Consiglio Supremo, si continua ad aspettarsi una risposta negativa del cocciuto presidente. Nel quale caso gli Alleati o insisteranno a mostrare tutta la gravità morale della secessione americana, e cercheranno, nei limiti della propria dignità, di richiamare il Presidente a più giusto consiglio; oppure prenderanno atto della sua decisione; e Wilson avrà ottenuto il suo scopo di ritirare il Trattato. E' probabile che nel frattempo, prima che la situazione si inasprisca ancora e diventi assolutamente senza via d'uscita, Lloyd George e i plenipotenziari francesi vogliano fare nuovi tentativi per una soluzione a base di accordi diretti fra Italia e Jugoslavi.

L'opinione americana

Informazioni dei corrispondenti dalla America a questi giornali danno l'impressione che l'opinione americana si mantenga per Lansing nel senso di trovare grandemente giustificate tutte le sue preoccupazioni, e nello scolparlo da quell'accusa di usurpazione dei poteri presidenziali che provocò lo scatto di Wilson; e l'offerta e accettazione delle dimissioni del Segretario. Quanto alla questione di Fiume, bisogna però tener conto sempre della immensa ignoranza e confusione di idee nel pubblico americani. Il Manchester Guardian, nelle informazioni del corrispondente da Washington e negli articoli editoriali, insiste a rilevare la gravità del pericolo del ritiro americano; mentre a Washington le discussioni sul Trattato di pace continuano fiaccamente, a parte una recisa dichiarazione del senatore Hitchcock il quale considera ogni sforzo per giungere alla ratifica come assolutamente disperato.

Le questioni turca e russa

Il Consiglio Supremo riunito stamane ha discusso la questione turca. Nel pomeriggio non s'è avuta altra riunione.

Il Trattato di pace con la Turchia parrebbe dovesse esser pronto per la metà della settimana prossima; con Smirne assegnata alla Grecia, ma con hinterland assai ridotto.

Quanto alla Russia, si ripete che l'accordo è completo fra Lloyd George e l'onorevole Nitti per la riapertura immediata delle relazioni commerciali, mentre Cambon, in rappresentanza di Millerand, persiste a mantenere il punto di vista francese, ch'è ostile alla ripresa dei rapporti, e chiede si attenda il ritorno di Millerand che sarà, probabilmente, lunedì. Si conferma anche la volontà di pace della Polonia, che avrebbe proposto di sottoporre quanto prima al Consiglio Supremo per la sua approvazione, lo schema di un Trattato di pace con i Bolscevichi.

La situazione in Irlanda e una nuova sconfitta della Coalizione

La situazione in Irlanda ritorna a preoccupare vivamente il Governo. Si sono avuti attacchi contro posti di polizia, collegati in modo da poter far credere si trattasse d'un piano di ribellione molto vasto.

C'è stato il solito intervento di truppe con tanks, e autoblindate; con perquisizioni, rinvenimento di armi e munizioni, e numerosissimi arresti.

E agli effetti della situazione parlamentare c'è da registrare una nuova sconfitta della coalizione: in altre parole un'altra smentita degli elettori alla politica inaugurata da Lloyd George con la famosa elezione del dicembre 1918.

Ha avuto luogo nel collegio di Wrekin una elezione parziale per la sostituzione di un liberale coalizionista, ed è riuscito Palmers indipendente con 9267 voti contro il candidato laburista, che ne ha avuti 6720 e contro il liberale coalizionista, che, ne ha riportati soltanto 4750.

Dichiarazioni di Trumbic

PARIGI, 21.

Il ministro degli esteri jugoslavo Trumbic è partito ieri sera da Londra per Parigi senza dare risposta alle domande del Consiglio dei tre circa l'accettazione del compromesso o del patto di Londra. Prima di partire, ha fatto qualche dichiarazione al corrispondente del New York Herald, cominciando con l'attaccare vivamente la politica seguita dal Consiglio.

« Le Potenze alleate, egli ha detto, hanno condotto tutta la discussione sul problema adriatico senza consultare la Jugoslavia. Hanno esaminato un progetto dopo l'altro per Fiume, ma i jugoslavi sono stati tenuti lontani dalla discussione. L'unica volta che le Potenze hanno fatto una comunicazione alla Jugoslavia, è stata nel gennaio, quando le hanno offerto il compromesso o il patto di Londra. La piccola Serbia contava molto durante la guerra; la più grande Jugoslavia, che tocca da una parte l'Adriatico e dall'altra il Danubio, è stata da loro ignorata. Le nazioni europee sanno che cosa è stato l'irredentismo per gli italiani. Ora si minaccia di creare un nuovo irredentismo da noi.

Il gabinetto serbo Protic-Trumbic

BELGRADO, 20.

Protic ha costituito il nuovo gabinetto nel quale Trumbic conserva il portafoglio degli affari esteri.

I rapporti fra l'Austria, la Germania e l'Ungheria

VIENNA, 20.

I recenti gravi movimenti politici che vanno maturando in America ed in tutta l'Intesa trovano larga eco qui, dove vengono registrati con cura gli avvenimenti che possono rappresentare dei sintomi di decadenza dell'Intesa e di possibilità di revisione del Trattato. I commenti di tutti i giornali sono intonati a lode per l'Inghilterra che, dicono, è stata la prima a comprendere che l'Intesa si trova sopra una falsa strada.

Un collaboratore della *Freie Presse*, l'exministro tedesco Gotheim rileva in un articolo che, la ragione avendo vinto in Inghilterra, è da sperare che la rinuncia alla estradizione dei colpevoli tedeschi sia un passo verso la revisione del trattato di pace. Secondo il Gotheim la Germania ha il sacrosanto dovere di punire i colpevoli ed ha interesse a riacquistare la fiducia dell'Europa con una severa e giusta punizione.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica una parte della nota degli alleati concernente i colpevoli ed enumera i delitti commessi dal Kronprinz e dai suoi generali. L'organo socialista sta facendo una vivace campagna contro il militarismo tedesco ed il sentimento dinastico, osservando come i sentimenti repubblicani non possano ancora aver preso profonde radici in un popolo abituato per lunghi secoli al servilismo.

A proposito dell'offerta fatta dall'Ungheria per una unione economica con l'Austeria, i circoli repubblicani e socialisti temono che una simile unione possa riuscire pericolosa alla repubblica austriaca. Perciò si fa una viva azione perchè si arrivi solo ad un trattato commerciale che escluda ogni ingerenza politica fra i due paesi.

Pur non essendo ancora noti i risultati del censimento che si è chiuso il 1. febbraio la *Mittags Zeitung* riporta la notizia che la popolazione di Vienna è diminuita del 10 %, toccando ora appena i due milioni.

Una nota dell'Austria all'Ungheria

VIENNA, 20.

La risposta del Governo austriaco alla nota ungherese relativa all'Ungheria occidentale, che è stata consegnata stamane al Governo ungherese, dà assicurazione che l'Austria condivide il desiderio dell'Ungheria di stabilire e di mantenere amichevoli relazioni.

Il popolo austriaco — dice la nota — si dichiarò unanimemente a favore di uno Stato puramente nazionale e rifiutò tutte le pretese di dominazione su popoli stranieri, il diritto dei popoli che abitano territori ben delimitati a con proprio regime è per noi un diritto fondamentale e inalienabile di ciascuna nazione.

Il trattato di Saint Germain, disgraziatamente, non si rese sempre conto di questa concezione di diritto; ma esso seguì questo criterio al riguardo dei centri secolari tedeschi dell'est dell'Austria, costituendo una salda unità con tutti i paesi alpini tedeschi. Il popolo austriaco non può sconfessare la sua convinzione ora che l'Intesa tutta l'ha confermata.

La nota rileva quindi il fatto storico per il quale questa regione fu assegnata alla Ungheria soltanto or sono trecento anni, da un atto dinastico della casa di Absburgo e che la frontiera della Lejtha era possibile soltanto fino a che tutti i due gli Stati si trovavano sotto un unico sovrano in comunanza politica e doganale.

La Repubblica austriaca — dice la nota — non ha mai avuto intenzione di occupare con la forza quel territorio ed ha atteso la esecuzione dell'arbitrato delle grandi potenze, usando particolari riguardi al modo di pensare degli ungheresi con i quali essa vuole vivere in amicizia durevole. Oggi — continua la nota — l'Ungheria occidentale tedesca appartiene già a noi secondo il trattato di Saint Germain. Non possiamo negoziare territori che ci appartengono secondo il diritto delle genti, nè possiamo rinunziare ad una parte della nostra popolazione contro concessioni economiche di durata passeggera e di dubbio valore.

Secondo la nota del Consiglio Supremo, in data 16 dicembre 1919, la soluzione della questione dell'Ungheria occidentale è conforme alla volontà di tutte le Potenze; volontà che un atto arbitrario ed unilaterale da parte nostra non potrebbe abolire.

L'Austria ha intenzione di costituire il territorio in questione in paese autonomo, che potrà trovarsi bene tra gli Stati danubiani vicini.

Nulla potrà meglio contribuire a questa evoluzione della decisione spontanea da parte del Governo ungherese di mettere fine senza indugio all'oppressione della popolazione tedesca che ovunque è causa di forti malumori.

L'Austria è disposta su questa base ad entrare in trattative col Governo ungherese sulla esecuzione del trattato di Saint Germain, per realizzare amichevolmente la volontà delle Potenze di tutto il mondo.

La sorte dei tedeschi dell'Ungheria occidentale, non può essere oggetto di compensi politici e commerciali. Il Governo austriaco è pronto ad organizzare relazioni economiche con l'Ungheria come con tutte le altre Nazioni, sulla base di un commercio completamente libero e prega il Governo ungherese di stabilire la data per iniziare i relativi negoziati.

La Repubblica austriaca tiene a ristabilire su tutte le frontiere, la più grande libertà di commercio possibile e le più strette relazioni economiche.

Horty dittatore dell'Ungheria?

ZURIGO, 21.

L'imminente elezione di Horty a capo provvisorio dello stato ungherese prepara, secondo notizie del *Vorwaerts* una vera dittatura militare con scopi legittimisti. Egli ha tolto di mezzo l'altro aspirante dittatore Friedrich e tiene in mano Budapest, dove ha concentrato 100 mila soldati. Sembra che avrà il titolo di reggente e che a dispetto dell'Intesa reggerà in nome del principe Ottone il bambino primogenito dell'ex imperatore Carlo.

Un dono del Papa ai bimbi dell'Austria

VIENNA, 20.

Il Pontefice ha inviato diecimila coperte di lana pei bambini di Vienna e ventimila per i bambini delle altre provincie austriache.

La Polonia al mare

ZURIGO, 21.

La Polonia è arrivata al mare. Non proprio a Danzica su cui non avrà che un condominio economico, ma più a nord, a Putzig. La striscia di costa che le è toccata non è ampia ma le cerimonie che si sono celebrate in tutta la Polonia per l'arrivo al mare sono state solenni. Le campane lo hanno annunciato da Posen a Varsavia, da Leopoli a Vilna. Un corteo condotto dal generale Haller ha innalzato sopra un albero di nave piantato sulla costa, la nuova bandiera navale polacca. Poi ha ripetuto fra la Polonia e il Baltico il rito veneto dello sposalizio col mare gettando un anello nelle acque e sulla riva è stata celebrata la messa.

Tra il Re d'Italia e Deschanel

PARIGI, 20.

Ecco il dispaccio inviato dal Re d'Italia al Presidente della Repubblica Deschanel:

« Nel momento in cui assumete il vostro alto posto, sono lieto, signor Presidente, di presentarvi le mie sincere felicitazioni, nonchè i fervidi voti che formo col cuore in questa lieta circostanza per la vostra persona e per la prosperità della Francia.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il Presidente Deschanel ha così risposto:

« Il gentile telegramma che V. M. ha voluto inviarmi in occasione della presa di possesso da parte mia della prima magistratura della Repubblica mi ha vivamente commosso. Ringrazio molto sinceramente V. M. pregandola di gradire l'espressione dei miei più calorosi voti per Essa e per la prosperità dell'Italia.

F.to: *Deschanel* ».

L'on. Nitti a Deschanel

PARIGI, 20.

Ecco il telegramma inviato dal Presidente del Consiglio italiano on. Nitti al Presidente della Repubblica Deschanel:

« Nel momento in cui assumete l'alta carica che la Francia vi affida, permettetemi, signor Presidente, di esprimervi in nome dell'Italia e in nome mio personale le più sincere felicitazioni.

Da lunghi anni sono un ammiratore del vostro spirito, aperto a tutte le nobili cause. Vi esprimo oggi il voto che durante la vostra presidenza possiate contribuire alla pace del mondo e all'unione dell'Europa.

La Francia e l'Italia hanno sostenuto fianco a fianco una guerra sanguinosa per la difesa della giustizia contro la violenza. In avvenire i nostri due paesi, uniti e inspirati dalle gloriose tradizioni della loro antica civiltà latina, procederanno insieme sulla via del lavoro pacifico e del progresso dell'umanità.

Firmato: *Nitti* ».

Deschanel all'on. Nitti

Il Presidente della Repubblica francese, signor Deschanel, al telegramma di felicitazioni inviatogli dall'on. Nitti, in occasione della di lui assunzione all'altissima carica, ha così risposto:

« Vi ringrazio dei rallegramenti che avete voluto rivolgermi in nome dell'Italia e vostro e mi associo di tutto cuore ai voti che mi avete così eloquentemente espressi.

« L'ideale della giustizia pel quale Francia e Italia, figlie di una stessa civiltà, hanno gloriosamente combattuto, fianco a fianco, non cesserà di unire saldamente le due grandi Nazioni latine, in pace come in guerra.

« Il mantenere questa unione mi appare come una delle garanzie più sicure del progresso pacifico al quale tendono tutte le aspirazioni del popolo francese.

Paul Deschanel ».

Tra il Papa e Deschanel

PARIGI, 20.

Il Papa ha inviato al Presidente della Repubblica Deschanel il seguente telegramma:

« Esprimiamo a V. E. le nostre felicitazioni e i nostri voti in occasione della sua elevazione alla prima magistratura della Repubblica e del suo insediamento all'Eliseo. Non dubitiamo che la Divina Provvidenza riservi alla vostra azione presidenziale, col devoto e sincero concorso di tutti i buoni cittadini francesi, la magnifica e gloriosa missione di risollevare la Francia dalle sue rovine materiali e morali e di dare al vostro paese la pace religiosa, che sarà un importante fattore del suo risollevamento e di contribuire efficacemente a quella pacificazione dei popoli alla quale aspira tutta l'umanità.

Con questa fiducia imploriamo le divine benedizioni su voi, signor Presidente, sulla vostra famiglia, sul Governo francese e sull'intera Francia che amiamo sempre come figlia primogenita della Chiesa.

(Firmato) *Benedictus P. P. XV* ».

Il presidente Deschanel ha così risposto:

« Nel momento in cui assumo il compito al quale mi ha chiamato la fiducia dell'Assemblea Nazionale, Vostra Santità mi ha fatto l'onore di esprimermi i suoi sentimenti nonchè i voti che essa forma per la grandezza e la prosperità della Francia. Mi è particolarmente grato dire a Vostra Santità quanto sono sensibile alle sue felicitazioni e non mi è meno gradito assicurarla dell'alto valore che annetto ai suoi voti per la felicità della Francia vittoriosa e per il compimento dei suoi storici destini intimamente legati alla causa della giustizia.

(Firmato) *Deschanel* ».

La morte dell'amm. Peary

WASHINGTON, 20.

E' morto l'ammiraglio Peary, celebre esploratore polare.

Il naufragio d'una nave italiana

TOLONE, 20.

Un brick-goletta italiano è stato gettato dal mare sulla costa di Saline d'Hyères alla foce del Gapeau. L'equipaggio è salvo. E' stato [illegible] un [illegible] chiglia.

CRONACA DI ROMA

Le corse a Roma

La necessità di modificare il programma

Non si può davvero dire che il pubblico si disinteressi alle corse e sia però giustificata l'assenza da questa nostra riunione di alcune fra le maggiori e importanti scuderie.

Altre ragioni, che peraltro hanno anche esse un fondamento logico, minacciano di pregiudicare il successo completo della riunione. Non c'è chi non veda come il fervore d'iniziativa abbia in ogni parte dati i suoi frutti e le stagioni prossime di corse, oltre che essere in abbondanza bene fornite di premi, siano sovraccariche di giornate.

Si spiega così il motivo che ha indotto i proprietari a lavorar poco nell'inizio di stagione i loro pensionari, per non mettersi appunto in condizione d'inferiorità nei grossi premi che saranno corsi in appresso a Milano e a Torino. Non possiamo confutare questo sano criterio che tende a conservare, nel migliore stato di forma e di freschezza, non soltanto il crack, ma tutti indistintamente i puledri.

Stando così le cose, tutto lascia prevedere che a Roma, eccezion fatta per il Derby — dove la tradizione vincerà sicuramente sopra ogni scrupolo e ogni titubanza — non avremo campi abbondanti di partenti. Già le scuderie della Razza Padana e quella recente ma numerosissima di Calla hanno annunziato di riservare il proprio materiale per Firenze, e anche i fratelli Corbella con varii altri minori proprietari lombardi attenderanno, nei loro centri d'allenamento, che si inizi la stagione di corse a Milano.

Non possiamo che rammaricarci di questo — per noi non lieto — stato di cose, ma non siamo poi tanto scettici da considerare del tutto irrimediabile la nostra condizione, di fronte agli altri. Tutto sta nell'avvisare con giustezza e sollecitudine ai rimedi che s'impongono, perchè Roma conservi ancora la posizione eminente che ha fin qui occupato, insieme e poco meno di Milano, nel *turf* nazionale.

Senza che ci perdiamo in querele inutili, la Società è sempre in tempo a provvedere per la fortuna delle nostre riunioni. Già, altra volta, è stata prospettata l'idea di creare a Roma, nel magnifico campo delle Capannelle, una stagione invernale d'allenamento, tale da mettere ognuno in condizione d'essere *già* pronto alle prime giornate di corse. In questo caso s'impone in modo assoluto l'aumento delle allocazioni.

Ci assicurano che per il prossimo anno sarà ripristinato l'*Omnium* a 100 mila lire: ma non basta e bisognerà attendere fino al 1923 perchè anche il classico *Derby* arrivi a 100 mila lire. A Milano, in questo stesso anno, si avranno due premi della somma predetta e si parla già di portare l'*Ambrosiano* a 150 mila lire e di migliorare i premi *Milano*, *St. Leger*, *Criterium* e *Chiusura*.

Scorrendo invece il nostro programma, vediamo abolite le corse dei due anni e troviamo i *Parioli* e il *Regina Elena* a sole 20 mila lire. Non sappiamo neppure capire come, a poca distanza di tempo, si siano mantenuti in programma due premi (il *Municipio di Roma* e l'*Ellington*) sulla stessa distanza e con le stesse norme: sarebbe stato assai più opportuno farne una sola corsa, con un'allocazione corrispondente all'ammontare delle due prove. Il programma, con l'*Ellington* per es. a 30 mila lire, avrebbe rappresentato per i proprietari un'altra importante attrattiva. Senza addentrarci in particolari più minuti, la Società sa meglio di noi quali sono le altre corse che meritino d'essere migliorate.

Ma tutto questo sempre nell'ipotesi che si pervenga nella tanto attesa decisione di trasformare il campo delle Capannelle. In caso contrario, benchè a malincuore, non sappiamo suggerire altra soluzione che la seguente: ridurre il numero di giornate della stagione primaverile, cominciando magari con la fine del febbraio, per aumentare quelle della riunione d'autunno e d'inverno, dove i proprietari — specialmente i meno fortunati — manderanno volentieri i loro pensionari anche perchè non ci saranno altre riunioni in concorrenza.

Naturalmente, protraendo le corse fino a dicembre inoltrato, sarebbe necessario — come già abbiamo detto — ritardare a marzo l'inizio della riunione primaverile.

In qualche modo la Società deve provvedere: vorremmo essere dei cattivi profeti, ma dubitiamo forte che, come è adesso regolato il programma, i proprietari si decidano ad inviare in gran numero i loro rappresentanti per le nostre prossime giornate di corse.

Il programma di domani

PREMIO DELLE SCUDERIE Lire 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2200 circa. (6 iscrizioni). — G. de Montel, *Malvagna*, kg. 49 1/2; Ausano Romanazzi, *Selvaggia*, kg. 51 1/2; Razza di Besnate, *Lamio*, kg. 55; Cap. March. Scarampi, *Anselo*, kg. 57 1/2; Federico G. B. Wenner, *L'Americana*, kg. 49 1/2.

PREMIO VICOVARO (Lire 4000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 6000. Distanza metri 1400. (6 iscrizioni). — M.sa di Roccagiovine, *La Cingallegra*, (4000) kg. 55; Teddy Evans, *Palerme* (6000), kg. 60 1/2; C.te Giannelli Viscardi, *Her Ob.* (4000), kg. 52; Cap. March. Scarampi, *Assola* (5000), kg. 56 1/2; Sir Midnight, *Megara* (3000), kg. 46 1/2; Umberto Vincentini, *Iberina* (4000), kg. 54 1/2.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (Lire 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1600 circa. (6 iscrizioni). — Razza di Besnate, *Nonia*, kg. 48; Razza di Besnate, *Noto*, kg. 60; Razza Oldaniga, *Lussin*, kg. 58; G. M. Flamingo, *Kayoshk*, kg. 49; C.te Giannelli Viscardi, *Sant'Angelo*, kg. 61.

PREMIO MUNICIPIO DI ROMA (Lire 15 mila), per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2100 circa. (9 iscrizioni). — Razza di Besnate, *Argo* kg. 55; Sir Midnight, *Pavone* kg. 48 1/2; G. M. Flamingo, *Douro*, kg. 49; G. M. Flamingo, *Fromelles*, kg. 55 1/2; C.te Giannelli Viscardi, *Sant'Angelo*, kg. 54; Razza di Besnate, *Alcione*, kg. 60 1/2.

PREMIO CATERBO (*Hacks - Gentlemen riders*) (Lire 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese qualificati hacks. Distanza metri 1400 circa. (11 iscrizioni). — Cap. Bar. C. Gautier, *Kim* (3000), kg. 69; C.te Giannelli Viscardi, *Acasto* (3000), kg. 56; C.te Giannelli Viscardi, *Magog*, kg. 77; Cap. March. Scarampi, *Lis*, kg. 69; Ten. Emilio Schiavone, *Royal Oak* (3000), kg. 69; Antonio Allieri, *Moggy* (3000), kg. 66; Tito Calvesi, *Orma* (3000) kg. 65; Giulio Coccia, *Bon Ami* (3000), kg. 69; Carlo De Lisi, *Rumianca*, kg. 58, Magg. Rob. Epifania, *Glais*, kg. 66; Teddy Evans, *Preng Ba*, kg. 71.

PREMIO TUSCOLO (*Handicap ascendente*) (Lire 4000), per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600 circa. (6 iscrizioni). — Razza di Besnate, *Brome*, kg. 56; G. M. Flamingo, *F. P. M.*, kg. 46; G. M. Flamingo, *Soviet*, kg. 45; Razza Oldaniga, *Lussin*, kg. 56 1/2; G. de Montel, *Mordkin*, kg. 64 1/2; Ausano Romanazzi, *Japigio*, kg. 53.

* * *

Ecco i nostri pronostici:

Pr. delle Scuderie: LAMIO, Malvagna.
Pr. Vicovaro: PALERME, La Cingallegra.
Pr. Jockey Club: LUSSIN, Noto.
Pr. Municipio di Roma: R. BESNATE, Fromelles.
Pr. Caterbo: BON AMI, Preng Ba.
Pr. Tuscolo: MORDKIN, Brome.

Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri si parlò a lungo e soltanto della riforma degli organici del personale capitolino: la proposta, dopo le dichiarazioni dell' assessore Leonardi, fu approvata.

Oggi il Consiglio torna a riunirsi alle 17.

Per un concorso agli ospedali

Riceviamo:

A proposito della lettera riassunta a titolo di cronaca lettera nel suo pregiato giornale, per quanto si riferisce in essa alla questione dei concorsi negli Ospedali Riuniti ed ai medici reduci, la preghiamo di pubblicare queste delucidazioni:

Fra la spettabile Amministrazione degli Ospedali e la presidenza del Fascio romano reduci medici chirurgi, è già da parecchi giorni avvenuto un lungo colloquio nel quale furono con equità e soddisfazione da ambo le parti, esaminate, discusse e risolute le questioni che ai concorsi ospitalieri si riferiscono. Non è da parte nostra il caso di entrare in discussione per ciò che nella lettera suddetta si riferisce in genere ai medici reduci, ma occorre non ignorare lo stato di fatto che ai medici si è presentato nel ritorno alla vita civile.

Alla affermazione conclusiva della lettera valutante l'importanza dell'opera prestata dal medico giovane in tempo di guerra nella propria città — nel caso implicito permanenza non sempre giustificata, gradevole accumulo di stipendi, rapina della clientela degli assenti, ausilio morale del mangiare e dormire a casa propria — e che tende a equipararla all'opera del medico prestata in guerra, affermiamo semplicemente che siamo ben fieri, *proprio come medici*, di aver saputo dare alla umanità dolorante per ferite, malattie, epidemie sui campi di guerra, la nostra professionale attività, là dove maggiore ne era il disagio e il rischio personale; e che proprio per ciò e non per un fenomeno di *reducismo*, noi non siamo in alcun modo disposti a trovarci ulteriormente in condizioni di svantaggio.

La presidenza del Fascio romano Reduci medici chirurgi.

All'Accademia di cultura

Presentato dal Presidente Leopoldo Micucci con un felice discorso, Giuseppe Romualdi ha detto ieri sera all'Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia, la seconda conferenza dell'anno accademico sul tema « Il mondo di Aristofane », avanti ad un pubblico eletto di parecchie centinaia di persone e composto di magistrati, letterati, avvocati, professori, studenti ed intellettuali signore.

Ridire la conferenza di Romualdi non è cosa facile: basterà affermare che l'oratore è riuscito perfettamente a dimostrare la sua tesi che era questa: il mondo di Aristofane è quello di oggi: gli uomini restano eguali.

Si può ben immaginare come egli abbia dovuto correre coll'analisi e con la critica per tutte le commedie del grande scrittore greco, e ciò con erudizione classica e mirabile.

Tutto il grande periodo umano che va dalla nascita di Pindaro alla caduta dell'egemonia di Atene, è passato avanti alla mente degli ascoltatori con ricchezza di elementi storici, filosofici e letterari.

La conferenza, prendendo argomento dall'ultima commedia di Aristofane si chiuse con un inno alla pace.

Inutile dire degli applausi calorosi e delle felicitazioni al Romualdi.

Festeggiato fu pure Leopoldo Micucci, il presidente fondatore dell'Accademia, rero centro di cultura che onora altamente la nostra città.

La conferenza di Esperanto Ballerini sui "poeti dialettali,,

Ieri alle 16, nella sede del fiorente Circolo femminile di cultura, al Circo Agonale, l'egregio comm. avv. Esperanzo Ballerini tenne una interessante conferenza sul tema *Poeti dialettali nella lingua italiana*.

L'oratore ha premesso che per incoraggiamento ricevuto da vari personaggi, dall'attuale Pontefice a Lorenzo Stecchetti, egli è venuto nella determinazione di tradurre e divulgare alcune fra le più gustose poesie dialettali, allo scopo di far conoscere le nostre bellezze e finezze dialettali, e anche per dimostrare la possibilità della realizzazione del secolare sogno di Dante e di Carducci: l'abolizione di tutti i dialetti.

Dopo di che l'oratore iniziò la lettura di bellissime poesie sia nel testo vernacolo che nella fedelissima traduzione fatta da lui medesimo suscitando vivi applausi anche per la impeccabile dizione nei varii accenti e flessioni dei diversi dialetti; così abbiamo gustato versi del Brofferio, di Fulberto Alari, del Testoni, dello Stecchetti e di altri poeti piemontesi, bolognesi, genovesi, sardi, napoletani, veneziani, milanesi e romaneschi. Chiuse la serie dei saggi con un magnifico sonetto di Renato Fucini.

Il pubblico sceltissimo e numeroso, fra cui notavansi moltissime signore, oltre le *habituées* del Circolo femminile di cultura, coronò con una ovazione la magnifica conferenza del comm. avv. Ballerini nella quale l'oratore seppe trattare l'argomento con grande competenza e virtuosità.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dei Trasporti, è stata conferita al capostazione di 1ª classe a Portonaccio, sig. Pietro Carnesecchi, la nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Di questa distinzione, che premia i preziosi servigi resi dall'egregio funzionario, vivamente ci compiacciamo.

Vendita dell'appartamento e dello studio del prof. G. Monteverde.

L'esposizione di questi giorni ha richiamato nel villino Monteverde, in piazza del l'Indipendenza, una folla di visitatori, attratti dall'ottimo corredo di mobili ed oggetti d'arte ivi raccolti.

Furono molto ammirati il grande e magnifico gruppo del prof. Monteverde, intitolato: *Idealità e materialismo*, una testina di Musa in bronzo, dello stesso autore, le numerose sculture in marmo d'epoca greco-romana, un magnifico mobile in noce scolpito del Rinascimento italiano, quattro antichi cassoni da nozze, gli antichi mobili dorati Luigi XVI, tre pannelli in ricamo del 1500, quadri di autori moderni, tra i quali figurano: Maccari, Barbudo, Reina, Roesler-Franz, ecc.

Nel ricco e sobrio ammobigliamento moderno, vi è anche un ottimo pianoforte da concerto della fabbrica *Boisselot*.

Si prevede per lunedì, primo giorno di vendita, un grande concorso di acquirenti.

Per coloro che non hanno ancora visitato l'esposizione, avvertiamo che essa avrà luogo anche domani, domenica, dalle 9 alle 12 1/2.

ASTERISCHI

Pro bambini di Fiume.

La recita di beneficenza al « Quirino » con la « Moglie ideale » di Marco Praga è riuscita magnificamente.

Un pubblico assai scelto ascoltò col più vivo interesse la geniale artista Irma Gramatica, fiumana di nascita, la quale con la sua arte squisita tenne avvinti gli uditori che più volte l'applaudirono con entusiasmo.

Tra il secondo ed il terzo atto Romano Calò, caro al pubblico romano, recitò in modo meraviglioso il Cantico per l'ottava della Vittoria di G. D'Annunzio.

Tra un atto e l'altro alcune signorine dei palchi si offrirono per la vendita dei fiori gentilmente offerti dalla Casa Doria e dai fiorai Berarducci Serafino, Tusi e Maurizzi ed Angelo Cecotti. I fiori più belli andarono all'asta: una lotta simpatica s'impegnò fra gli astanti, ed i mazzi di fiori superbi, venduti ad alto prezzo, vennero nuovamente offerti per la rivendita tra le battimani e l'entusiasmo di tutti.

Esaurita la vendita, Irma Gramatica comparve sul palcoscenico con un nodo di nastro dai colori della Città natìa, regalatole poco prima dalle Signore del Comitato. Il bel nastro dai colori di Fiume eroica nella sofferenza e nella resistenza fu messo all'asta. E fu un momento indescrivibile nella sua bellezza!

Nell'insieme fu una festa dell'arte, della beneficenza e del patriottismo.

Per gli orfani dei Granatieri

Il *thè* danzante tenuto all'*Hotel Excelsior* il 7 corrente a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra ebbe non soltanto — come del resto fu già detto — un esito mondano brillantissimo, ma anche — ed è ciò che conta di più — un risultato finanziario eccellente. Infatti, tra biglietti d'ingresso e oblazioni, si ebbe un incasso di 9000 lire. Detratte le spese in lire 3289, resta un utile netto di 5611 lire che, in parte convertito in cartelle del nuovo consolidato nazionale e per il resto lasciato in danaro contante, arreca un considerevole beneficio ai fondi del Comitato pro orfani e vedove dei granatieri.

I documenti della breve ma proficua gestione sono visibili presso la Cassiera del Comitato, contessa Elena Morosso della Rocca — Via Lombardia n. 31.

Lo stesso Comitato sta organizzando per il giovedì di mezza Quaresima un trattenimento infantile assolutamente originale, e nel pomeriggio di Pasqua un ballo all'aperto. Di questi due trattenimenti si dicono già mirabili.

Al Lyceum

Animatissimo il thè offerto ieri, nel pomeriggio, dalle sezioni riunite al Lyceum. Nel pubblico eletto di signore notate: contessa di Montanaro, presidente del Circolo, donna Antonia Nitti, Dora Melegari, marchesa Honorati, signora Santini-Prunetti, signora Siemiraski, la sig.na Bianca de Naha, donna Amalia Besso, signorina Perassi, Giannina Franciosi, signora Giglioli, marchesa Dusinet, signora Guarrasi, Contessa Negri, signore Bokalevic, Grossi-Pinelli, Santillana, Barzilai-Gentilli, Tomei-Finamore, signorina Breschi, Prudenzi, Franciosi, marchesa Orsini, marchesa Venuti, donna Adelaide Corradini, ecc. ecc.

Ad intrattenere l'eletta adunanza si presentò al podio prima la gentile sig.na Matilde Pirzio Biroli, che disse il monologo in dialetto veneziano. *Rosina se sfoga*, con grande brio, con schietta comicità e con un così perfetto accento dialettale da stupire che la geniale interprete sia... romana.

Con voce calda ed intonata, la sig.a Irene Bialabievic, un'artista polacca, valorosa che si prepara ai successi del Teatro S. Carlo mirò la grande aria del *Sansone e Dalila*, una romanza polacca di Mognasko e una melodiosa sua composizione che il pubblico nostro già conosce bene, fece sentire colla sua bella voce una ballata sentimentale di Respighi e la deliziosa aria settecentesca *Les yeux d'amour* di Gaspare Spontini, autore della « *Vestale* ».

La presidenza del *Lyceum* faceva signorilmente gli onori di casa.

Conferenza Pasquali su Cecilia Metella

Domani domenica 22 febbraio il professore Luigi Pasquali del Regio Ginnasio Torquato Tasso illustrerà la *Regina viarum*, fino al mausoleo di Cecilia Metella. Riunione alle ore 9 precise presso l'obelisco di San Giovanni in Laterano. Tutti possono liberamente intervenire.

Associazione « Italia-Argentina».

L'associazione « Italia-Argentina » riunisce al Corso Umberto 161 l'assemblea ordinaria per la rinnovazione del consiglio direttivo.

Ringraziamento

Il nostro collega d'amministrazione rag. Carlo Damiani, il quale in questi ultimi tempi ha avuto quattro persone della sua famiglia ricoverate al Lazzaretto, perchè colpite da malattia infettiva, ci prega di rivolgere un sentito ringraziamento al dott. Escalar direttore del Lazzaretto per le sapienti ed amorevoli cure, alla rev. Madre Superiora alle Suore ed al personale tutto per l'assistenza materiale e morale che ai malati riesce quasi a non far sentire l'assenza temporanea dei proprî congiunti.

Opera "Vita Morale,,

Domenica alle ore 15 la marchesa Rosso parlerà alle donne di San Lorenzo (Scuola elementare di via dei Sabelli) sul rispetto dovuto alle leggi.

Lunedì parlerà la sig.a Mary Orsolini alle madri lattanti sul tema « Il primo anno di vita del bambino » nel rione Testaccio (Sala dell'Assistenza sociale « Dopenisce Orane »).

La guerra ha dimostrato anche ai ciechi la necessità di migliorare e di intensificare l'agricoltura in Italia.

Oggi, a pace fatta, chi desidera che il ferro dei cannoni e delle baionette si trasformi in lucido aratro, deve sottoscrivere al Prestito Nazionale. Esso è come una grande fucina che fonde nelle sue roventi giganti fornaci tutti gli strumenti di morte per tramutarli miracolosamente in istrumenti di vita.

Di là dal Ponte

Deschanel a Benedetto XV

E' giunto al Pontefice un cordiale deferente telegramma di risposta del Presidente della Repubblica francese a quello col quale il Papa gli espresse le sue felicitazioni il giorno nel quale prese possesso della Presidenza.

Assemblea di giornalisti

Ieri sera, in una sala dell'Associazione della Stampa si sono riunite le rappresentanze delle varie Associazioni giornalistiche per udire la relazione delle pratiche esperite dalla Commissione esecutiva della Federazione della Stampa, presso gli editori dei quotidiani di Roma, in merito alla richiesta della classe di una indennità di caro viveri, resasi necessaria dalle inasprite condizioni del mercato dei generi di prima necessità.

La riunione fu presieduta dal collega Sobrero. Venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Consigli direttivi e i delegati federali dell'Associazione della Stampa, del Sindacato dei cronisti, del Sindacato dei corrispondenti e del Sindacato stenografi giornalisti, udite le comunicazioni della Commissione esecutiva della Federazione della Stampa sulle proposte degli editori, non ritenendo accettabili le proposte stesse, deliberano di convocare tutta la classe giornalistica romana a comizio, per lunedì sera, alle 21, nei locali della Associazione della Stampa, per le ulteriori decisioni ».

In memoria dell' on. Arcà

Domani, domenica, alle ore 10, avrà luogo la commemorazione dell'on. Francesco Arcà, nella sala degli impiegati e commessi di commercio, via Monte della Farina, 50.

Oratori: l'on. Arturo Labriola e Virgilio Vercelloni.

Per i restauri di Villa Madama

Si dice che alcuni membri del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, abbiano, nell' ultima tornata del Consiglio stesso, stigmatizzato con vivaci parole i restauri compiuti a Villa Madama sul Monte Mario, dall'attuale proprietario, dell'insigne monumento. Sia di fatto che l'acquirente di quello che è giustamente considerato uno dei capolavori dell'architettura del Rinascimento, opera di Raffaello, alcuni anni or sono vi eseguì lavori unanimemente criticati, tanto che uno dei più noti architetti romani, il quale era stato da principio incaricato della direzione del restauro vi rinunziò non appena vide quali criteri si intendevano seguire.

Lo strano è che mentre il Consiglio Superiore protesta, il proprietario afferma che i lavori furono eseguiti con le autorizzazioni prescritte.

Altri assicura che alla concessione di tale autorizzazione non sono estranee inframettenze di vario sesso. Su questo argomento che è di così alto interesse per l'arte e che è di grande attualità per l'imminente ricorrenza del centenario della morte di Raffaello, attendiamo una precisa e rassicurante parola da parte del Sottosegretario di Stato per le Belle Arti. Pare che la questione sarà anche portata alla Camera.

Ancora l'affare Mesones

I magistrati ed i periti studiano, i funzionarî di pubblica sicurezza indagano, gli avvocati della difesa e della parte civile tacciono, i giornalisti fanno delle induzioni più o meno vere in difetto di notizie esatte e precise, ed il pubblico seguita ad appassionarsi dell'*affare* Mesones e commenta.

Ed i commenti non risparmiano neppure l'autorità giudiziaria che si accusa di procedere troppo a rilento e di non interrogare alcuni testimoni i quali potrebbero deporre su circostanze notevoli, e si rimprovera pure di non ordinare accertamenti che pure sarebbero necessarî per proiettare un po' di luce sul fosco e misterioso dramma.

Si sussurra negli ambienti forensi — e noi riferiamo la notizia soltanto a titolo di cronaca, augurandoci anzi che non sia esatta — che sarebbe sorto un lieve attrito fra autorità giudiziaria e pubblica sicurezza, perchè qualche funzionario, troppo desideroso di facili lodi, avrebbe parlato troppo.

Certo è che all'ufficio d'istruzione regna il più assoluto segreto, e nessuno sa e può sapere di alcuna propria quello che il giudice istruttore cav. Pedrotti ed il sostituto procuratore del re cav. Marborio abbiano raccolto nelle deposizioni dei testimoni e negli interrogatori dell'imputato, in modo che alcune indiscrezioni sono venute da altra parte: e di ciò si dorrebbero — e con ragione — i magistrati.

Mesones ha confessato?

Molti si domandano se sia vero — come è stato pubblicato — che l'imputato, stretto dalle domande del giudice, abbia confessato il delitto. Per quanto sappiamo negli atti processuali non esiste una esplicita confessione del Mesones; soltanto alcune risposte evasive, varie contraddizioni evidenti, lo stesso contegno tenuto dall'imputato durante gli ultimi interrogatori avrebbero indotto il magistrato inquirente — su richiesta dello stesso pubblico ministero — ad emettere un nuovo mandato di cattura per omicidio premeditato e ad ordinare nuove ed insistenti ricerche ed indagini per la scoperta dei complici.

Nessuno può mettere in dubbio per molte evidenti ragioni che se la Bice Simonetti è stata uccisa — e la ipotesi del suicidio non ha elementi di seria attendibilità — il Mesones ha avuto dei complici che, prima o dopo, saranno scoperti.

Si assicurava oggi al Palazzo di Giustizia essere pronti alcuni mandati di cattura appunto contro dei presunti complici. Forse la notizia è prematura, ma quasi certamente altri arresti si avranno, tanto più che si accenna ad intimidazioni subite da una testimone importante da persone che avrebbero interesse a fuorviare le ricerche dell'autorità.

Fino ad ora il giudice si sarebbe convinto della *esistenza* di un delitto e quindi con grande energia con la dovuta cautela si cercherebbero tutti i responsabili.

Le difficoltà della istruttoria

La istruttoria quindi non potrà terminare tanto presto, data anche la enorme difficoltà di ricostruire in tutte le sue circostanze più salienti il fatto delittuoso che rimonta a circa due anni fa.

Se non è facile — e purtroppo la statistica ci insegna che un numero grande di delitti rimane impunito — scoprire e trovare la prova di un reato quando subito si iniziano le indagini, immaginiamoci come debba essere ardua la ricerca della verità, quando le prove e gli indizi sono scomparsi o attenuati dal tempo, e quando la efferatezza del delitto dimostra tutta la feroce anormalità del delinquente.

La logica del giudice istruttore è la logica dell'uomo normale ed onesto ed è molto diversa da quella del delinquente; per fortuna anche i delinquenti hanno delle lacune che, il più delle volte, servono a mettere la pubblica sicurezza sulla via buona, e così certi atroci delitti non restano impuniti.

E la causale?

Un punto ancora oscuro è quello della causale. Perchè Mesones avrebbe ucciso o fatto uccidere la Bice Simonetti?

A questo proposito un noto ed abile avvocato ci diceva: E' assurdo scoprire la causale di un delitto così misterioso agli inizi della istruttoria; bisogna che le indagini siano ultimate, occorre conoscere bene l'anima del prevenuto e l'ambiente in cui ha vissuto per poter poi risalire alla causa del delitto. Del resto tutti ricordiamo processi importanti nei quali la ricerca della causale è stata oggetto di discussione da parte dei rappresentanti dell'accusa e della difesa.

Pure nel processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo la causale non fu ben definita e ciò nonostante i giurati di Viterbo si convinsero della responsabilità degli accusati e condannarono.

Mesones, se colpevole, può essere stato spinto al delitto da interesse, da una passione, da vendetta, o da altri motivi che oggi possiamo ignorare o che domani possono essere accertati.

Punto da chiarire

Il primo punto importante chiarito — per quanto risulta — è stato la generica del reato.

Bice Simonetti è stata uccisa perchè, ripetiamo, non sembra seria la ipotesi del suicidio. Il giudice istruttore ha ricorso, per ben chiarire questo primo punto, agli uomini di scienza e la luce si è fatta e si farà.

Ed a proposito di luce: era veramente cieco il Mesones all'epoca del delitto?

L'autorità giudiziaria indaghi e troverà elementi molto importanti ed utili alla istruttoria.

A noi consta che nei primi mesi del 1918 Mesones alloggiava in un albergo di secondo ordine nei pressi della Stazione e alloggiava solo per quanto diceva di esser cieco. Ebbene: se si interrogassero i domestici di quel tempo si conoscerebbero particolari ed episodi che forse indurrebbero a dubitare seriamente della cecità del Mesones e farebbero conoscere bene le persone che allora le avvicinavano.

Mentre la infelice madre della Bice Simonetti cercava con ansia febbrile la figlia perduta il Mesones faceva perdere le sue traccie e non si occupava più della moglie.

Il giudice indaghi e troverà elementi preziosi per lo scoprimento della verità.

* * *

Stamane il giudice Pedrotti, continuando alacremente nella costruzione dell'istruttoria ha interrogato altri due testi.

E' stato da qualcuno rimproverato al Pedrotti di non aver citato ancora a comparire il Fausto Tomassetti, quegli che avrebbe comunicato al Ragghianti essere il fratello Carlo a conoscenza di importanti fatti e che dal Carlo stesso venne poi smentito; orbene noi siamo in grado di assicurare che il Tomassetti Fausto è stato citato non una, ma tre volte, l'ultima a Verona ove si supponeva che fosse; e che lo si citerà ancora e in forma più energica.

SPETTACOLI del 21 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
Lulù
Commedia in 3 atti di C. Bertolozzi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 21 — Ore 20.30 (10.a abb.): Seconda rappresentazione:
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina. Altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio. Dirett. VITALE.
DOMENICA, 22 — Ore 17: Unica recita diurna a prezzi popolari e ingresso gratis ai bambini accompagnati. « Rientrée » del tenore Landi Volpi Giacomo con la ripresa della
MANON
Protagonista Caracciolo Juanita. Altri: Paci Leone, Pinza Ezio. Direttore: VITALE.
Prossimamente: I BALLI RUSSI.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 21 — Ore 21 serata i nonore della signorina Titina Di Filippo con la commedia
'A nanassa
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
SABATO 21 — Ore 21:
Il piccolo santo
DOMENICA 22 — Due spettacoli: alle ore 17:
Lo Sparviero
Ore 21: LA RESA DI BERG-OP-ZOOM.

ADRIANO — Compagnia di operette « Nuovissima » — Ore 21: *Prendimi con te*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gienna — Riposo.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle 18.30: *Pulcinella al Giappone e Cleopatra*.

MORGANA — Compagnia di operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *L'onore*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

La mancanza di carbone e la situazione industriale

La questione del carbone che da parecchio tempo accennava a progressivo aggravamento ed in riguardo alla quale noi abbiamo avuto ripetute occasioni di insistere con prudente ammonimento anche per le notizie che ci arrivavano dall'estero, è oramai entrata nella fase acuta. Quanto sta accadendo a Napoli con la sospensione delle attività delle acciaierie di Bagnoli è precisamente la conclusione dolorosa ma necessaria, di questa grave situazione. Essa è d'altra parte non specifica solo dell'Italia, ma colpisce quasi tutte le attività consimili siderurgiche quali industrie di forte consumo del carbone; ciò almeno per l'industria dell'Europa Continentale.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, per quanto siano la causa diretta di questo marasma europeo, perchè è dai loro carboni che deve essere alimentata l'industria siderurgica dei paesi del continente europeo, risentono pure essi, ma in minor grado, della crisi in parola, essendo i diretti produttori del loro carbone.

Abbiamo voluto al riguardo assumere informazioni presso persona pienamente al corrente della materia e ciò non solo in special riguardo al caso più acuto di Napoli, ma in genere in riguardo a tutta la situazione complessiva.

Egli ci ha detto in sostanza che come è noto i paesi carboniferi dell'Europa Continentale oggi non bastano a loro stessi. L'unico paese che poteva essere nel passato in grado nell'Europa Continentale ad esportare carbone in quantità risolutiva, è la Germania. Questa invece è pure essa in crisi grave di carbone. Nei mesi passati si sono avuti momenti difficilissimi nella vita del paese. Amburgo è rimasta senza energia elettrica del tutto per parecchi giorni. Ad esempio le industrie del cemento e delle ceramiche e vetrarie lamentano di non avere che un terzo del carbone che loro bisogna. Vi furono riduzioni notevoli dei servizi ferroviari ed ora da qualche settimana ogni giorno la stampa tedesca ci porta la notizia che si spegne questo o quell'altro forno di ghisa, questa o quella grande acciaieria sia in Germania che in Lorena. Così dicasi in Francia. Così dicasi in Boemia, avendo proprio in questi giorni le acciaierie Skoda quasi del tutto sospeso la loro attività. Così dicasi dello stesso Belgio ove malgrado che la estrazione del carbone si sia mantenuta del 94 per cento di quella che era avanti guerra, causa specialmente la ridotta potenza delle fabbriche da coke, l'industria siderurgica produce un terzo di quello che dovrebbe produrre e che produceva avanti guerra. Giunge pure notizia in questi giorni che appunto per mancanza di carbone Anversa è rimasta senza luce.

L'Inghilterra come è noto ebbe una forte contrazione nella propria estrazione di carbone durante le feste natalizie e di Capod'anno; furono 15 giorni a metà produzione; poi sopravvenne la nuova minaccia di sciopero minerario, mentre le feste natalizie erano da poco state precedute dallo sciopero ferroviario. Per far fronte alla minaccia del nuovo sciopero il Governo inglese accumula carbone, i contratti già stipulati non hanno effetto, non si danno licenze di esportazione di carboni se non che per piccole partite di dettaglio. La ricerca di questo è divenuta affannosa.

Grossi consumatori come i nostri siderurgici ad esempio, danno la caccia a partite di 300 ed anche di 200 tonnellate ciascuna; marche, qualità, prezzi diversi; ma tutto ciò è nulla. Ciò che è veramente grave si è che il carico del carbone in queste condizioni diviene lentissimo. Occorrono settimane per formare alla meglio un carico nemmeno completo di un vapore normale da carbone da 6000 tonnellate, mentre questo nel passato richiedeva in condizioni normali quattro giorni circa, una settimana come massimo assoluto. Inoltre le navi prima di poter iniziare il carico debbono attendere settimane ed anche più di un mese. Abbiamo casi di navi che dal loro arrivo in porti inglesi alla loro partenza a carico nemmeno completato hanno richiesto quasi tre mesi. Si noti che oggi una nave da carbone da circa 6000 tonnellate, che in simili condizioni non arriva a caricarne 3000 quando le trova, costa di semplice nolo 20.000 lire al giorno. Si veda a che prezzo finisca di salire un simile carbone. Posso citare un caso specifico e preciso. Il vapore *Titania* inviato a Glasgow il 4 dicembre per caricare 6000 tonnellate di carbone già comperato, non riesce che a caricarne 4700 e ciò solo il 13 gennaio di quest'anno. Quindi nel complesso un mese e mezzo. Altro vapore inviato in Inghilterra a fine decembre 1919 se ne riparte il 14 febbraio 1920 senza avere potuto caricare nemmeno un chicco di carbone di una partita già tutta comperata. Un terzo vapore infine, il *Bampton*, giunge a Glasgow il 26 di novembre 1919; attende sino al 13 di febbraio di quest'anno e se ne parte dal porto inglese senza miglior fortuna del suo predecessore. Così si potrebbe continuare una serie infinita di casi dolorosi.

Aggiungete che tutte le pratiche di acquisto del carbone rimangono sempre molto complicate; non bastano le complicazioni dell'estero, vi è sempre l'azione di licenza di importazione del nostro Commissariato Combustibili.

Abbiamo casi nei quali la domanda di grosse ditte, precisamente siderurgiche, sono state ridotte a meno della metà dal nostro Commissariato. A fare scomparire l'altra metà hanno poi pensato i divieti di carico, sia inglesi che americani.

Infatti anche l'America non scherza. Sino alla prima settimana del dicembre u. s. si sono avuti gli scioperi. Chiuso lo sciopero dei carboni sembrava tutto finito. Invece è stato applicato il cosidetto « embargo » sui carboni, vale a dire divieto assoluto di carico di questi per l'estero. Poi l'« embargo » è stato un po' mitigato, ma il carico di carbone non è ammesso che dietro licenze accordate caso per caso e le concessioni di tali licenze sono molto scarse. Anche qui un caso tipico. Un vapore italiano inviato il primo decembre in porto americano malgrado la cessazione degli scioperi col giorno dieci dello stesso mese, non può iniziare il suo carico di carbone, già regolarmente comprato, che il primo gennaio di quest'anno e non può partirsene che il 18 dello stesso mese.

Non è esatto quando si afferma nei circoli napoletani che l'*Ilva* cerchi di chiudere i suoi stabilimenti di Napoli e mantenere soltanto in attività quelli di Liguria. Ciò sarebbe anche scusabile, anzi in un paese che veramente sapesse affrontare le situazioni gravi con tutti i rimedi necessari, potrebbe anche essere una norma di Governo. E' infatti principio assoluto di economia industriale nei casi di grave crisi di materie prime, di concentrare le produzioni in un unico organismo ed anche nei centri che possono dare i migliori rendimenti. Ora non vogliamo entrare nella discussione se l'amputazione dovesse in ogni caso applicarsi agli stabilimenti meridionali piuttosto che a quelli settentrionali, come non possiamo giudicare quali dei due gruppi appartenenti alla stessa azienda possegga le migliori attitudini per un miglior rendimento. Però sta di fatto che nel caso specifico considerato queste preferenze in favore degli stabilimenti liguri ed in danno di quelli napoletani, sono assolutamente insussistenti.

Pochissimi sono gli arrivi di carbone nel mese di gennaio all'*Ilva*; però prendiamo il caso dell'arrivo del vapore *Val d'Arno* con carbone americano, giunto nei primi giorni di quest'anno. Il vapore è giunto direttamente in Liguria; però una parte notevole del suo carico fu inviata a Bagnoli con trasbordo su altra nave. Un vapore giunto pure esso in Liguria dall'Inghilterra a fine gennaio scaricò parte del suo carbone colà e quindi con nuova immobilizzazione proseguì a completare lo scarico a Bagnoli. Dei tre vapori di carbone complessivamente e soli ricevuti in questi ultimi mesi dalla *Ilva*, due hanno così diviso il loro carico fra i due centri di produzione di acciaio di questa. Un terzo vapore è andato direttamente in pieno scarico a Bagnoli.

Bisogna persuadersi che è troppo facile ed anche troppo pericoloso attribuire le dolorose conseguenze per tutti di una critica situazione generale non solo per l'Italia, ma come abbiamo detto, per tutto il mondo, non a ragioni complesse ma a semplici ragioni di interessi più o meno di speculazione privata. A chi ben riflette è anche evidente che i primi ad avere interesse a mantenere in attività le proprie acciaierie sono precisamente le aziende proprietarie di queste. Questa crisi di carbone del resto era sempre stata prevista ed era stata anche avvisata da molte parti. Ricordiamo fra l'altro un sintomatico articolo di parecchi mesi or sono del giornale socialista estremista francese il *Populaire*, nel quale si scrive precisamente: « O la borghesia troverà carbone in quantità sufficiente ed essa riescirà forse a sopravvivere più o meno; od essa confermerà la sua inettitudine a far funzionare il complesso economico odierno, ed allora sarà la sovversione assoluta, automatica, inevitabile ». Che cosa si voglia intendere con « sovversione » ognuno facilmente comprende, anche data la natura del periodico che scrive.

Perchè quella stessa massa che ha dato alla Patria tanti valorosi soldati, che ha propiziato coll'olocausto del suo sangue la Vittoria completa del nostro esercito, oggi minaccia colle sue scomposte agitazioni di diminuirne il prestigio e la forza? La risposta è semplice: la sua sensibilità è colpita dall'inasprimento dei prezzi e di ciò si valgono i nemici dello Stato per diffondere in mezzo ad essa lo spirito del disordine e dell'odio, a tutto vantaggio dei loro fini faziosi: i buoni cittadini perciò devono sottoscrivere al Prestito Nazionale per mettere lo Stato in condizione di superare le difficoltà del momento e salvare l'eredità preziosa della nostra Vittoria.

Il processo Caillaux

L'interrogatorio dell'imputato

PARIGI, 21.

Il dramma che conoscevamo dalla prosa fredda della requisitoria e dall'incarto processuale, si è animato ieri di una vita intensa con l'interrogatorio del protagonista.

L'interrogatorio occuperà più di un'udienza; in questa prima giornata Caillaux ha spiegato tre degli episodi nei quali si divide l'atto di accusa. Le sue relazioni con Minotto, il suo carteggio con Lipscher e la faccenda di Max de Mannheim.

Le sue relazioni con Minotto

Caillaux, come è noto, conobbe Minotto durante il suo viaggio nel Brasile e nella Argentina. Egli ha spiegato di non avere sollecitato la missione americana, fu il governo che lo mandò. L'oggetto della missione era triplice: Vi era uno scopo apparente, esaminare le importazioni e le esportazioni tra il Brasile e la Francia e tra l'Argentina e la Francia sopra tutto nei riguardi dell'approvvigionamento di guerra e vi erano anche due scopi occulti, esaminare cioè se la Germania riusciva, e come, ad arrivare nell'America del sud con le proprie notizie, prima della Francia e in particolare accertare quali erano i mezzi di propaganda immediata della Germania, e quale la situazione della stampa locale. Caillaux fu accolto al suo arrivo a Rio de Janeiro da Percival Farquhar presidente della « Brazil Railway Company ». Egli ha respinto con sdegno la vecchia accusa mossagli che a lui si debba la emissione dei titoli di quella compagnia ferroviaria alla quotazione di borsa di Parigi. Conobbe in casa di Farquhar alcuni personaggi e fra gli altri l'ambasciatore americano Morgan, e fu Morgan a presentargli il Minotto che viveva in casa sua, come un giovane italiano di nobilissima famiglia veneziana. Invece il Minotto benchè naturalizzato italiano era figlio di un austriaco e di una tedesca. Caillaux ha sostenuto di avere non solo ignorato fino alla fine l'essere vero del Minotto ed i suoi rapporti coi diplomatici ed agenti tedeschi dell'America del sud, ma di non avere nutrito nessuna diffidenza a suo riguardo. E come avrebbe potuto dubitare di un giovane di apparenze gentilissime, ricevuto ovunque, ospite dell'ambasciatore americano e che per giunta diceva di adorare la Francia e si proclamava intesofilo? Non poteva dunque nutrire alcuna diffidenza di lui. Anzi il giovane gli inspirava simpatia e fiducia e Caillaux ammette anche di avere potuto pronunciare con lui nella spontaneità di una conversazione amichevole, parole che forse andavano oltre il suo pensiero giudicando gli uomini al potere in Francia ed esponendo la politica da lui seguita quando era al governo. Mi si rimprovera, prorompe Caillaux con grande impeto, perchè io prima della guerra ho fatto ogni sforzo per un riavvicinamento franco-tedesco. « Io qualifico questo sforzo come una politica di conciliazione europea e me ne vanto. Lo dico molto altamente ».

Ma durante la guerra e sopratutto durante il suo viaggio in America non ha mai detto, egli sostiene, nulla che potesse venire interpretato come desiderio e volontà di fare la pace a ogni costo. Caillaux nega energicamente di avere mai deplorato come il Minotto ha preteso in una sua deposizione scritta l'alleanza inglese.

Ed ecco una testimonianza nuova messa agli atti, una lettera di Edmondo D'Olivera, personaggio ufficiale brasiliano, alla signora Caillaux. Il D'Olivera è categorico: Caillaux ha parlato sempre a Rio da buon francese ed eccellente patriota. Ha manifestato sempre una fiducia illimitata nella vittoria della Francia, ed ha diffuso questa fiducia anche agli altri.

Minotto, come si sa, seguì Caillaux anche a Buenos Aires, e cercò di farlo scendere all'*Hôtel Palace* dove alloggiava il Ministro di Germania con gran lusso. Caillaux volle andare invece al *Majestic* dove i camerieri erano francesi. Anche a Buenos Aires Minotto aveva un mondo di conoscenze. Inoltre era partito da Rio de Janeiro con una grande quantità di raccomandazioni. Fu così che un giorno parlò a Caillaux dell'ammirazione che aveva per lui il Ministro d'Italia, Bianco. Anche il Ministro di Germania, von Luxburg, ammirava molto Caillaux. Perchè Caillaux — propose Minotto — non avrebbe fatto la conoscenza di Luxburg? Caillaux andò sulle furie ed ha ripetuto ieri la sua sfuriata al processo con una mimica violenta: Voi siete un ragazzo — egli avrebbe detto a Minotto — siete un monello, non capite che cosa dite. E ieri ha spiegato: Io conoscevo benissimo il metodo e le arti traditrici dei tedeschi. Anche la stampa tedesca era perfida contro di lui e lo noto in un articolo della *Neue Freie Presse* comparso in quei giorni e intitolato « Deportazione » in cui Caillaux era descritto con vivi elogi, come una vittima dei governanti di Francia che avevano voluto sbarazzarsi di lui mandandolo in America. Articolo perfido — dice Caillaux — appunto perchè laudativo. Metodo tedesco. Egli era sicuro di questa perfidia, perchè proprio in quei giorni aveva letto la prima parte del Libro giallo francese, dal quale risultava che l'accordo franco-tedesco del 4 novembre 1911 per il Congo, negoziato da lui era stato una delusione per i tedeschi. Caillaux è anche sicuro che la campagna laudativa tedesca altro non era che la ripercussione della campagna denigratrice di certa stampa francese. La stampa tedesca avrebbe lodato per i propri fini quello che una certa stampa francese vilipendeva.

Minotto tuttavia tornò alla carica alla vigilia della partenza di Caillaux, offrendogli la protezione di Luxburg per il viaggio. Luxburg gli avrebbe dato una lettera della quale avrebbe potuto servirsi presso i comandanti degli incrociatori tedeschi nel caso che l'*Araguaya* sul quale si imbarcava Caillaux fosse stato catturato. Caillaux si infuriò una seconda volta: — Se ricominciate — avrebbe intimato a Minotto — vi metto alla porta. — Minotto si scusò piangendo. Lo aveva fatto perchè la signora Caillaux non corresse pericolo. Dopo tutto il gesto di Minotto parve allora spiegabile a Caillaux, anche pel temperamento del giovane. Si sa che la partenza di Caillaux da Buenos Aires fu segnalata da Luxburg al Governo tedesco con un cablogramma che diceva fra l'altro, nella prima versione francese: « Caillaux passa da parte a parte la politica inglese e fa entrare in conto il completo schiacciamento della Francia ».

L'avvocato Moro Giafferi, difensore di Caillaux, soggiunge: — La traduzione è inesatta e deve essere rettificata così: « Caillaux vede chiaro nella politica inglese e non crede alla sconfitta della Francia. » La rettifica produce qualche impressione. Il telegramma tuttavia dimostra che Luxburg era tenuto al corrente dei discorsi di Caillaux. Da chi? Caillaux ne è ora sicuro, da Minotto. Il Governo tedesco, la cosa è ora evidente, dopo la pubblicazione del *Berliner Tageblatt* di certi telegrammi scambiati fra il Governo di Berlino e l'ambasciatore a Rio de Janeiro, aveva circondato Caillaux di spie stanziando una somma di 100 mila marchi per le spese necessarie, ritenendo appunto che la missione di Caillaux fosse in contrasto con gli interessi tedeschi. Caillaux salpò dunque sull'*Araguaya* preceduto da un altro cablogramma famoso del conte Bernstorff, ambasciatore agli Stati Uniti: « Araguaya partito 30 gennaio da Buenos Aires. Capitano porta carte importanti, cattura molto desiderabile. Caillaux a bordo. In caso di cattura si devono usare a Caillaux, in modo non apparente, cortesie ed attenzioni. »

L'avv. Moro Giafferi interviene ancora: — La prima traduzione ufficiale francese del dispaccio conteneva parole molto tendenziose e diceva: « Cattura non desiderabile, Caillaux a bordo. » Per molto tempo questa errata versione fu accreditata e sembrò questo il documento irrefragabile della colpevolezza di Caillaux. E Caillaux spiega che se fosse stato d'accordo coi tedeschi questi non avrebbero cercato di catturarlo. Le carte che il capitano custodiva erano documenti di Caillaux. « Sono stato semplicemente ingannato da Minotto » osserva Caillaux a mo' di conclusione, e tante volte sono stato ingannato! ».

L'episodio di Lipscher

Poi rievoca l'episodio di Lipscher, l'avventuriero ungherese dal quale Caillaux all'epoca del processo contro la moglie per l'assassinio di Calmette acquistò certi documenti che dovevano dimostrare come il *Figaro* aveva avuto sotto forma di pubblicità delle sovvenzioni dal partito dell'indipendenza ungherese. Sono noti i tentativi di Lipscher durante la guerra per avviare con Caillaux negoziati di pace per mezzo di lettere e messaggi, recati a Parigi dall'amante di lui, la francese Duverger. Caillaux si difende dicendo che la polizia militare francese sapeva perfettamente che la Duverger veniva a Parigi per parlare con lui, e perchè non l'arrestò? Perchè non avvertì lui, Caillaux? Comunque Caillaux denunciò tutto a Malvy, Ministro dell'interno, e mise alla porta la Duverger, rispondendo a Lipscher con una lettera di rifiuto sdegnoso. Fece vedere la minuta al Presidente del Consiglio Briand, pure avvertito. Briand ha detto in istruttoria di non ricordare l'episodio della minuta, ciò che Caillaux spiega con la scarsissima importanza che Lipscher e il suo gesto potevano avere. Ma Briand ha aggiunto che avrebbe approvato interamente la lettera di Caillaux, se gli fosse stata presentata.

Ed ecco l'episodio di Max de Mannheim. Un giorno un pseudo svizzero che disse di essere alloggiato all'*Hôtel Ritz* diede a Caillaux un appuntamento per parlare di importazioni svizzere in Francia. Affare patriottico. Caillaux consentì. Lo pseudo svizzero, appena entrato, gli dà una busta con due foglietti. In uno è scritto: Lipscher come intermediario non è desiderabile, mi metto a vostra disposizione. L'altro è l'indirizzo del famoso Max de Mannheim, capo della propaganda tedesca. Che poteva fare Caillaux? Mettere alla porta lo pseudo svizzero, giacchè non poteva pensare ad arrestarlo da solo, e cercare di rintracciarlo all'albergo per farlo catturare e così fece. Ma l'individuo aveva dato un recapito falso ed era scomparso. Caillaux non avvertì il Governo. Ma perchè lo avrebbe dovuto avvertire mentre il colpo era fallito? e quindi il colpevole non poteva più essere arrestato? Forse ha egualmente torto, ma se si fosse sentito colpevole, non avrebbe conservato accuratamente i due foglietti trovati a Firenze.

L'interrogatorio così finisce e l'udienza è rinviata a martedì.

TEATRI ED ARTE

Il primo Concerto nella Sala Accademica di Santa Cecilia

Un successo lusinghiero ha avuto ieri, nel pomeriggio, il primo Concerto di musica da camera a Santa Cecilia. Il pubblico, e forse per l'improvvisa perturbazione atmosferica — non era più abituato alla pioggia — non intervenne in gran numero, e fu un vero peccato, perchè il programma, squisitamente artistico, suscitò il più vivo interessamento, e fu assai gustato. Esso comprendeva una *sonata* di Fauré, il celebre *minuetto* di Bach, la *Zampognara* di Carbonelli, la *Berceuse* di Guy, un *Capriccio* di Paganini, e le variazioni di Leonardi su una *Gavotta* del Corelli.

Il prof. Remy Principe del Conservatorio di Pesaro, assai favorevolmente noto nel mondo musicale per il suo talento, si appalesò subito grande violinista, meraviglioso per la tecnica, per la cavata dolce e purissima. E' un eccellente interprete, che non si lascia andare ad astruse e minuziose ricerche di effetti, a virtuosismi, non sempre di buona lega. E' un concertista perfetto e sicuro e il pubblico gli confermò questo giudizio, applaudendolo, dopo ogni pezzo, con entusiasmo. Insistendo gli applausi il Remy Principe eseguì, fuori programma, il delicatissimo *Largo* di Veracini-Corti.

Sedeva al piano, inappuntabile accompagnatore, il maestro Luigi Ferrari Trecate, noto compositore.

— Per oggi alle ore 16 è annunziato un concerto della giovanissima e nota pianista Augusta Coen, la quale svolgerà un programma interessante di musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Liszt, Scarlatti, Rossini, Rendano e Gasco.

AVGVSTEVM

Domenica 22 febbraio alle ore 17 avrà luogo all'*Augusteo* un concerto del più grande interesse, al quale prenderà parte il pianista parigino Paul Loyonnet, ben noto ed apprezzato per i suoi concerti in Europa. Anche dal lato orchestrale il concerto sarà della maggiore importanza, essendo tra l'altro in programma la Quinta Sinfonia di Beethoven. Dirigerà il Maestro Molinari.

Ecco il programma:

1. Sinigaglia: *Baruffe Chiozzotte;*
2. Saint-Saëns: *Concerto in sol min. op. 22* (per pianoforte e orchestra);
3. a) Chopin: *Notturno in do min.;* b) Debussy: *Jardins sous la pluie* (per pianoforte solo);
4. Beethoven: *Sinfonia Quinta in do min.*

AL QUIRINO — Affollatissimo in ogni ordine di posti E. Ruggero riportò ieri sera nella commedia di De Croisset *Lo sparviero* uno dei suoi più clamorosi successi. L'illustre attore insieme alla Tilde Teldi, al Pettinelli, e al Martelli fu più volte evocato al proscenio tra prolungate ovazioni. Questa sera alle ore 21, una grande attrattiva per il nostro pubblico *Il piccolo Santo* di Bracco una delle più potenti interpretazioni di Ruggeri.

AL COSTANZI — Stasera replica della *Gioconda* e domani unica rappresentazione diurna con la *Manon* col valoroso tenore Lauri Volpi e la Caracciolo.

AL NAZIONALE — Ricordiamo per stasera l'inaugurazione della stagione lirica con *La Bohème* che ha ad interpreti Ada Osti Delutio, Dina Massoni, Narciso Del Ry, Roberto Scifoni, Vittoriano Redondo Del Castillo, Silvio Rossi e Tito Galli. — Domenica due rappresentazioni alle ore 17 replica della *Bohème* ed alle ore 21 prima rappresentazione del *Ballo in Maschera*.

ALL'ARGENTINA — Teatro gremito da elegante pubblico ieri sera per la commedia di Marco Praga: *L'erede;* tutti gli artisti vennero applauditi in special modo il Palmarini, la Capodaglio, il Racca e il Gallina. Questa sera alle ore 21 replica a grande richiesta della commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi: *Lulù*. Domani domenica due spettacoli alle ore 17: *L'Erede* e alle ore 21: *La Dame de Chambre*.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima recita della compagnia di Lorenzo Falconi *Per l'Onore* di Sudermann. — Lunedì prima rappresentazione di *Vi amo e sarete mia*.

AL MANZONI — Spettacolo in onore della signorina De Filippo con *A Nonessa*.

ALL'ELISEO — Il debutto della «Novissima n. 2», la compagnia di operette testè costituitasi sotto la guida di quell'eccellente attore comico che si chiama Italo Bertini, è fissata per stasera, con *La duchessa del Bal Tabarin*, di cui Pina Gioana sarà protagonista. La prima novità della stagione sarà *La Principessa della czarda*, il più grande successo viennese.

ALL'ADRIANO — Stasera alle ore 21, debutto della compagnia «Novissima n. 1» con l'operetta: *Prendimi con te!*

AL MORGANA — Con grande concorso di pubblico ieri sera ha iniziato le sue recite la compagnia « Città di Palermo». Stasera *Madama di Tebe*. Domani alle ore 17 *Madama di Tebe*; alle ore 21 *La Duchessa del bal Tabarin*.

Al Salone Margherita

ottiene entusiastico successo *Mado Minty*, danzatrice inarrivabile, *Billie Maxiosi*, le *Pradel*, le *Polizzy*, *Carty e Rose*, etc. Domani: *Lydia Willy*, stella italiana.

MOLINARI trionfa all'" Apollo „

Gran concorso si ebbe ieri all'Apollo per l'attesissimo debutto del beniamino del varietà: *Molinari*; e gli applausi e i *bis* furono intensi, replicati. Fu anche molto festeggiata la bella *Dina Evariet*, e così tutti gli altri numeri del ricco programma.

Sala Umberto I

Alba Primavera ogni sera ottiene un vero trionfo. *Faras*, il fine dicitore, piace sempre più ed è applauditissimo. *Agostino*, il piccolo comico, ieri nella sua serata d'onore, riportò un successone e ricevette numerosi doni.

Amalia Picchiani e C.i e *La Gemmy*, incontrano il pieno favore del pubblico.

Il successo del sesto Prestito Nazionale significa che non si avranno in Italia più scioperi, che lo Stato avrà i mezzi per affrontare gli ultimi disagi che ci ha lasciati la guerra e che il sentimento del dovere e l'amore del lavoro avranno ragione dei turbamenti faziosi che travagliano la vita nazionale. A queste condizioni lo Stato domanda ed accoglie il concorso del privato risparmio.

Dubitare che tale rigoroso dovere non sia in alto sentito e praticato, non è lecito e non è onesto se ci sentiamo veramente italiani.

Le proteste a Milano per il rifornimento dello zucchero

MILANO, 21. — Gli industriali fabbricanti di cioccolato hanno tenuto ieri sera una riunione per discutere sulla questione del rifornimento dello zucchero. Essi hanno appreso che i rappresentanti della industria lombarda, recatisi a Bologna, dove erano giacenti e disponibili 10 mila quintali di zucchero, non avrebbero potuto far proseguire per Milano i vagoni perchè una disposizione superiore li aveva destinati ad altra zona. Milano, è stato comunicato, verrà rifornita da altri depositi saccariferi. Qualora lo zucchero non arrivasse entro domani, le fabbriche dovrebbero rimanere inoperose anche nella ventura settimana. Si tratta di 40 grosse fabbriche, la cui chiusura equivale all'inazione forzata per centinaia e centinaia di operai.

I fatti di Cortenuova

Minacce alle autorità e sequestri di persone

BERGAMO, 21. — Sui fatti delittuosi avvenuti a Cortenuova ad opera di contadini organizzati dall'Ufficio cattolico del lavoro, e che portarono al sequestro del conte Guido Morlani, il *Popolo* in una corrispondenza da Cortenuova mette in rilievo alcuni dati interessanti. Il sindaco si sarebbe dimesso dopo le dimostrazioni, poichè alla mattina dell'episodio doloroso i contadini più fanatici si sarebbero presentati in casa sua e gli avrebbero posto questo dilemma: « O lei va avanti e noi per liberare quelli che si trovano nel carcere di Martinengo — leggi gli autori del sequestro del conte Morlani — o noi le tagliamo la testa ».

Crocchi di contadini impedirono poi al sindaco di uscire per tutta la giornata da casa, e fecero retrocedere un uomo che si recava ad avvertire i carabinieri.

Parlando degli scioperi, la stessa corrispondenza accenna al modo come si svolgono, col bastone alla mano, con minaccie alla vita o prepotenze di ogni genere. Si narra in essa di atti vandalici compiuti nelle campagne e si farebbe risalire la colpa di tutto alle intemperanze degli organizzatori clericali. A proposito poi dell'Ufficio cattolico del lavoro, si assicura da buona fonte che tutti i membri di esso sarebbero dimissionari in seguito alla sconfessione della loro opera da parte del giornale cattolico locale che, in vari articoli ha posto in rilievo l'opera nefasta compiuta nelle campagne e nelle officine dell'Ufficio stesso.

Intanto lo sciopero dei cementieri che durava da oltre una settimana, e che diede luogo ai dolorosi avvenimenti di Gandino, dei quali vi ho dato a suo tempo notizia, è stato ieri risolto con la stipulazione di un nuovo concordato.

Una cassa-forte involata a Verona

VERONA, 21. — Ignoti ladri penetravano ieri nel magazzino dei pellami della ditta Baiosta asportando una grossa e pesante cassaforte che conteneva migliaia di lire in vaglia e libretti bancari ed altri documenti. Caricata la cassaforte sopra un carretto, la trasportavano attraverso la città nei pressi dell'Arsenale, passando impunemente dinanzi alle guardie daziarie al Ponte Castelvecchio. La cassaforte è stata rinvenuta dalla polizia sventrata e, naturalmente, alleggerita del suo contenuto.

La mano nera nel Veronese

VERONA, 21. — I carabinieri di Caprino Veronese hanno arrestato un giovane diciassettenne, certo Sartori, facente parte di una associazione a delinquere chiamata la « Mano Nera » e la cui attività era specialmente diretta all'estorsione di somme ai commercianti del paese mediante lettere anonime minaccianti la morte in caso di rifiuto. Il giovane fu sorpreso mentre attendeva certo Pietro Scannagatta per la consegna di L. 10 mila. Indosso all'arrestato sono state trovate alcune armi e una bomba.

I furti ferroviari in Sicilia

300.000 lire di merci rubate

PALERMO, 21. — La polizia, continuando le indagini sui furti ferroviari, di cui ieri vi diedi notizia, ha scoperto un'altra associazione a delinquere operante sui treni. Si tratta di una comitiva di audaci delinquenti, coadiuvati da alcuni ferrovieri. La quantità della merce rubata è ingente e i danni arrecati si valutano a centinaia di migliaia di lire. I treni venivano svaligiati durante il viaggio quando, a causa della pendenza della linea, erano costretti a procedere lentamente. La maggior parte della merce rubata, costituita da concimi chimici, veniva involata sulla linea ferroviaria di Caltanissetta presso il paese di Comitini. Il principale organizzatore della delittuosa banda è il ferroviere Biagio Vaccarello, già arrestato. Con lui sono stati pure arrestati altri 15 complici in gran parte ferrovieri. I danni subiti dalle ferrovie dello Stato si valutano sinora a 300 mila lire.

Un arresto a Legnago per l'assassinio dei due chauffeurs

VERONA, 21. — I carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Ernesto Marchioli di anni 24, sospettato di essere uno degli autori del feroce delitto consumato giorni sono a Povolette.

Il giovane proveniva da Udine, dove esercitava la professione di meccanico in una officina automobilistica. Il Marchioli venne tradotto alle carceri di Udine.

Sanguinoso dramma a Marsiglia

MARSIGLIA, 21.

L'impiegato Stanislao Gagliano, di anni 53, aveva da qualche mese come amica la quarantottenne Giacinta Pozzaglia, il cui marito moriva quindici giorni or sono allo Ospedale dei Pazzi. Qualche giorno fa, la donna avendo manifestato il desiderio di rompere quella relazione, le discussioni scoppiavano ad ogni momento tra i due amanti e finalmente ieri, al domicilio della Pozzaglia, il Galliano, eccitatissimo, afferrò un acuminato scalpello e precipitandosi sulla donna, le inferse sette colpi alla gola, al petto ed al volto.

Credendola morta, Stanislao Galliano, rivolse l'arma contro sè stesso, ferendosi gravemente alla gola. Ma la Pozzaglia, quantunque gravemente ferita, ebbe ancora la forza di rialzarsi, di impadronirsi dello scalpello e di portare un colpo tremendo nella regione del cuore al Galliano.

Quotazione titoli

Hanno presentato domanda alla Camera di commercio di Genova per l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale alla Borsa di Genova la *Società Anonima « Automobili Diatto »* con sede in Torino, costituita il 12 aprile 1905, capitale emesso e versato lire 6.000.000, valore nominale delle azioni L. 50, — valore venale al 10 febbraio 1920 L. 50.— e la *Società Anonima « Mercantile Italiana »* d'importazioni ed esportazioni, con sede in Genova, costituita il 31 luglio 1917, capitale emesso e versato lire 12.000.000, valore nominale delle azioni L. 50.—, valore venale al 2 febbraio 1920 L. 70.—.

Camera di commercio e industria di Roma

La Società Anonima « Fabbriche Italiane Materie Coloranti Bonelli », con sede in Milano, costituita il 28 novembre 1915, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali lire 100, rappresentanti il capitale emesso di 25 milioni interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di Cambio, sono ora valutate lire 100 ciascuna.

Roma, 19 Febbraio 1920.

Il Segretario *E. Sciacci* — Il Presidente *Fortunati*

SOCIETA' ROMANA SOLFATI

ANONIMA con Sede in ROMA

Capitale sociale L. 850.000, inter. versato

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea ordinaria generale che avrà luogo in Roma presso la Sede Sociale al Corso Vittorio Emanuele n. 51, il giorno 10 marzo 1920, ore 11, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1) Presentazione del bilancio per l'anno 1919 con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei signori Sindaci, e deliberazioni relative.

2) Nomina di due Amministratori in luogo dei sigg. ing. Ercole Aymone e conte comm. avv. Piero Roberti, rieleggibili.

3) Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del relativo emolumento.

In caso di diserzione per mancanza di numero legale, l'assemblea si terrà in seconda convocazione il giorno susseguente 11 Marzo 1920, nel luogo e nell'ora sopra indicati.

Per prender parte all'assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, presso le sedi di Roma e Legnano della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Sperperi e risparmi

Noi andiamo leggendo con un certo interesse gli ultimi romanzi di Enrico Mann. E' l'unico uomo di lettere che si è accorto che c'è stata la guerra; è l'unico che studii con coscienza di osservatore acuto e intelligente gli stati d'animo di questa umanità travolta dal terribile ciclone e ancora stordita e incerta, ansiosa di rifarsi una vita più serena e più lieta.

In Italia si scrivono ancora romanzetti e romanzoni d'amore: « Sciogli la treccia Maria Maddalena » o « Allungati le gonne Mimì Pinson » Enrico Mann ci manda dalla Germania « I poveri », un libro che fa parte di un ciclo di romanzi sulla Germania degli Hohenzollern, sulla guerra, sulla rivoluzione.

In questo romanzo sono studiati tutti i problemi delle rivendicazioni operaie che si agitarono in Germania fino alla guerra. Poi l'Imperatore ordinò e attorno a lui, ai nobili, agli sfruttatori, che il proletariato aveva odiato fino alla vigilia, tutti i tedeschi si unirono nella lotta contro lo straniero. E l'autore sostiene che in fondo all'anima egoistica di ciascuno la guerra era una forma di lotta economica come un'altra: il proletariato aveva lottato per un benessere economico che i padroni gli impedivano di raggiungere e andava alla guerra per raggiungerlo asservendo gli altri popoli « e gli altri proletariati, quelli dei paesi nemici. « Perchè — egli dice — nessuno si sente più la forza di essere altruista ». L'eroe di Mann, l'operaio Balrich non è difatti che un grande egoista e nella sue lotta contro Dederich egli non aspira ad altro che a strappare la ricchezza al suo padrone e tenersela tutta per sè.

Questo stato di animo non è forse comune a tutti i popoli? non è lo stato d'animo diffuso nelle nostre classi, in tutte le nostre classi?

Tutti sono presi dalla smania di arricchire, di speculare; mai come ora uomini e donne sono stati presi e dominati dalla smania di sembrare ricchi, di nascondere la povertà. Nessuno si contenta più della propria condizione; le donne specialmente sono accese da una specie di fuoco sacro di nuovo genere per i vestiti alla moda, per i gioielli, per le calze di seta — oh cameriera di Mimì Bluette dalle calze di « voile »! — per le scarpette di Bally per il profumo di Coty, per il cappellino di « rue de la Paix » o dell' « Italia fa da sè », per le pelliccie più morbide, per tutto quell'assieme che fa la donna ammirata, corteggiata, desiderata da quella specie di rappresentante della serietà e della modestia (!) che è l'uomo.

Dimenticavamo che c'è di mezzo l'estetica! E tutto ciò naturalmente costa, e costa danaro, molto danaro, costa anche e sopratutto ansie, dolori, agitazioni che turbano le menti e cuori che rovinano, che trascinano la morale nei vicoli più oscuri a far mercimonia della propria virtù, che sconvolgano la coscienza che offuscano la dignità. E perchè poi? Per una cosa infinitamente miserevole: la vanità.

Ora è tempo di reagire contro la smaniosa, imperversante follia dello sperpero inutile e dannoso. Un appello va rivolto a tutti; ma più specialmente alle donne e ai giovani. Una coppa di « champagne » se può far dimenticare per un momento la realtà, non può distruggerla, non può fare di un inferno un paradiso risonante di ori e olezzante di belle donnine imbellettate. I nuovi ricchi, i poveri di ieri, quelli che hanno fatto le loro fortune con la guerra dovrebbero essere i primi a dare l'esempio di una moderazione e di un senso di responsabilità fiero e cosciente. Se non lo dessero vuol dire che sono immeritevoli delle fortune conquistate e meritano di perderle. Essi hanno il dovere imprescindibile di non sperperare e di prestare le loro ricchezze allo Stato che ha contribuito notevolmente a costituirle.

L'obbligo del risparmio è comune oggi a tutti i cittadini, ricchi, agiati, poveri, signori, operai, contadini tutti hanno l'obbligo di conformarsi ai più rigidi precetti della parsimonia trasfondendo nel lavoro produttivo tutte le loro energie, impiegandovi i loro capitali e i loro risparmi. L'eccedenza della produzione sul consumo, conservata mercè l'istinto — dove è questo benedetto istinto ormai? — della previdenza, costituisce il risparmio, costituisce la ricchezza che dà il benessere agli individui e allo Stato. Bisogna lavorare quindi, bisogna rinvigorire le fonti della nostra ricchezza; a quest'opera di rigenerazione nazionale tutti possono e debbono concorrere. Chi si apparta, chi dubita, chi sta a guardare è indegno di se stesso e della sua terra. Chi ha dia; chi deve buttare cento lire in una bottiglia di « champagne », in un mazzo di fiori, in un cappellino civettuolo ma non assolutamente necessario, acquisti una cartella del VI Prestito Nazionale.

Si debbono raggiungere i venti miliardi; dobbiamo poter guardare sicuri l'avvenire, dobbiamo poter portare alta la fronte e guardare negli occhi amici e nemici senza arrossire.

« La Nazione salvi la Nazione.

Volete il fine? — scriveva Giuseppe Mazzini nel '58 — Vogliate i mezzi Noi chiediamo alla democrazia italiana, a quanti ne affrettano coi voti il trionfo, una prova di vera vita. Fatelo in nome di Dio e insegnate all'Europa che siete degni della libertà, fermi nel conquistarla e pronti a dare per essa parte delle vostre sostanze, come avete dato e darete, occorrendo, parte del vostro sangue ».

Affrettatevi a sottoscrivere: il Prestito deve raggiungere i 20 miliardi e li raggiungerà.

L'affluenza dei risparmiatori agli sportelli delle Banche ci fa sicuri di quanto affermiamo.

L'appello è stato sentito dalla nostra gente che alla tradizionale bontà aggiunge un buon senso non a torto lungamente lodato ed esaltato.

Questo popolo nostro del resto che ha fatto e sostenuto la guerra con tanta ansiosa sollecitudine, con tanta passione, con così vivo sentimento del dovere e si alta visione dei destini del paese non può fallire a quest'altra prova.

Non si butta la semente a mezzo il lavoro, non ci si può stancare nei sacrifici quando è in giuoco la nostra vita di domani, quando sono in giuoco il nostro onore e i millenni della nostra gloria.

Se allo Stato servono venti miliardi per risolvere il problema finanziario venti miliardi debbono essere dati. Faccia ognuno il proprio dovere, più ancora, un nuovo sacrificio; procuri a se stesso, facendo anche un ottimo affare, la soddisfazione di poter dire: per il bene della mia patria e mio ho fatto quanto ho potuto.

Il censimento del carbon fossile

Con ordinanza del 20 corrente il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, ritenuto che per deficienti arrivi di carbone fossile è necessario provvedere all'accertamento delle disponibilità di carbone fossile ed a limitazione di uso.

Di accordo col ministro dell'Industria ha disposto che è obbligatorio il censimento del carbone fossile e relativi agglomerati esistenti in ciascuna provincia ed in viaggio per l'Italia alla data del 20 corrente.

La denuncia deve essere fatta telegraficamente alla Direzione Generale per i combustibili presso il Ministero dei Trasporti entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza in ciascuna provincia:

a) da chiunque detenga carbone fossile e relativi agglomerati a qualunque titolo e per qualunque uso, indicando la quantità ed i luoghi di deposito;

b) da chiunque aspetti carichi di carbone o di agglomerati già spediti via mare e via terra, indicando la navi in viaggio, le provenienze, i luoghi di partenza ed i quantitativi;

c) da i comandanti di porto per i quantitativi di carbone esistenti su banchine, su chiatte o su navi sotto scarico.

Agli effetti del censimento sono da considerarsi spediti i carichi già pronti nelle stazioni di provenienza su carri ferroviari e tramviari anche se al 26 corrente non siano ancora partiti.

Non sono tenute al censimento soltanto le Amministrazioni militari e l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Ai funzionari ed agenti all'uopo delegati è data facoltà di procedere a diretti accertamenti.

Chiunque detenga carbone a scopo di commercio deve vendere esclusivamente:

a) ad esercenti di ferrovie o tramvie a vapore;

b) a gazometri;

c) a stabilimenti siderurgici;

d) a stabilimenti industriali per i quali non sia comunicato divieto;

e) ad enti pubblici ed a privati, che abbiano speciale autorizzazione dalla Direzione Generale per i combustibili.

Delle vendite eseguite il venditore deve dare notizia alla Direzione Generale per i combustibili alla fine di ogni settimana indicando il nome delle ditte acquirenti, i quantitativi ceduti ed i relativi prezzi.

Alle Amministrazioni ferroviarie e tramviarie, agli stabilimenti industriali, agli esercenti dei gazometri, ai privati detentori ed importatori di carboni fossili e relativi agglomerati per proprio uso è fatto assoluto divieto di vendere o comunque cedere ad altri per qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione le quantità di cui si trovano o si troveranno in possesso, ponendo a disposizione dello Stato le quantità eventualmente eccedenti.

E' fatto divieto di usare carbone fossile:

a) per impianti centrali di riscaldamento;

b) per gassogeni annessi ai motori a gas povero;

c) per l'esercizio di centrali termiche salvo speciale autorizzazione della Direzione Generale per i combustibili, e di quegli stabilimenti industriali che abbiano impianti idonei ad usare combustibili nazionali;

d) per l'esercizio di linee a vapore in località servite da linee elettriche o da servizi automobilistici, salvo determinazioni caso per caso in quanto concerne il servizio merci.

A tutti gli stabilimenti industriali è inoltre fatto obbligo di usare combustibili nazionali in proporzioni non inferiori a quelle adottate durante la guerra, o secondo gli accertamenti e le prescrizioni che durante la guerra furono fatti dalla Commissione tecnica per l'impiego di combustibili nazionali.

Il Direttorio socialista

per un programma di azione legislativa

Il Comitato direttivo del Gruppo socialista ha tenuto anche oggi una riunione a Montecitorio per continuare la discussione sulla politica generale — discussione che aveva già occupato le prime due giornate della riunione — e per trattare i vari temi che erano all'ordine del giorno. Questa discussione sulla politica generale è stata particolarmente notevole se si pensa alle critiche che sono state rivolte sin qui al numeroso gruppo socialista in seno al Parlamento. Tutte le varie opinioni sono state dibattute; ma sempre la corrente che è per un lavoro fattivo e proficuo alla Camera — ha prevalso su quella che vorrebbe un'azione di semplice critica demolitrice. Oggi l'on. Lazzari ha riassunto la discussione svoltasi ieri e ier l'altro. Quindi l'on. Turati ha proposto di definire un piano positivo di lavori per tutto il gruppo, onde concretare un programma legislativo su tutti i maggiori problemi di politica estera ed interna, sulla politica economica degli approvvigionamenti e del lavoro.

Il Comitato direttivo ha stabilito di formulare questo vario programma; e di discuterlo insieme con la Direzione del Partito, che si riunirà — come è noto — il 25 e 26 corr. E' stato poi deliberato di convocare il Gruppo parlamentare per i giorni 3 e 4 del prossimo marzo e di esaminare tale programma in queste sedute plenarie.

Quindi il Comitato direttivo ha iniziato l'esame delle questioni segnate all'ordine del giorno. L'on. Lazzari ha annunziato che gli on. Abbo e Grandi vorebbero rassegnare il mandato legislativo desiderando meglio dedicarsi all'opera di propaganda nel paese, per il partito; ed è stato deciso di prendere atto di questo desiderio.

Si è poi avuta una larga discussione sulla partecipazione o meno dei due deputati socialisti on. Graziadei e Treves ai lavori della Commissione che esamina il Disegno di legge dell'on. Schanzer per la difesa della valuta. Come è noto la questione fu sollevata dall'on. Graziadei, il quale nominato dal Presidente della Camera on. Orlando a far parte della Commissione — declinò il mandato, mentre l'altro deputato socialista — l'on. Treves — intervenne ai lavori della Commissione stessa. Il Comitato direttivo ha deciso che l'on. Treves si ritiri dalla Commissione.

I lavori del Comitato direttivo del Gruppo socialista continuano.

La Commissione parlamentare per la difesa della valuta

Si è riunita oggi a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Luzzatti — la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge del Ministro del Tesoro per la difesa della valuta. In seguito al deliberato del Direttorio del Gruppo socialista, alla riunione non è intervenuto l'on. Treves.

Il ministro della marina a Livorno

E' tornato stamane a Roma il Ministro della marina amm. Sechi, il quale si è recato a Livorno per salutare gli ufficiali del Corso di perfezionamento che si era dovuto interrompere durante la guerra e che è stato ora ripreso.

Il Ministro ha approfittato dell'occasione per rendersi conto del funzionamento dell'Accademia navale che ha trovato pienamente soddisfacente.

L'aviazione nella difesa d'Italia

L'on. Morandi ha presentato in Senato la seguente interrogazione:

« Richiamandomi alle mie interrogazioni, lette in Senato il 27 del passato dicembre e il 2 del corrente febbraio, desidero d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio, per sapere se di fronte ai non pochi documenti governativi e parlamentari, che soprattutto in questi giorni vengono via via in luce e mostrano sempre più le gravi nostre condizioni finanziarie, non gli paia venuto il momento per porre risolutamente la questione de i fare mezzo principale della nostra difesa le varie specie di velivoli, risparmiando ingenti somme e insieme rendendola più sicura e meno crudele ».

La ferrovia cinese dell'Est

La Legazione di Cina comunica:

In seguito al proclama in data 14 gennaio u. s. con cui il generale Horvat si arrogava l'esercizio del potere sovrano nella zona della Ferrovia dell'Est, il Governo della Repubblica Cinese, considerando che la Ferrovia dell'Est è strettamente connessa con i diritti di sovranità sul territorio della Repubblica e che l'atto del generale Horvat è eccessivo, ha rivolto ai Governi dell'Intesa la dichiarazione seguente:

1) Visto che la linea della Ferrovia dell'Est si svolge completamente sul territorio sovrano della Repubblica Cinese, non è ammissibile che un'altra Potenza vi eserciti nello stesso tempo poteri supremi; 2) Con le sue funzioni di direttore della Ferrovia, è impossibile che il generale Horvat si faccia conferire i poteri politici e amministrativi; 3) A' termini del contratto della Ferrovia dell'Est, la protezione tanto del personale russo di detta Ferrovia, quanto degli stranieri che vi si trovino, è devoluta al Governo Cinese.

Quale è il tornaconto che trova una persona generosa nel sottoscrivere al Prestito Nazionale? E' presto detto: Lo Stato, che ha fatto tanti sacrifizi con la guerra che deve spendere ancora tanto per le pensioni militari, per le ferrovie, per l'agricoltura, ha dovuto fare una massa di debiti in Italia e fuori d'Italia. Questi debiti bisogna pagarli e chi non dà spontaneamente il suo danaro allo Stato con l'interesse per niente disprezzabile del 7,50 per cento! - lo costringe ad inasprire le tasse che colpiscono naturalmente e direttamente solo quelli che sono ricchi.

LE AGITAZIONI DEI METALLURGICI

Gli incidenti di ieri a Bagnoli e le trattative per un accordo

NAPOLI, 21. — La situazione generale in rapporto alle agitazioni operaie, in seguito agli incidenti di ieri, non è ancora chiara, perchè la calma non è ancora interamente tornata; nè si sa quali decisioni saranno prese per risolvere l'attuale groviglio.

Bruno Buozzi, nei riguardi dell'Ilva, ha sostenuto il sistema di rotazione tra gli operai, in maniera che tutti, pur soffrendo un po' del disagio, possano anche godere una parte del beneficio del lavoro. Probabilmente sarà adottato questo sistema.

Per lo stabilimento *Armstrong* si spera di ottenere che si sospenda ogni licenziamento; per i Bacini di Carenaggio si cerca, ma ancora non si è riusciti a trovare una soluzione conveniente. Pare in ogni modo che tanto da parte degli industriali come da parte degli operai, ci sia assai buona volontà di giungere ad un accordo: il che vuol dire molto. In ogni modo questa mattina, in previsione di altri possibili incidenti e per il fatto che gli scioperanti non vogliono permettere l'ingresso agli impiegati negli stabilimenti dell'*Ilva*, sono state aumentate le misure per il mantenimento dell'ordine. A Bagnoli ora sono due commissari di P. S., un buon numero di militi della r. guardia e carabinieri, nonchè alcuni squadroni di cavalleria.

Da una rapida inchiesta fatta per disposizione del comandante del Corpo di armata, dal generale De Marta, dal colonnello dei carabinieri Sorbilli e dal vice questore Mantelli, risulta prima di tutto che i fatti furono assai meno gravi di quanto alcuni giornali hanno voluto farli sembrare e che essi furono cagionati in massima parte dal rifiuto degli impiegati di aderire allo sciopero. Inoltre risulta anche — la qual cosa ci conforta — che i tre feriti, tra pochissimi giorni saranno guariti, in quanto si tratta di semplici scalfitture.

La calma

Ore 16.

Si apprende che a Bagnoli c'è la massima calma. Vi sarà questa sera un comizio ma si ha motivo di essere tranquillo.

Gli industriali torinesi contro i consigli di fabbrica

TORINO, 21. — Nelle fabbriche di Torino si sono costituiti dei cosiddetti consigli di fabbrica del genere di quelli esistenti in Russia, in Germania e in Austria. Però questi consigli tendono a sovrapporsi all'opera e alle mansioni della stessa direzioni e amministrazioni degli stabilimenti, ingenerando una varietà di inconvenienti singolari e una inframmettenza che gli industriali torinesi non possono per parecchi motivi approvare. Gli industriali si sono riuniti alla sede della loro Lega e hanno approvato un ordine del giorno in cui si accettano pienamente le misure deliberate dal Consiglio della Lega per opporsi al movimento operaio per i consigli di fabbrica; si dà mandato agli organi direttivi della Lega stessa di provvedere affinchè i soci e e Associazioni federate mantengano di fronte alle nuove funzioni operaie la più stretta disciplina agli ordini che verranno emanati. A tale scopo si delibera che dai soci e dalle Associazioni vengano immediatamente comunicati alla Presidenza della Lega i fatti che siano anche indirettamente manifestazioni della istituzione dei consigli di fabbrica o dei commissari di reparto, con espresso divieto ai soci e alle organizzazioni di compiere atto alcuno che possa compromettere la questione.

L'accordo raggiunto in Liguria

La ripresa del lavoro

GENOVA, 21. — Le trattative in Prefettura tra le rappresentanze degli industriali e quelle degli operai metallurgici sono continuate fino alle ore 23, circa, di ieri sera. L'accordo è stato definitivamente raggiunto come appare dal concordato che vi comunico nel suo testo integrale:

« In seguito all'agitazione determinatasi in vari stabilimenti metallurgici, meccanici e navali della Liguria, per le trattenute della somma anticipata dagli industriali per le giornate perdute dagli operai in occasione dello sciopero degli addetti all'industria elettrica, si sono riuniti sotto la presidenza dell'ill.mo signor Prefetto di Genova i rappresentanti del Consorzio industriale ligure ed i rappresentanti delle seguenti organizzazioni operaie: Federazione italiana operai metallurgici, Unione Sindacale, Camera del Lavoro di Genova e S. Pierdarena, Camera del lavoro rossa di Sampierdarena, e hanno stabilito quanto segue:

Riaffermato da parte dei rappresentanti degli industriali che le somme date in anticipo erano state date a titolo di prestito, i lavoranti stessi, cedendo alle insistenze delle autorità, consentono: che la trattenuta già fissata in L. 5 settimanali venga ridotta a L. 1 settimanale a condizione che con tale riduzione delle trattenute debbano intendersi definitivamente risolta la questione del pagamento delle somme che sono state concesse agli operai in occasione dello sciopero di cui sopra, nonchè tutte le altre questioni sorte, e che gli operai rinuncino ad ogni domanda di compenso per le giornate che sono state perdute tanto per lo sciopero degli elettricisti quanto in seguito all'attuale agitazione. Negli stabilimenti in cui le trattenute fossero state o dovessero essere fatte in misura superiore alle L. 1 settimanali, la trattenuta stessa sarà effettuata dopo un numero di settimane corrispondenti alla somma totale già trattenuta. Qualora un operaio fosse dimissionario o licenziato prima dell'estinzione del debito di cui sopra, la trattenuta del saldo sarà fatta in una sola volta all'atto della liquidazione del conto dell'operaio.

Avendo i rappresentanti degli operai accettate tali condizioni, le parti dichiarano chiusa la vertenza e si impegnano di riprendere il lavoro per domani 21 corr. e al più tardi lunedì 23 corr. ».

Dai rappresentanti delle parti è stata poi ripresa in esame la questione rimasta finora insoluta relativa all'indennità del caro-viveri. Fu all'uopo stabilito il seguente verbale:

« I sottoscritti rappresentanti del Consorzio industriale ligure ed aderenti alle organizzazioni operaie su indicate; riunite sotto la presidenza dell'ill.mo sig. Prefetto di Genova per risolvere la questione del caro-viveri richiesto dalle organizzazioni operaie per le maestranze dell'industria meccanica metallurgica e navale in considerazione dell'aumento verificatosi nel costo della vita in questi ultimi mesi; dopo laboriose trattative, preso in esame quanto è stato concesso dalle industrie affini nelle altre regioni, si è convenuto tra le parti una indennità giornaliera da gennaio a tutto aprile nella misura seguente: «agli operai al disopra degli anni 18 ed alle donne al disopra dei 20 anni per il mese di gennaio L. 1.40; febbraio 1.50; marzo 1.60; aprile 1.70. Agli operai sotto i 18 anni e alle donne sotto gli anni 20 le indennità giornaliere saranno rispettivamente di L. 0.90; L. 1; L. 1.05; L. 1.10.

Il pagamento degli arretrati sarà fatto il giorno 28 corr. o al primo giorno di paga successivo.

Il concordato porta le seguenti firme: per il Consorzio industriale ligure ed aderenti f.to ing. Vallino; ing. Bocciardi; ing. Questa; ing. Inchino; cav. Ricci; avv. Rossignano. Per l'Unione Sindacale Italiana: Fassi e Negro; per la Camera del Lavoro rossa di Sampierdarena, Mengoni; per la Federazione metallurgici Poltrie e Falchero; per la Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena: Barbieri. Firmato in ultimo, il prefetto Poggi.

I dirigenti degli operai speravano che il lavoro fosse ripreso nella mattinata d'oggi ma essendo state suonate soltanto le sirene dello Stabilimento Fossati di Sestri Ponente, gli operai si presentarono al lavoro in questo cantiere solamente. Quelli degli altri stabilimenti si riunirono a comizio in Piazza Verdi dove il segretario della Camera del Lavoro, Negro, fece una relazione della riunione in Prefettura e lesse il concordato annunciando la ripresa del lavoro per lunedì mattina. Il comizio si è sciolto senza incidenti alle 11.

Una querela dell'on. Amendola

NAPOLI, 21. — Ieri alla nona sezione di questo tribunale penale, presieduta dal giudice Mastelloni, doveva discutersi la causa mossa dall'on. Amendola contro l'avv. Ettore Impasto, ex-sindaco di Mercanto San Severino, per diffamazione in pubblico comizio. Ma l'imputato dichiarò di non aver fatto alcuna delle affermazioni che avevano dato luogo all'attuale querela e di non poterle fare considerandole destituite di fondamento e che se contrariamente era stato deposto (testimonianze giurate del primo dibattimento) doveva attribuirsi ad equivoco o a frasi sfuggite nel comizio e inesattamente interpretate. Questa dichiarazione ha indotto l'on. Amendola a ritirare la querela contro l'avv. Imperio, che si è obbligato a pagare le spese del giudizio.

Tutti quelli che hanno sottoscritto i Prestiti passati non solo hanno ricavato un interesse alto, ma hanno visto aumentare il valore del proprio capitale.

Oggi la pace è fatta. Tutti sono tornati o stanno per tornare al lavoro. Non c'è più nessun pericolo, perchè il lavoro stesso sta creando di nuovo la ricchezza della nazione. Perciò chi sottoscrive al Prestito può impiegare il suo denaro al 5,70 per cento, senza nessun pericolo di tasse presenti e future.

Borsa di Roma

21 Febbraio 1920

Rendita al 3 50 %, Cont.	79 95
» Fine	80 15
Consol. 5 %, 1916 Cont.	86 45
» Fine	86 50

AZIONI

Banca d'Italia	1595 —
Istituto Fondiario	527 —
Banca Commerciale Italiana	1230 —
Banca Commerciale Triestina	643 —
Credito Italiano	821 —
Banca Italiana di Sconto	664 —
Banco di Roma	417 ½
Meridionali	533 —
Mediterranea	227 50
Rubattino	840 —
S. N. I. A.	103 —
Tramways Roma	168 —
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	674 —
Condotte d'Acqua	288 —
Acciaierie Terni	1143 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	203 —
Ansaldo	243 —
Metallurgica	135 50
Miniere Elba	322 —
Miniere Antimonio	74 ½
Miniere Montecatini	450 —
Immobiliari	430 —
Beni Stabili	310 30
Imprese Fondiarie	406 30
Fondi Rustici	304 —
Risanamento	380 —
Carburo	1110 —
Azoto	344 —
Elettrochimica	495 —
Concimi Romani	230 —
Forni Elettrici	408 —
Zuccheri Romani	71 —
Eridania	430 —
Molini Pantanella	445 —
Marconi	243 —
F. I. A. T.	302 —
Cotonerie Meridionali	432 ½

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 134 133,75 50 75	— —	— —
Londra 61	— —	— —
Svizzera	— —	— —
New York chèque 18,10 18 telegr. 17,97	— —	— —
Spagna	— —	— —

Il Duca d'Oporto gravemente infermo

NAPOLI, 21. — Si apprende che le condizioni di salute di S. A. R. il duca di Oporto siano gravissime, forse disperate. S. A. il duca è ammalato da parecchio tempo nella sua villa a Posilipo di nefrite aggravata da diabete. In queste ultime settimane egli ha avuto degli alti e bassi minacciosi che ha potuto superare per la solidità della sua fibra. Ma da ieri sera il male si è così acutizzato che gli insigni clinici che lo curano, disperano di poterlo salvare.

Il Tirreno sconvolto da un uragano

PALERMO, 20. — Un violento uragano sconvolge da ieri il nostro mare. La bilancella *Santa Maria a Mare* del compartimento di Messina, con quattro uomini di equipaggio, navigando verso Napoli, naufragava sulla spiaggia di Termini. L'equipaggio è stato salvato dal postale di Napoli *Città di Trieste*, che è arrivato con grande ritardo, dopo una traversata laboriosa.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneziale, gerente responsabile.

Ieri, alle 12, dopo penosa malattia, s'è spenta, a 76 anni, serenamente, la cara esistenza di

ALESSANDRO TALACCHI

patriotta austero, di adamantina fede repubblicana, milite fedele dell'Eroe dei due mondi, lavoratore instancabile, vera tempra di romano antico.

La vedova FRANCESCA, i figli GIOVANNI, BIANCA, IDA, CARLO, NORIS, COSTANZA, GIULIA, ETTORE e LUIGI e i generi GIOVANNI BORRASIO, LUIGI PESCHIERA, ARMANDO BENDONI, GUIDO VALENTINI, ne danno la triste nuova, dispensando da ogni visita.

Valga la presente di partecipazione per tutti i conoscenti.

Il trasporto della salma ha avuto luogo oggi.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 41

Lunedì 23, in S. Maria degli Angeli, a cura delle Signorine ZELATRICI del S. Cuore della Parrocchia, si celebreranno Messe dalle 6.30 alle 12, ogni mezz'ora, in suffragio della compianta sciatrice signorina

MARIA GIOVANELLI

sorella amatissima del Rev.mo Parroco.

Si prega di assistervi e di fare anche la S. Comunione, possibilmente alla Messa delle 9 celebrata dallo stesso Rev.mo Parroco e seguita da una breve funzione espiatoria.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Dopo dolorosa malattia, sopportata con anima cristiana, cessava oggi di vivere

ENRICA ANGELETTI nata ROSSINI

moglie e madre esemplare.

Il marito e i figli ne danno angosciati il triste annuncio.

Via Panisperna, 88.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR meccanico servizio casa patrizia cerca posto capo garage azienda o privato. Disponibile in marzo. Scrivere Doddi Umberto, Santa Margherita Ligure.

INGEGNERE specializzato nella costruzione pompe centrifughe e ventilatori cercasi da Ercole Marelli e C., Sesto Sangiovanni.

SIGNORINA 17enne, maestra diplomata anche giardiniera, occuperebbesi presso scuola, istituto privato, anche religioso. Scrivere: M. 16, Unione Pubblicità Italiana.

STABILIMENTO Tecnico Triestino cerca: Provetti ingegneri nel ramo costruzioni navali; provetti ingegneri nel ramo meccanico; giovani laureati in ingegneria navale e meccanica. Inviare offerte solamente per posta allo Stabilimento Tecnico Triestino, Ufficio Presidenza, Trieste, corredandole di copie dei documenti.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CONVERSAZIONE (domicilio) traduzioni da giovane inglese diplomato. Snyder, Prefetti, 41.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

6) OCCASIONI

CEDESI automobile Ford completa bollata. Officina: Via Alberico Secondo, 1.

MILORD coupè ruote gomma finimenti vendonsi occasione. S. Maria delle Fornaci, 13.

OTTIMA occasione: Matrimoniale mogano valore 8000 per 4500. 2 librerie, scrivania Palisandro. Etager, sedie 1160. Cristalliera tavolinetto, sedie, console Pispain 650 Principe Umberto, seconda scala, 216.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ARGENTINA Paraguay recandomi sollecito offerte industriali desiderosi introdurre loro produzione accetto incarichi commerciali rappresentanze. Primarie referenze, garanzie. Indirizzare Cassetta 1079 A., Unione Pubblicità.

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Studio Paleografico, Roma, Solferino, nove.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

DISTINTA signorina 25enne sposerebbe gentiluomo serio ricco anche anziano. Scrivere M. 121, Unione Pubblicità.

TRENTENNE, sanissimo, buona presenza, cinquantaquattro mila in titoli prestito sposerebbe signorina, vedova egual capitale, onesta. Esclusi intermediari. Rispondere questa rubrica, dando indirizzo, affidamento serietà. Cesare.

15) CORRISPONDENZE

AMARANTA. Persona doti richieste desidera preciso indirizzo, vedersi, trattare massima serietà. Stessa rubrica, Ettore.

MARIUZZA, soffro assai, vivo nell'adorazione del recente passato e di attesa. Eternamente tuo, B., lunghissimi, Livius.

MARRICELLI. Ritirate posta, Unione Pubblicità.

SIGNORA, oggetto assiduo pensiero comprendendomi, accennimi fazzoletto primo incontro solito ritrovo. Aldo.

QUADRIFOGLIO. Perdonami; non farmi impazzire; continui mettere nome che tanto desidero, abbi fede. Abbracciati. Raoul.

228611. Auguromi rivederti presto... Sei talmente mia che l'invocato atteso momento è l'unica mèta dell'amore mio. Infinitamente cari.

di loro non la lasciano un l- | vivamente. Tuttavia ci è parso che la gio- | gremito.

Lettere dall'Oriente

:Sull'Egeo:

I.

IN NAVIGAZIONE, febbraio.

Ritorno. Finalmente! Ci siamo imbarcati a Costantinopoli nel pomeriggio e siamo partiti verso il tramonto. Il vapore è uno di quelli ex-austriaci, non ancora italiani, ed ha a poppa un pezzo di traliccio da materassi bianco e turchino che dovrebbe essere la bandiera interalleata e sull'albero il nostro tricolore. Le trovate sublimi della conferenza di Parigi sono in azione. In quell'ora soave che è la più bella sul Bosforo — quando non piove — la metropoli che naufragava lentamente nelle velature diafane della sera si apprestava già a prodigarci un saluto generoso e pieno di commozione sollecitando con una strana sagacia i congegni della nostra nostalgia, allorchè tutti siamo stati distratti dalla partenza un po' movimentata. La manovra di disormeggio infatti non è stata felice. Il piroscafo è rimasto a rigirarsi per almeno tre quarti d'ora davanti alla banchina di Galata prima di riuscire a sciogliersi dai suoi legami e a trovarsi un buco attraverso l'intrigo delle altre navi per guadagnare il largo. Due barche che imprudentemente cercavano di passare su i cavi sono ribaltate lasciando a sgambettare nell'acqua diaccia i non fortunati nocchieri, il vapore s'è agitato assai minacciosamente ora avvicinando la prua con non amorevole intenzione sul fianco d'un veliero che per poco non è stato tagliato in due, ora disponendosi a fracassare con la poppa le soprastrutture di un immobile compagno. Il comandante si è arrabbiato assai, ha perduto la calma e sul dal ponte ha sbraitato ai quattro venti le ingiurie più feroci. I passeggeri numerosi, e la folla che s'addensava sulla banchina, hanno riso.

Nessun profano veramente ha il diritto di criticare l'opera di un uomo di mare, ma in questo caso ciò che è riuscito disastroso è stato il contegno tutt'altro che del mestiere e il contegno può essere giudicato da tutti. Io allora ho preso la palla al balzo ed avvicinandomi ad un gruppo di passeggieri stranieri, alleati manco a dirlo, che erano fra i più scalmanati a dir male del pover'uomo.

— Il comandante di questo piroscafo è uno jugoslavo — ho detto. E loro tutti curiosi a guardarmi come per dire: Ebbene? — Di qui potete giudicare — io ho spiegato — con un po' più di esattezza in che cosa consiste veramente la famosa questione adriatica... —

II.

Non sono stato molto maligno a parlar così e d'altra parte mi sono avvicinato ad un problema che ha il suo valore e dovrà avere la sua discussione. Questa linea di passeggieri fra Taranto e Costantinopoli che è la più importante e per alcuni mesi è stata l'unica fra la capitale dell'oriente e il resto dell'Europa è tenuta da alcuni vapori del *Lloyd* ex-austriaco ora triestino e di una società ex-ungherese di Fiume. Sono vapori che battono bandiera interalleata e sono armati con equipaggi appartenenti per la quasi totalità alle terre redente. Molta gente è rimasta allo stesso posto che occupava prima della guerra e così si annovera in essa sopratutto fra gli alti gradi e il personale di camera una stragrande quantità di jugoslavi della più bell'acqua. Quali sieno i sentimenti di costoro nei riguardi dell'Italia lo sa tutto il mondo. Ma essi stanno zitti; mangiano con voluttà il pane che la generosa nazione offre a loro e alle loro famiglie e si mostrano abbastanza rispettosi delle nostre autorità. Non è difficile però, a studiarli bene, scoprir subito il profondo dissidio esistente fra essi e i naviganti triestini che memori di passate umiliazioni e baruffe non hanno ancora avuto la soddisfazione di sentirsi ormai padroni di casa, e nemmeno è difficile accorgersi di un sordo e più o meno larvato ostruzionismo che va dalle difficoltà più semplici fino al caso di quel vapore, appartenente appunto a questa linea, il quale nell'estate scorsa a Costantinopoli riportò una gravissima avaria di macchina dovuta a *sabotaggio* di alcuni ufficiali. Vi fu una inchiesta e i colpevoli credo sieno stati puniti; ma la nave aveva ormai i nervi recisi e proprio quando il tonnellaggio era per noi più prezioso restò immobilizzata per due o tre mesi.

III.

Questa mattina passaggio dei Dardanelli. Il curioso stretto aveva un aspetto assai pacifico e le aspre rocce delle sue sponde tutte formate a terrazzi parevano disposte a raccontarci la loro recente storia di massacri e di distruzione. Perfino quei quattro o cinque scafi di corazzate e vapori distrutti che sono ancora visibili presso Kum-Kalè parevano lì messi per burla e piuttosto per dare importanza alla scena. Tuttavia grande curiosità fra i viaggiatori e binocoli e fotografie in funzione.

Ho guardato meglio questi viaggiatori. Tranne qualche ufficiale sono tutti stranieri. Gli italiani, già si sa, viaggiano poco e poi hanno altro da fare che venire proprio in Oriente. Vi abbondano i francesi che vi figurano per intere famiglie, vi sono degli americani con relativi gambali gialli fatti a zampe di tavolino, qualche inglese, alcuni turchi e un numeroso gruppo d'una curiosa razza levantina la cui vera nazionalità non sono mai riuscito a definire. Sono ebrei che si dichiarano di cittadinanza spagnola; ma non sono mai stati in Spagna e non sanno un'acca di lingua spagnola; li trovate numerosi in qualsiasi città del Levante e anche sul Mar Nero; viaggiano assai si occupano di commerci; con gli stranieri parlano il francese e fra loro il greco.

Fra i pochi turchi molto notevole è una coppia; anzi un terzetto. Lui è un bey gran personaggio; rivestiva un'altissima carica militare al tempo delle guerre balcaniche e un'altrettanto alta carica diplomatica durante la guerra europea; ora se ne va in Svizzera e si porta con sè la moglie la cui bellezza è certamente la cosa più interessante che io ho visto sulle rive del Bosforo dopo la moschea di Santa Sofia; il terzo che li accompagna è un segretario calvo, accigliato e con tutta l'aria di un filosofo trucemente pessimista. La bellezza della signora, che subito dopo la partenza ha indossato un vestito galamente parigino, dispone [illegible] occhi così dolci e pieni di ab[illegible] di forme così meravigliose e [illegible]cutibili che tutti a bordo [illegible] e si son fatti prendere dal [illegible] due vecchi barbagianni le [illegible] guardia e alternando il [illegible] di loro non la lasciano un i[illegible]stante sola e impediscono che alcuno la avvicini. Il più zelante in questa faticosa opera non è, come è facile supporre, il marito, ma il segretario filosofo il quale si mostra assai preoccupato e malgrado quando le è daccanto si giri sempre in modo da togliere con la propria persona la vista della signora agli ammiratori impazziti, non appare troppo sicuro di riuscire nel suo intento e soffre molto.

Interessante è pure una coppia parigina di giovani sposi che sono andati a fare il viaggio di nozze in Oriente e ora se ne tornano tutti contenti in patria. Lei è una donnina sottile e vivace, assai affascinante sopratutto per due caviglie leggiadre e pallidamente velate. Lui deve essere qualche cosa come un letterato perchè si ostina sempre a discutere di Rimbaud che dichiara inferiore alla fama che ha suscitato in Italia. E' terribilmente geloso della moglie, che dal canto suo non fa che elogiare la divisa degli ufficiali italiani, e al massimo dopo un minuto di intervista con chicchessia se la porta via stringendola in modo fiero pel braccio.

Tutto ciò ha cominciato a far sorridere gli altri passeggieri e molti vanno brontolando che questo è proprio il viaggio dei mariti gelosi.

IV.

Panorami sublimi. Le isole dell'Egeo, azzurre al mattino, d'oro e di porpora nel pomeriggio e al tramonto, sorgono e dispaiono come per incanto lungo la nostra marcia veloce, e paiono intorno a noi una misteriosa e vaga danza di giganti. Canal d'Oro fra l'Eubea e Andros; Zea che abbiamo rasentato così da presso da vederne le abitazioni; i capi dell'Attica e dell'Argolide velati e più lontano come due pani di zucchero, Antemilo e Milo nella cui comoda baia andavano a rifugiarsi i convogli al tempo dei sommergibili; al tramonto siamo stati al traverso di Cerigo e abbiamo messo la prua su Matapan..... Quanti ricordi remoti e recenti! Mentre attraversiamo così le più famigerate zone d'azione della guerra sottomarina e andiamo pensando al cimitero di vapori sventrati che si accumula nelle profondità di questo mare così dolce e luminoso, non si può non ritornare al lontano ricordo dell'Ellade antica — questo stesso continente, questi stessi profili onde si diffonde ora una strana fragranza di campi e come di lauri bruciati — e benedire nel pensiero quei tempi felici in cui un'opera d'arte insigne poteva rendere illustre nei secoli il nome di un'isola.

V.

Notte. Un po' di mare lungo che viene giù dall'Adriatico ha conturbato lo stomaco d'una buona parte dei viaggiatori che se ne stanno come morti sul ponte di passeggiata distesi l'uno accanto all'altro nelle sedie a sdraio, imbacuccati nelle pelliccie e nelle coperte per proteggersi dal freddo, convinti che l'unico mezzo per salvarsi dal fastidioso male sia l'aria libera. Questo così detto viaggio di mariti gelosi volge finalmente al suo termine ed ha, proprio ora all'ultimo momento, avuto una conclusione in carattere.

E' successo che i due sposi parigini, in previsione forse dell'arrivo a Taranto domani mattina, per la prima volta si sono staccati l'uno dall'altro. Lui si è messo a giocare a «poker», lei a suonare il pianoforte. Dopo di che un ufficiale italiano ha invitato la signora a passeggiare sul ponte e la signora ha accettato di buon grado. Il marito è rimasto duro al tavolo. Sono trascorse alcune ore. La partita a «poker» è andata molto avanti, e la conversazione degli altri due anche. Finalmente il merito salta fuori e preso dai sospetti si dà a cercare la dolce metà. Stenta molto a trovarla e sembra pazzo di disperazione. Gli altri lo guardano e sogghignano. La trova poco dopo al piano di sopra fra le lance di salvataggio..... Dio mio, niente di male, non si sa bene veramente, ma pare si tratti di un piccolo bacio, o fors'anche di una semplice posa sentimentale. Fatto sta che il geloso ti trascina via la donna, te la copre di pugni e di calci gridando come un forsennato, e così tutta pesta, gonfia e piangente se la porta in cabina. L'altro, il non fortunato cavaliere, passeggia su e giù per farsi trovare sempre «a disposizione» e alcuni dicono male del suo contegno; ma i più tengono conto di tante cose e lo difendono.

L'incidente a me non sembra importante e nemmeno originale. Chi ha molto viaggiato per mare sa quale curiosa e terribile azione eserciti la vita a bordo sulla virtù di tutte le donne in genere, e come il cuore femminile un po' turbato dall'ambiente nuovo e da una vaga sensazione di pericolo che è dintorno, per chi sa quale fenomeno psicologico, è assai più propenso ad abbandonarsi che altrove. Ricordo infatti che durante la campagna dei sottomarini succedevano a questo proposito delle cose incredibili. Ma le signore presenti considerano l'episodio da un altro punto di vista e sono tutte concordi nel condannare la sposina, senza dubbio un po' leggiera; non per il fatto in sè stesso che è roba da niente ma perchè «quando si ha un marito così geloso certe cose bisogna farle con molta attenzione». E rivolgendosi a me mi fanno notare che quel marito il quale si era sempre vantato d'essere un grande amico dell'Italia ora ne diverrà nemico acerrimo». E' così è successo infinite altre volte» insiste a spiegare una di esse piuttosto graziosa e assai piena di sorrisi, riferendosi a certi rapporti internazionali che hanno avuto delle animosità di forma o di sentimento non ignote ormai ad alcuno. Credete voi che molte grandi questioni non abbiano delle origini assai meno profonde di quello che si creda? Il guaio si è che a Parigi come dapertutto la politica la fanno gli uomini.... »

Poco dopo è apparso all'orizzonte il faro di Santa Maria di Leuca e tutti hanno salutato con emozione la fine del viaggio e il primo segno della terra italiana.

Francesco Scardaoni

Teatri e Concerti

AUGUSTEUM

Il pianista Loyonnet

Il concerto di ieri aveva due attrattive: il giovane pianista francese Loyonnet e la *Quinta* di Beethoven. Diciamo subito che il pianista Loyonnet ha dimostrato di essere un valoroso maestro del pianoforte. *Il Concerto in sol min.* del Saint-Saëns è un buon campo per esperimenti: il Loyonnet vi ha spaziato da signore, riuscendo nella cadenza ad impressionare fortemente ed ha strappare l'entusiastico consenso del pubblico che ormai di pianisti ne conosce non pochi e fra i migliori. Ci è parso solo — difetto di interpretazione o meccanica imperfetta — che egli in certi momenti arrancasse per acciuffare il ritmo che tentava di sfuggirgli. Egli però possiede indubbiamente grandi qualità: squisitezza di tocco, eleganza di portamento, intuizione chiara e sensibile: è un ricercatore di effetti, nervoso forse, certo ansioso ed efficace.

Nel *notturno* in *do min.* di Chopin, nel *Jardin sous la pluie* di Debussy e specialmente in una *berceuse* di Chopin, fuori programma, il Loyonnet ha affermato le sue particolari qualità e si è fatto calorosamente applaudire dalla folla che gremiva ogni ordine di posti.

La *Quinta* di Beethoven, l'*Eroica*, il divino capolavoro, ha ancora una volta abbagliato per la sua bellezza. Bernardino Molinari ha affrontato una grande battaglia e l'ha vinta. Non consentiamo nello sforzo di portare le sonorità che sono nella partitura ad un eccesso di tensione e di spasimo che mal si addice alla maestà della musica di Beethoven, solenne e imponente, ma non follemente delirante e magniloquente.

Beethoven non è Strauss. Ecco perchè dobbiamo lodare incondizionatamente l'interpretazione del secondo tempo, reso con appassionata delicatezza, ma non possiamo non rilevare qualche menda, del resto trascurabile nell'insieme dell'esecuzione, che ci è parso di riscontrare nel primo e nel terzo tempo. Il finale, che sorona con superba sintesi la grandiosa e genialissima opera, ha trascinato il pubblico ad una solenne ovazione. Il Molinari, che l'ha diretto con impeto travolgente, è stato calorosamente e giustamente festeggiato dal pubblico che lo ha voluto più volte al podio.

Il concerto si era iniziato con la sinfonia *Le baruffe chiozzote* del Sinigaglia, graziosa composizione che nel suo genere ha compagne tutt'altro che spregevoli. *Sav.*

Concerto De Pachmann

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 il pianista Vladimiro De Pachmann darà, nella sala della Reale Accademia Filarmonica Romana, via Ripetta 105, il suo annunciato concerto.

Ricordiamo che il De Pachmann suonerà il primo grande pianoforte da concerto fabbricato in Italia.

Il programma è il seguente: Beethoven: *Sonata op. 26 in la bem. magg.* (andante con variazioni Scherzo, Marcia funebre sulla morte d'un eroe, Allegro) — Sgambati: *Gavotta op. 14 in la bem. min.*; — Weber: *Rondò brillante, op. 62 in mi bem. magg.*; — Mendelssohn: *Romanza senza parole, op. 102 n. 4, in sol min.*; — Schumann: *Ende Von Lied op. 102, n. 8 in fa magg.*; — Chopin: *Notturno op. 72 in mi min.*; *Mazurka op. 24 n. 2 in do magg.*; *Mazurka op. 17 n. 1 in si bem. magg.*; *Secondo scherzo op. 31 in si bem. min.*

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Franz in via Condotti 91 e questa sera presso le sale dell'Accademia.

Annunziamo poi che il prossimo concerto, nella bella sala dell'Accademia Filarmonica, avrà luogo il 1. marzo e che sarà tutto dedicato alla musica dell'illustre maestro Enrico Bossi.

Il concerto Coen a Santa Cecilia

Un pubblico, composto in gran parte di competenti e di musicofili, affollava nel pomeriggio di sabato la Sala accademica del Liceo di Santa Cecilia. Augusta Coen, la giovane artista ormai affermatasi fra i migliori pianisti del nostro paese, vi dava un concerto di musiche varie, nelle quali aveva modo di riaffermare, come ha riaffermato difatti, le sue elette qualità di esecutrice impeccabile e di interprete geniale.

Il programma è il seguente:

Bach Bulow: Fantasia e fuga in re min — Scarlatti: a) Sonata in do min; b) Sonata in do magg. — Beethoven: Sonata op. 57 (Appassionata): Assai allegro; Andante con moto; Allegro, ma non troppo — Rossini: Profond Sommeil (op. postuma) — Chopin: Fantasia op. 49 — Saint Saens: Bourrée op. 135 (per la sola m. s.) — Liszt: Consolation N. 6 — Gasco: Le danzatrici di Iodhpur — Rendano 7.me Valse (per l'uso del pedale indipendente).

Augusta Coen ha reso i vari brani di musica, secondo il loro carattere, con una così vivida significazione da impressionare vivamente. Tuttavia ci è parso che la giovine pianista abbia eseguito mirabilmente il primo pezzo del programma, quella specie di esercitazione per la sola mano sinistra del Saint-Saëns le *Consolation* di Liszt e il valse di Rendano; ma abbia invece interpretato superbamente Beethoven, Chopin, Rossini, Scarlatti e Gasco.

La danzatrice di Iodhpur, che non ha nulla da invidiare, dal punto di vista della tecnica, alla modernità impressionistica della scuola francese, ed ha il più largo respiro della ispirazione italiana — una delle più belle pagine di Alberto Gasco — ha trovato nella Coen una intelligente e sensibile espressione degna del massimo elogio.

La valorosa pianista è stata calorosamente e insistentemente applaudita ad ogni pezzo e alla fine è stata evocata fra grandi acclamazioni. Un nuovo successo del quale la giovane artista può essere lieta e fiera. *Sav.*

La stagione lirica al "Nazionale,,

"La Bohème,, e il "Ballo in Maschera,,

Sabato sera si è brillantemente inaugurata la stagione lirica al «Nazionale» con la *Bohème* di Puccini, opera che si ascolta sempre volentieri e che continua ad esercitare un grande fascino sul pubblico. Il teatro era straordinariamente affollato e lo spettacolo ottenne un bellissimo successo. Rare volte ci fu dato di udire una esecuzione così viva ed omogenea: i primi onori spettano al maestro Lorenzo Molajoli, che ha diretto con molto calore e sicurezza lo spartito pucciniano.

La signora Ada Osti Dehitie ha creato la dolce figura di *Mimì*, con arte squisita. E' stata un'interprete delicata sotto ogni riguardo: bella voce, tecnica perfetta, espressione drammatica. S'ebbe applausi continui. Ottimo il tenore Del Ry, nella parte di *Rodolfo*, che egli rese con grande finezza, spiegando una bella voce, dal timbro delicato atto a rendere tutta la passionalità di quel canto. Una vivace *Musette* la signorina Dina Mazzoni, che emerse specialmente nel *valzer* e nel delizioso *quartetto* del terzo atto, del quale si chiese ed ottenne la replica. Gli altri *bohémiens* ebbero degli ottimi ed accurati interpreti nel baritono Seifoni e nei due bassi Rossi e Del Castillo, che replicò fra gli applausi l'aria della «zimarra».

Pieno di colore e di vita l'allestimento scenico, specialmente nel quadro del secondo atto. Egregiamente i cori.

* * *

Ieri sera si ebbe la prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, con teatro gremito e con pieno successo. Il baritono Galileo Parigi, fu molto acclamato nella parte di «Renato» e dovette bissare l'aria: *Eri tu che macchiavi*... Ottimi la Bartolomasi, la Spagnaro, la Porrena (un paggio disinvolto e simpatico) e così pure il tenore Bari «Riccardo», dalla voce robusta e bene intonata. Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Molajoli. Molto decoroso l'allestimento scenico.

Questa sera, lunedì, seconda rappresentazione del *Ballo in maschera* e quanto prima *Carmen*, con la valorosa artista Mini Frascani.

La Bertini-Gioana all'Eliseo

Il ritorno in Italia, dopo una lunga permanenza in America, di due simpatici artisti quali la Gioana e il Bertini, era vivamente atteso. Quante volte, per esempio, assistendo a qualche rappresentazione di *Addio giovinezza* non ci siamo rammaricati: peccato, qui ci vuole la Gioana, ci vuole l'insuperabile «Leone». Il Bertini! Ora la Gioana e Bertini sono tornati, hanno fatto insieme compagnia, ed eccoli all'«Eliseo» con la *Duchessa del bal Tabarin*, non più di Leon Bard, ma di Kalmann. Naturalmente questa vecchia *Duchessa* è un'altra cosa, perchè Pina Gioana ne è protagonista deliziosa, affascinante. Recita, canta, sorride con la stessa insinuante espressione; sembra, beata lei, in permanente stato di grazia e di felicità, pur rimanendo sempre corretta, appunto per questo, anzi.

Il Bertini è un «Sofia» divertentissimo, sobrio, signorile

Con questi due impareggiabili artisti prendono parte allo spettacolo due vecchie conoscenze del nostro pubblico, il Marzzi, meraviglioso caratterista e il tenore Zanasi, cantante di buoni mezzi e attore efficace. Il successo è stato perciò pieno e clamoroso: una lode non va risparmiata neppure agli altri artisti. Messa in scena ricca e di buon gusto, orchestra molto espressiva sotto la guida del valoroso maestro Roig.

Una compagnia di prim'ordine dunque che, affiatandosi ancora meglio, ci darà esecuzioni perfette e indimenticabili. Il pubblico ha entusiasticamente applaudito a scena aperta e alla fine degli atti; ha voluto molti *bis* e si è divertito molto alle danze del secondo atto del prof. *Rosy et sa danseuse*.

Stasera quarta replica di *Duchessa del bal Tabarin*: l'«Eliseo» sarà certamente gremito.

La Compagnia Di Lorenzo-Falconi al "Valle,,

La Compagnia Tina Di Lorenzo-Armando Falconi ha iniziato le sue recite sabato sera al «Valle», ma... senza Tina. La bellissima attrice è a Livorno, di uno ammalata d'influenza, dicono momentaneamente stanca di recitare... Comunque, non è a Roma: e le ragioni della sua assenza non riguardano e non possono interessare nè la cronaca nè il pubblico.

Sabato sera, come spettacolo d'inaugurazione della stagione di quaresima, Armando Falconi offrì un'esecuzione molto accurata de *L'onore* di Sudermann. Questo vecchio assurdo pasticcio tedesco, ripieno di stoppa e di ridicole cose, parve avere ancora elementi di interesse e di commozione sul pubblico, attraverso l'esecuzione veramente efficace del Cimara che fu applaudito anche a scena aperta, dell'ottimo [illegible] Armando Falconi, della giovane [illegible] Migliari e degli altri tutti.

Stasera avremo al «Valle» l'annunciata novità: [illegible]

AL COSTANZI — La seconda della *Gioconda* ha segnato una definitiva vittoria per gli eminenti artisti chiamati a interpretare questo popolarissimo melodramma. La Poli Randaccio, il Grassi, il Segura-Tallien, la Cassani e la Gramegna hanno conquistato un successo assai importante. Ieri, poi, si è avuta una gradita ripresa della *Manon*, nella quale Juanita Caracciolo si è fatta fervidamente ammirare come cantante e come artista. Accanto alla valorosa protagonista, il tenore Lanzi Volpi e stato festeggiato nel modo più affettuoso e, aggiungiamo, più meritato. Dato l'esito lietissimo di questa *Manon*, se ne darà una rappresentazione in abbonamento mercoledì sera. Intanto, domani, martedì, la *Gioconda*. Sabato prima dei mirabili *Balli russi*, con un programma attraentissimo nel quale figurano *Cleopatra*, *Carnevale* e *Petruska* di Strawinsky. *L'Uomo che ride* del maestro Pedrollo andrà in iscena ai primi della settimana entrante

AL QUIRINO — Folla enorme nel doppio spettacolo di ieri e applausi calorosi e prolungati a R. Ruggeri che con Tilde Teldi e gli altri artisti della Compagnia dovette presentarsi più volte al proscenio. Stasera alle ore 21 la brillantissima commedia *Niente di dazio!* e domani sera per la prima volta nel corso della stagione *L'Ostacolo* di Daudet una delle più suggestive interpretazioni di Ruggeri.

ALL'ARGENTINA — Nei due esauriti di ieri la compagnia diretta da Uberto Palmarini ha riscosso molti applausi diretti specialmente al bravo Palmarini, alla Capodaglio, al Campa al Racca, ed al Gallina.

Questa sera alle ore 21 serata a premi popolari come da concordato con il Comune di Roma si darà a richiesta: *Lulù* la commedia di Carlo Bertolazzi, che tanto successo ha ottenuto per l'interpretazione della Capodaglio e del Palmarini.

ALL'ADRIANO — La «Novissima numero 1» ha ripreso trionfalmente le sue recite con la vivace operetta *Prendimi con te!*, che ieri ha fatto riempire per due volte il vasto teatro dei Prati. Stasera altra replica della piacevole operetta viennese

AL TEATRO DEI PICCOLI — Proseguono affollatissime le repliche di *Don Giovanni*.

AL MORGANA — La «Città di Palermo» ha ritrovato al «Morgana» le festose accoglienze che per due mesi l'avevano accompagnata all'Eliseo. Stasera altra replica della *Duchessa del Bal Tabarin*. Intanto la compagnia sta preparando una novità: *La marchesa al Cabaret*.

Al Salone Margherita

Riunione del mondo migliore che applaude sinceramente *Mado Minty*, la *Polizzy*, *Billis* e *Marwell*, etc. Venerdì spettacolo in onore di *Mado Minty*. Lunedì, prima rappresentazione del prof. *Gabbrielli* con i suoi esperimenti di telepatia.

Sala Umberto I

Al grandioso programma con *Alba Primavera*, *Faras*, i *Picchiani*, sempre in crescente successo, oggi, si aggiungono due importanti debutti: *Varetta Trio*, straordinari ginnasti e *Rodolph and Emma*, equilibristi.

Domani serata in onore di *Faras*.

"Tristano e Isotta,, a Lisbona

LISBONA, 16.

Abbiamo avuto al nostro teatro *San Carlo* una magnifica edizione del *Tristano e Isotta* di Wagner, interpretato da artisti italiani e diretta dall'insigne maestro Luigi Mancinelli.

Il successo degli artisti è stato completo: tra essi hanno primeggiato la signorina Ofelia Turchetti e il tenore Ferrari-Fontana, ambedue acclamati con vero entusiasmo, insieme con il Mancinelli, che ha concertato l'opera con un ardore giovanile ed una bravura superiori ad ogni encomio.

Stasera va in scena l'*Amore dei tre Re* di Montemezzi, interpretato dalla Turchetti, dal Ferrari-Fontana e dal basso Giulio Cirino. L'aspettativa è vivissima per questo lavoro che costituisce una novità italiana assai desiderata.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Ero stato invitato nel palazzo d'un signore francese: il Visconte X. Desideravo di vedere un'opera d'arte che apparteneva da molte generazioni alla sua famiglia: andai dunque di mattina. Una domestica mi introdusse in un vestibolo gelido, andò ad annunziarmi, ritornò, mi fece salire al primo piano. L'appartamento magnifico era invaso dal freddo; e poichè quel giorno il cielo era coperto di nebbia, di quella nebbia nordica che tinge l'aria di giallo, così le stanze erano anche esse in una triste penombra. Il Visconte X, mi ricevette, tutt'assiderato. E, durante la nostra conversazione, tenne il bavero della giacca rialzato e le mani sprofondate nelle tasche. Per meglio esaminare l'opera che m'interessava occorreva un lume; il visconte andò a cercarlo, e portò due moccoli di stearica, raccolti in chi sa quali candelieri, che accese e pose nei cavi di due sontuosi candelabri dicendo:

— Ho sospesa la luce elettrica perchè costa troppo; i tempi sono difficili; bisogna fare come si può!

Terminata la visita, nell'attraversare una grande sala adorna di mobili antichi, di quadri, di tappezzerie, vidi sopra un tavolo quattro lampade a petrolio. Era, certamente là che, di sera, la famiglia del visconte riceveva gli amici. E forse nemmeno durante i ricevimenti l'appartamento era riscaldato, poichè, coi sistemi moderni di irradiazione tubolare del calore, bisogna o spendere un mezzo patrimonio perchè essi funzionino, oppure rassegnarsi a fare a meno del fuoco.

Ho pensato al visconte G. leggendo il riassunto d'una conferenza tenuta da un eminente accademico sull'«arte di essere povero». In quest'epoca di nuovi ricchi, la gente s'interessa in particolare modo allo sciupio di denaro che costoro fanno, senza occuparsi delle privazioni, cui i nuovi poveri sono costretti. Chi visse nell'agiatezza fino a quattro o a cinque anni fa; se non ha lavorato, se non lavora, è ora sull'orlo della miseria. Vi è chi non s'adatta da un momento all'altro alle piccole economie, ai risparmi necessari, ai costanti sacrifizi, e fa debiti. Ma i debiti sono un espediente di breve durata. Coloro che hanno una visione esatta del presente e dell'avvenire, non solo cercano di diventare produttivi ma s'impongono quelle privazioni che permettono di conservare le cose belle e care di cui seppero circondarsi.

«Il dovere di chi possiede» verso il povero — ha detto quel conferenziere — è di fare un tirocinio di povertà, di restringersi, di ridurre la maggior parte delle spese».

L'arte d'essere povero consiste anche nel privarsi di luce elettrica, servendosi di candele di stearica.

* * *

Nel *Salon des Artistes Indépendants* si vedono, come si sa, pitture d'ogni colore. La libertà che tutti hanno di esporre fa sì che codesta Mostra diventi un emporio di rifiuti delle altre Mostre, di lavori insipidi dilettanti e di orrori d'artisti d'avanguardia. Quest'anno essa è un vero *caos* di tendenze ardite, di piccole ingenuità, di gesti ribelli, di saggi di principianti e di esempi di demenza artistica. Nessuna Esposizione stanca più di questa: un visitatore finisce per desiderare decimata tale della scuola futurista a quelle due o tremila, seguite da una folla di ignoti, molti dei quali, possono essere impiegati delle poste e dei telegrafi a riposo e molti altri studenti di veterinaria e musicanti della guardia repubblicana. Ma, le opere dei veri «artisti indipendenti» non mancano. Cinque anni di guerra non hanno servito a niente, a giudicare da ciò che essi espongono.

Il gruppo dei cubisti si è abbandonato ad un'orgia sfrenata di scompaginazioni enigmatiche. Le pitture degli impressionisti e dei postimpressionisti sembrano uscite da un'Accademia di Belle Arti, di fronte a quelle follie policrome o monocrome.

Chi incoraggia quella produzione pazzesca? In quei circoli intellettuali nei quali regna un maggior equilibrio è di moda dire che i soli compratori di pittura e di scultura cubista si trovano in Germania. Ma ve ne sono anche in Francia. Alcuni acquistano le opere dei cubisti più noti unicamente perchè i negozianti che ne hanno il monopolio le vendono assai care; altri le acquistano per posa, altri per divertire gli amici. Courteline è uno di costoro; la sua Galleria di Mostruosità è famosa in tutta Parigi.

Per certi parigini di buon umore nulla è preso sul serio. L'altro ieri un pittore affetto da grave nevrastenia, dopo avere trascorso alcune ore nel *Salon des Artistes Indépendants*, si fermò davanti ad una tela, la tagliuzzò con un temperino e s'abbandonò ad altre escandescenze. L'indomani un umorista riprodusse in un giornale illustrato un angolo del *Salon*, disegnando una signora che tentava di trascinare il marito lontano da un quadro cubista ch'egli contemplava e facendole dire:

— Vieni via caro. E' certo quel quadro lì che quel disgraziato ieri ha guardato.

* * *

René Fauchois, autore di quel *Rossini* in tre atti e in versi che è stato rappresentato recentemente in un teatro di Lione, non è soltanto un poeta ma anche un attore eccellente. Egli recitò per parecchio tempo con Sarah Bernhardt, ed ecco come ha raccontato quel suo ingresso in arte drammatica:

— Avevo sedici anni. Si dava l'*Aiglon*. Decisi di andare a trovare Sarah Bernhardt. Ma avevo il *frac*. M'era stato detto: «Sarah Bernhardt desidera di avere attorno a sè attori d'alta statura». Perciò m'ero procurato dei sopratacchi di sughero che avevo applicato agli stivali per sembrare più grande. M'avevano anche detto che a Sarah Bernhardt piacevano i giovanotti robusti. Ed io a quell'età ero piuttosto delicato. Basta: mi feci coraggio e mi presentai alla illustre attrice. Le gambe mi tremavano. Non sapeva che cosa dire. Ma Sarah Bernhardt mi trovò di suo gusto e mi scritturò. Ebbi 120 franchi al mese... Più difficile fu per me di farmi strada nel mondo delle lettere. Quando pensai! Non consiglierei mai un giovane di fare il letterato: quasi nessuno di coloro che hanno veramente ingegno riescono ad arrivare... Ma voi, mi si dirà, voi siete arrivato. E' vero. — ha concluso immodestamente, Renè Fauchois — ma io sono un'eccezione...!

C. G. Sarti.

Il "libro del parlar gentile,,

Con la dottrina e col buon gusto che le assistono nel perseverante studio dei primi secoli della nostra lingua e della nostra letteratura, il prof. Enrico Sicardi ha dato nella *biblioteca* di classici italiani del Giusti (Livorno) una nuova edizione del Novellino, il sempre fresco e fragrante *libro del parlar gentile*. E', di tutte le numerose edizioni che se ne posseggono, la più completa e la più corretta indubbiamente; la più ricca perchè al nucleo centrale delle *Cento novelle antiche* del cod. Panciatichiano, essa aggiunge alcune delle novelle proprie al libro di Novelle e di bel parlar gentile, raccolte la prima volta dal Gualteruzzi, nonchè altre della raccolta del Borghini e altre ancora infine dal libro dei *Sette Savi di Roma*; la più corretta perchè segue il cod. Vaticano, correggendolo ove è occorso al lume della perizia e della critica del consumato editore. Il libro è corredato da ricche note storiche e filologiche e preceduto da una lunga introduzione critico-storica, che lo rendono chiare e alla mano dei giovani

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica

Un colloquio con l'Ass. Pediconi

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci a colloquio con l'assessore all'igiene, prof. Pio Pediconi, che con tanta intelligenza e sollecitudine vigila sulla sanità pubblica.

Egli ci ha subito assicurato che l'influenza sia sensibilmente decrescendo.

La morbilità è diminuita da due settimane; ora è anche cominciata una sensibile diminuzione nella mortalità. Questa infatti, dopo aver raggiunto, un solo giorno, la cifra massima di 96, è discesa oggi a 55 e la media in quest'ultima settimana si aggira al disotto dei 70.

Ella mi domanda qualche previsione. Ebbene risponderò che sono convinto che ormai si sia sul decrescere: in altri termini, che la diminuzione seguiterà a verificarsi, si accentuerà sempre più e, relativamente presto, le cose torneranno al normale.

Da più parti si suole domandare se il tempo piovoso influisca in bene o in male; io credo che non influirà nè in bene nè in male. L'esperienza delle precedenti epidemie, e quella dell'anno decorso in particolar modo, ci hanno dimostrato come questa malattia segua il suo decorso, senza lasciarsi influenzare dalle condizioni atmosferiche. L'anno passato, durante l'epidemia, si ebbe tempo buono e cattivo, sia nella fase ascendente della morbilità sia nella fase discendente e, in nessuna di queste due fasi, si manifestarono aumenti o diminuzione di morbilità e di mortalità, corrispondenti al mutare delle condizioni atmosferiche.

Sono del parere che ormai la fase più acuta sia superata, la quale del resto non può neppure pallidamente paragonarsi a quella dell'anno decorso.

Per quello che poi riguarda la encefalite letargica, posso dirvi che, mentre sembrava dovesse del tutto scomparire, da circa una settimana se ne è dovuto constatare nuovamente qualche caso: in tutto, negli ultimi giorni, 5 o 6 casi. Si è anche affacciata l'ipotesi che l'encefalite letargica — la così detta malattia del sonno — sia in rapporto con l'influenza. Ma si tratta sempre di una questione controversa, perchè non conosciamo ancora bene l'etiologia di questa malattia. Non una soltanto, ma diverse sono le ipotesi avanzate, ma, come ripeto, nulla di concreto è tuttora acquisito alla scienza. Occorre però smentire in modo assoluto, che essa possa essere in rapporto con intossicazioni alimentari; se mai si può dire che con molta probabilità, la encefalite letargica ha un rapporto con l'influenza, in quanto che si manifesta sempre nel decorso di epidemie influenzali. Potrà forse darsi che sia lo stesso virus, il quale va precisamente a colpire il sistema nervoso centrale.

Una cosa, tuttavia, può affermarsi con certezza: la encefalite letargica non si trasmette direttamente dal malato all'uomo sano, non è quindi una malattia contagiosa e in nessun paese si manifestò e si sviluppò con carattere di epidemia.

A proposito del vaiuolo, le dirò con soddisfazione che, sebbene da circa un anno, di tanto in tanto se ne sia verificato qualche caso, con l'assidua sorveglianza e il rapido isolamento, abbiamo impedito che la malattia si diffondesse comunque nella città. Le vaccinazioni in massa, le numerose e rapide inchieste sanitarie e infine i diversi altri mezzi di profilassi hanno, ripeto, impedito lo svilupparsi dell'epidemia. Oggi anche i casi di vaiuolo si sono fatti più rari; benchè per vari punti della provincia, non si possa dire altrettanto.

Per completare il quadro generale delle malattie più comuni, riguardo al morbillo debbo dire che c'è, come c'è si può dire, quasi ogni anno, in determinati periodi. Il morbillo è uno dei comuni esantemi della infanzia che nessun paese è riuscito a bandire; compare saltuariamente e tumultuosamente, ma per buona ventura non c'è mortalità elevata, o meglio non contribuisce notevolmente all'aumento della cifra della mortalità.

Insomma, affermi pure, sicuro di dire il vero, che le condizioni della salute pubblica possono dirsi soddisfacenti.

Tanto è vero che le scuole sono state riaperto: naturalmente non si abbandonerà il metodo finora seguito di sorvegliare con ogni scrupolo sulle condizioni sanitarie di ciascun ragazzo, mantenendo anche la disinfezione e la pulizia più accurata negli ambienti.

E altrettanto sarà fatto sui trams, nelle strade e nei locali pubblici più frequentati.

Senza far paragoni con quanto accadeva nel passato, anche in epoche relativamente non molto lontane, sempre ad ogni cessare di guerra, le epidemie di ogni genere — dopo aver mietuto vittime negli eserciti — ricomparivano per falcidiare le popolazioni. In Italia possiamo con orgoglio affermare che, mediante la nostra organizzazione sanitaria, abbiamo a queste calamità sbarrata la via. Basti ricordare i risultati che si sono potuti avere per impedire la diffusione del colera e del dermo-tifo.

Le dichiarazioni dell'assessore Pediconi sono senza dubbio rassicuranti per ciò che specialmente riguarda l'opera di vigilanza e di nettezza: opera alla quale anche ognuno di noi deve nella sua parte contribuire. La sanità pubblica non è fatta soltanto di assistenze e previdenze sociali tutti abbiamo un pò l'obbligo di concorrervi con dati non meno importanti dell'esperienza personale.

Le epidemie e i mali d'ogni specie ci troveranno così, diremo, più agguerriti e, forse anche, più refrattari.

Per la commemorazione del Centenario di Vittorio Emanuele II

Promossa dalla Direzione del Partito Liberale, dalla Federazione Reduci e Militari in Congedo, dalla Dante Alighieri, dalla Lega Navale e dalla « Trento e Trieste » ebbe luogo ieri una riunione per la costituzione di un Comitato Nazionale per la Commemorazione del Centenario della nascita di Vittorio Emanuele II.

Avevano aderito, ed erano presenti, vari ministri e molte autorità civili e militari.

Assunta la presidenza il generale Diaz, la riunione deliberò di dichiarare costituito il Comitato Nazionale formato dai ministri, dai rappresentanti dei Partiti e delle Associazioni nazionali aderenti, e dai Sindaci delle grandi città italiane; e di pregare il sen. Apolloni, Sindaco di Roma, di voler assumere la presidenza di una Commissione esecutiva della quale fu deferita a lui la costituzione, con le rappresentanze delle Associazioni promotrici e dei Partiti politici aderenti.

Fu anche esaminato uno schema di programma della Commemorazione presentato dal Comitato promotore e del quale fu deferito l'ulteriore studio al Comitato esecutivo che si radunerà nei primi giorni della prossima settimana.

Il Re alla Mostra Artistica

Questa mattina, alle ore 8,30, il Re, accompagnato dal Primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale Clerici e dal comandante Matenco di Moriondo, si è recato a visitare la Esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti nel Palazzo di via Nazionale.

Ricevuto ed accompagnato dal Presidente on. Manfredi, il Re ha visitato minutamente tutte le sale intrattenendosi particolarmente ad esaminare tutte quelle opere di pittura, di scultura e di bianco e nero che costituiscono la maggiore attrattiva della importantissima Mostra.

Nel congedarsi il Sovrano espresse il suo compiacimento per la riuscita dell'Esposizione, rallegrandosi altresì con i componenti del Consiglio direttivo e con la Giuria, e bene augurando pel maggiore incremento alla Società.

L'approvvigionamento della prov. di Roma

Il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti comunica:

Sono riapparse in questi giorni sui, giornali della Capitale lagnanze per il difetto di derrate alimentari fornite dallo Stato.

Benchè ripetute volte si sia, anche a mezzo della pubblica stampa, esposto il sistema con cui lo Stato e per esso il Sottosegretariato agli Approvvigionamenti provvede al rifornimento delle derrate contingentate e controllate, si reputa opportuno ripetere le modalità con cui viene effettuato il rifornimento suddetto.

Il Sottosegretariato, mese per mese, in base alle deliberazioni del Comitato Centrale di distribuzione, assegna per ogni provincia il contingente mensile delle derrate al cui approvvigionamento esso provvede. Delle merci assegnate, i cereali, sono distribuiti nella provincia dal Consorzio Provinciale, le altre derrate, come i formaggi, gli olii, i grassi e i pesci conservati, sono distribuiti dal Commissario Ripartitore fra i vari Enti e Cooperative di Consumo.

L'azione diretta del potere centrale è limitata quindi al rifornimento della Provincia, presa come unità, mentre per la distribuzione nell'ambito della Provincia esso non ha che un potere di sorveglianza e controllo sugli organi che vi provvedono.

Per quanto concerne la Provincia di Roma le assegnazioni del corrente mese di febbraio sono le seguenti: grano e pasta Q.li 165.150, granturco Q.li 8000, riso quintali 5500, carni congelate Q.li 4500)oltre un contingente di 8000 quintali di carni fresche) zucchero quintali 6025, baccalà q.li 1500, lardo q.li 1400, olio di semi quintali 5000, burro q.li 1000, formaggi vari quintali 3200.

Il Sottosegretariato mette ogni cura perchè dette derrate siano regolarmente riformite, e se ritardi vi sono vanno attribuiti unicamente a difficoltà di trasporti che sono tanto maggiori quando riguardino così ingenti mole di derrate da trasportare.

Consiglio Comunale

Nella seduta di sabato, si discusse ancora della riforma degli uffici amministrativi del Comune. Furono letti ed approvati, con qualche emendamento, sedici dei cinquanta articoli.

Oggi il Consiglio si riunisce ancora alle 17.

La commemorazione dell'on. Arcà

Ieri mattina, ad iniziativa dell'Unione socialista italiana, ha avuto luogo nella sede della Società impiegati di commercio la commemorazione del compianto on. Francesco Arcà.

Virgilio Vercelloni tracciò con commosse parole il profilo dello scomparso mettendo in evidenza le sue qualità di padre, di cittadino, di studioso e principalmente la sua opera politica e la parte presa nella passata guerra.

Quindi l'on. Arturo Labriola fece una particolareggiata esposizione di tutto il pensiero politico di Francesco Arcà, coerente agli avvenimenti storici di questi ultimi anni. Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

Assistevano alla cerimonia, oltre ai congiunti del commemorato, rappresentanze dei partiti riformista, repubblicano, radicale, dell'Università israelitica, l'on. Adolfo Berardelli per la Deputazione politica calabrese e moltissimi professionisti, magistrati, ufficiali, studenti, operai e non poche signore.

Concerto di beneficenza per i bimbi di Fiume

Sotto gli auspici delle Associazioni « Dante Alighieri », « Lega Navale », « Trento-Trieste », la ser adel 24 corr., a ore 21, nella sala della Reale Accademia Filarmonica, via di Ripetta 105, avrà luogo un Concerto a beneficio dei bambini poveri di Fiume ,col seguente programma:

PARTE I. — 1.Mario Vigo: *Mamma*, monologo detto da Mario Vigo, mutilato di guerra. — 2. Barbara Strozzi: *Amor dormiglione* - Paisiello: Aria della *Nina pazza per amore* - Spontini: *Les riens d'amour*, arie per soprano cantate dalla sig.na Evelina Levi. — 3. Godefroid: *Eolia* - Tedeschi: *Pattuglia*, per arpa, sig.na Valentina — 4. Viextemps: Polonese per violino, signorina Maria Flori.

PARTE II. — 5. D'Annunzio: *La preghiera dei combattenti*, sig. Gustavo Brigante Colonna. — 6. Grieg: *Margherita* - Respighi: *Ofalce di luna* - Debussy: *Mandolino*, arie per soprano, sig.na Evelina Levi. — 7. Sarasate: *Zingaresca* per violino, sig.na Maria Flori. — 8. Thomas: *Serenata*, per arpa, sig.na Valentina Donnini.

I biglietti si ritirano presso le Sedi delle Associazioni « Dante Alighieri », via Aracoeli 3 — « Lega Navale » via della Vite, 11 — « Trento-Trieste » Corso Umberto I, 101.

I prezzi sono così stabiliti: Poltrone numerate L. 10 — Poltroncine e Galleria L. 5

"Nouvelle Revue d'Italie,,

Di questa importante Rivista, che si pubblica il 15 di ogni mese, diamo il *Sommario* del fascicolo del 15 febbraio 1920:

Georges Bourgin: Garibaldi et la France en Uruguay (1840-1848). — *Leon Homo*: Professeur à la Faculté des Lettres a Lyon: Questions romaines d'autrefois et d'aujourd'hui. 1: Vie chère et tessères. — *André Mauret*: Le Voyage de Montaigne en Italie. — *Commandant Weil*: Le mariage de la princesse Mathilde. — *Henri Bachelin*: Le Cambi. — *Richard Dupierreux*: Charles-Joseph de Ligne, Français de Wallonie. — *Georges Hervé*: La presse française et les rapports franco-italiens: L'Italie et le mémorandum du prince Sixte de Bourbon. — *J. Ernest-Charles*: La vie théâtrale en France.

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione della Rivista, Via Quattro Fontane, 22 o a A. F. Formiggini, via del Campidoglio, 5, Roma.

ASTERISCHI

Alfredo Testoni a « La donna ».

Alfredo Testoni, il brillante, simpatico e applaudito poeta della « sgneura Catarèna » non recita facilmente di persona i suoi sonetti. Se nonchè, cedendo alle gentili premure del direttore della rivista « La Donna » cav. Nino G. Caimi, e la sua migliore collaboratrice, Ester Danesi-Traversari, che sanno come pochi il segreto delle adunanze d'arte, egli disse nelle belle sale della rivista e dinanzi a un'intelligente e numerosa scelta d'invitati alcuni dei suoi più suggestivi e caratteristici versi.

Fu una vera festa per l'uditorio che lo seguì con palese compiacimento dal principio al termine della poetica dizione dialettale, gli fu grato dell'ora d'artistico godimento e di buon umore, non potè frenare gli applausi specialmente quando egli, con quella « verve » e quella efficacia che costituiscono uno de' suoi pregi, esplicò la prima parte del programma facendo dire alla « sgneura Catarèna » le proprie impressioni sul suffragio femminile e quando, nella seconda parte, la stessa « sgneura » raccontò il viaggio a Roma di su nipote.

Quanti i convenuti? Tanti da non poter rintracciare tutti o da doverci limitare a soggiungere che v'erano i letterati, gli artisti, i critici più noti, le signore e le signorine più eleganti e che l'adunanza, animatissima, si protrasse fino al tardi.

Unione politica nazionale fra le donne d'Italia.

Mercoledì 25 corrente, nella sala della Scuola Foà Fusinato (via Nazionale, 167 — Magnanapoli) alle ore 18 l'avvocato Meraviglia parlerà delle « prospettive del bolscevismo ».

L'ingresso è libero a tutte le donne.

Scuola Samaritana.

Sono aperte le iscrizioni pel nuovo Corso della Scuola Samaritana di Roma sui « Soccorsi d'urgenza sull'Assistenza ai malati e feriti »: e le lezioni, a cominciare dal prossimo marzo, verranno tenute al Collegio Romano ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle ore 19.

La scuola si propone di proseguire in tal modo il suo programma di diffusione di cognizioni utili ad ogni classe di cittadini e ad ogni famiglia.

Le iscrizioni si ricevono al Collegio Romano tutti i giorni, meno i festivi, dalle 18 alle 20.

All'Università.

Domani martedì alle ore 17, il professore Giorgio Levi della Vida, titolare della Cattedra di lingue semitiche, terrà nel Palazzo Carpegna, (aula V) la prolusione al corso ufficiale di lingue semitiche.

Alla Legazione di Cuba.

Il ministro di Cuba dottore Antonio Martin Rivera, ha offerto oggi nella sede della legazione, un pranzo in onore del Marchese Enrico de La Penna, testè nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso il Governo della Repubblica di Cuba.

Fra i commensali si trovavano S. E. il Conte Sforza, sotto segretario di Stato per gli affari Esteri colla contessa Sforza, S. E. il sotto segretari odi Stato, onorevole Alberto La Pegna, colla figlia Signorina Laura, il ministro del Siam, con sua figlia signorina Stephania Koskà, il Ministro della Cekoslovacchia, colla signora Kybal, la marchesa Cappelli di Carelli, colla figlia Signorina Lilly Carelli, la contessa Virginia Senni, l'Addetto Militare presso a legazione di Svezia, capitano Peyron, colla signora Peyron e l'Addetto della Legazione di Cuba signor Enrique Lopez.

All'Associazione Commerciale Ind. Agr. Romana.

Il concerto musicale, ieri sotto la direzione del valente maestro signor Giuseppe Tamaucci si svolse col concorso di un eletto uditorio che accorre sempre più numeroso a questi convegni di arte che l'Associazione ha iniziato fra i trattenimenti famigliari ormai tradizionali. Si distinsero in special modo la signorina Anna Moceni che modulò squisitamente alcune romanze fra cui la non facile aria della *Wally*; la signorina Anna Negri, violoncellista, rivelatasi artista di non comune valore; il noto violinista signor Armando Zucchetti, l'ottima signorina Verchaglia, e infine il signor Giorgio Solieri. Pregevolissimo il fine quartetto per archi, composizione dello stesso maestro Tamaucci.

Per i concerti pro-mutilati.

Il signor Oscar Sinigaglia ci scrive per avvertire che i concerti tenutisi a beneficio di un gruppo di mutilati non sono stati organizzati dall'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, di cui egli è vice presidente.

Per i restauri di Villa Madama

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo nella *Tribuna* del 22 febbraio, una breve nota (Per i restauri della Villa Madama) ove si accenna che nell'ultima seduta del Consiglio superiore di Belle arti, alcuni membri di esso, abbiano con vivaci parole stigmatizzato i restauri compiuti a Villa Madama, dall'attuale proprietario dello insigne monumento.

Sta di fatto che l'acquirente di quello che giustamente è considerato uno dei capolavori architettonici del Rinascimento, opera di Bramante, alcuni anni or sono vi eseguì lavori unanimemente criticati, ecc. ecc. Nell'attesa che il signor Bergès, proprietario della Villa Madama ora assente da Roma, possa al suo prossimo ritorno, rispondere come si conviene alle critiche e addebiti contenuti in dette note, permetta ad un amico ed estimatore del signor Bergès abbastanza al giorno della questione e del suo retroscena, protestare contro le inesattezze ed accuse di *lesa arte* a carico di un assente. E' doloroso che si voglia far passare un'eletta anima di artista ed intelligente amatore d'arte, qual dispregiatore o profanatore di un capolavoro.

Basterebbe accennare soltanto all' isolamento di una delle absidi del quadriportico Raffaellesco per dimostrare la leggerezza delle critiche.

Qual maggior titoli di benemerenza e rispetto all'arte non abbia questo straniero, che profuse danaro per salvare le volte ed i stucchi dall'umidità e dallo stillicidio che li facevano crollare magari e che rimuovendo qualche centinaio di metri cubi di terra, con ingente spesa, ha preservato il capolavoro da inevitabile rovina.

Alle sollecitazioni dell' Amministrazione Farnesiana che vende la Villa al signor Bergès, perchè il Governo provvedesse al monumento, mai l'amministrazione di Belle arti provvide, infischiandosi se i stucchi crollavano ed i colori si alteravano. Cosa faceva quel Consiglio superiore che lancia tardivamente i suoi fulmini?

Ben poteva riserbarli al progetto di restauri quando lo accolse, lo approvò e ne rilasciò copia firmata ed approvata ora in mano del signor Bergès e che io stesso ho veduto più volte. Se alcuni membri non approvano il deliberato dei loro predecessori, se la prendano con chi approvò il progetto, ma non ne facciano colpa al signor Bergès, se essi hanno altre idee o progetti in proposito. Con distinta stima, dev.mo

Giuseppe Miccoci, pittore.

Per i locali scolastici

Ci scrivono:

« Durante la guerra fu dall'Autorità Militare requisita la Scuola maschile in Via Casa di Maria per accasermarvi un reparto di Carabinieri i quali hanno lasciato il locale da tre mesi circa e nessuno fino ad ora ha pensato a porre mano ai lavori per il ripristino della Scuola.

« Intanto gli alunni sono stati trasferiti nella Scuola femminile in Via degli Incurabili, nella quale vengono impartite lezioni dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 15 per modo che manca il tempo indispensabile per dare aria ai locali a fare la pulizia necessaria massime in questo periodo critico per la salute pubblica.

« Non le pare egregio sig. Direttore che sarebbe tempo che l'Assessore Di Benedetto trovasse un momento solo per disporre che senza altro indugio siano riattati i locali rimasti vuoti?

Un Padre di famiglia ».

Comizio di tramvieri

I tramvieri urbani, sospeso alle 21 di ieri il servizio se sono adunati alla Casa del Popolo. Essi hanno stabilito di avanzare alla Commissione per l'Equo Trattamento domande concrete, che riguardano l'abolizione della ricchezza mobile, senza che derivi diminuzione di paga una concessione dell'indennità di residenza o di una qualche cosa di equivalente; il rispetto dell'anzianità nei riguardi dell'inquadramento; un congruo aumento sulle paghe organiche come risultano dalle concessioni stabilite nelle ultime decisioni in proposito dalla Commissione per l'Equo trattamento.

La classe dei tramvieri è decisa a sospendere nuovamente il servizio, e presto, ove tali richieste non venissero accolte.

Frank A. Vanderlip, il più ricco ed intelligente banchiere degli Stati Uniti, nel suo libro intitolato *Ciò che accadde all'Europa*, dove descrive le spaventose condizioni che ha creato la guerra sul vecchio continente, nel capitolo che consacra all'Italia, si fa banditore di un'alleanza fra il capitale americano e l'industria italiana, che egli ha ammirato da vicino e che proclama uno dei più importanti fattori della Vittoria sugli imperi centrali. Se uno straniero, e per giunta banchiere, ha tanta fiducia nell'avvenire del nostro paese, dovremmo proprio noi averne meno, negando allo Stato i nostri risparmi che, investiti nel *Prestito Nazionale*, ci rendano il 5.70 per cento?

La uccisione di Bice Simonetti

rivelata dal vacillante contegno di Mesones

Ignazio Mesones non ha ancora confessato. Non ha ancora gridato: — Sì, ho uccisa mia moglie! — oppure: — Sì, l'ho fatta uccidere!

Ma il suo vacillante contegno di questi ultimi giorni, la sempre scarsa sicurezza nelle risposte al giudice istruttore hanno, oramai, pure, il valore preciso di una confessione.

Molte cose restano ancora a chiarire, a sapere. Resta a sapere quale fu la causa di tanto delitto. Restano a conoscersi i nomi e le figure dei sicari. La curiosità della folla vorrà forse frugare nell'ombra fino in fondo per vedere in piena luce il torbido groviglio delle turpi passioni e degli interessi inconfessabili che hanno mosso tutto un mondo di bruti attorno alla esile e fragile persona della donna sventurata che ebbe nome Bice Simonetti. Ma tutto ciò, oggi, acquista quasi un interesse secondario, poichè nel fosco dramma tutto è sovrastato dalla certezza che la sventurata Bice Simonetti fu uccisa.

In questi ultimi giorni gli avvenimenti avevano precipitato. La tanto reclamata esumazione della salma della presunta profuga Maria Rotellini era stata finalmente eseguita: e da quella tomba apocrifa pareva esser balzato fuori un primo spiraglio di luce vera. Nei poveri resti di colei che per due anni fu chiamata col nome falso di Maria Rotellini, era stata riconosciuta la povera Bice Simonetti. L'aveva riconosciuta il fratello suo Aldo, grazie al particolare del dente sovrapposto.

Contemporaneamente esaminati gli abiti che furono tolti alla presunta profuga suicida prima di seppellirla, essi vennero riconosciuti in parte per quelli che appartennero alla sventurata moglie del Mesones. E ancora, ripreso l'esame delle fotografie della Bice Simonetti in confronto delle fotografie che erano state eseguite dall'autorità giudiziaria sulla salma della presunta suicida nel gennaio 1918, tale esame diede ancora l'assicurazione che la Bice Simonetti e la Maria Rotellini altre non potevano essere che un'unica persona.

E allora il giudice istruttore, che teneva il Mesones di continuo fra le tenaglie inesorabili degli interrogatori, potè dire a Ignazio Mesones:

— Bada, nel cadavere di Maria Rotellini tutti hanno riconosciuto quello di Bice Simonetti, tua moglie!

All'annunzio improvviso e reciso la resistenza cinica, calma, fredda e spaventosa di cui aveva dato prova fino ad allora il cieco libertino imprigionato a Regina Coeli por sotto un cumulo di accuse schiaccianti, per la prima volta sembrò vacillare un poco.

Eppure Ignazio Mesones trovò nel suo corpo disfatto e nel suo animo fradicio la forza di non cedere. E disse con ostentata indifferenza:

— E va bene. Se il riconoscimento è avvenuto segno è che la creduta Rotellini era invece proprio Bice Simonetti mia moglie: e che mia moglie non è fuggita e non si è nascosta, ma si è realmente suicidata... Io però non ne so nulla!

Era stato però quello ... stesso massimo che Ignazio Mesones aveva potuto chiudere in sè stesso, dopo la somma degli sforzi fatti durante due anni per nascondere il delitto che aveva pur tanto pesante!

Da quel momento il giudice istruttore, non ha dato più requie a Ignazio Mesones che, poco a poco, sotto il martirio di infinite domande, dure, stringenti, indeclinabili come punte d'acciaio, le quali scendevano a frugare fino nel fondo di tutto il suo essere, a poco a poco ha sentito vacillare la propria resistenza.

Confessione implicita o esplicita?

Scarsi particolari si hanno sull'ultimo interrogatorio, che, certo, dovette essere drammatico. Ma non pare peraltro che il Mesones abbia esplicitamente fatta dichiarazione di delitto e abbia ammesso di avere ad esso partecipato, o come esecutore materiale o come mandante.

Soltanto, dall'insieme delle sue risposte sempre meno sicure, dalle contraddizioni numerose, dalle infinite reticenze, da qualche compromettente affermazione subito seguita da ritrattazione, il giudice istruttore è addivenuto alla ferma persuasione che Ignazio Mesones sia colpevole del delitto come mandante.

Si avrebbe quindi non una confessione esplicita, ma una confessione implicita.

Per altro si può essere certi che l'istruttoria potrà oramai procedere spedita, senza più incertezze: che si conosceranno presto i nomi dei sicari; che la curiosità morbosa del pubblico sarà appagata — e che, quel che più preme, giustizia sarà fatta.

Era cieco il Mesones all'epoca del delitto? - Un episodio alla "Stella d'Italia,,

Un dubbio permane circa la questione se nell'epoca del delitto il Mesones fosse già totalmente cieco o non pure gli rimanesse un residuo di luce.

La questione anzi è stata lumeggiata fino ad oggi, ed alcuni hanno citato episodi relativi all'arresto dell'assassino nella sua villetta di Castelgandolfo, come quello dell'impressione provata da lui nell'atto in cui un *reporter* tentava ritrarlo in fotografia valendosi del lampo di magnesio.

Ora, a parte le dichiarazioni d'illustri scienziati concordi nel dare già il Mesones per assolutamente cieco, rimane sempre, nel caso citato, il fatto che il lampo di magnesio produce uno scoppiettio rapido che può provocare un sussulto nervoso.

E che il Mesones sia cieco oggi, sia bene: ma *allora*?

E' a nostra conoscenza un episodio che merita d'essere citato e che potrebbe infirmare la tesi secondo la quale l'imputato sarebbe stato cieco anche all'epoca del presunto delitto.

Nel gennaio 1918 il Mesones abitava all'albergo *Stella d'Italia*, in via Principe Amedeo, e da questo albergo venne sloggiato, fra l'altro perchè, allo scopo di riscaldare il letto, ogni sera, valendosi del filo conduttore dell'energia elettrica e con l'ausilio di un filamento d'argentana, bruciacchiava le materasse.

Ora sembra assai strano che un cieco potesse trovarsi in grado di compiere senza incidenti ed errori un esperimento fisico come quello citato. Nè basta: la persona che ci ha informati in proposito ha aggiunto che non una sola volta ebbe a notare il minimo disordine nel complicato armamentario di bottiglie e vasetti che il Mesones teneva sul tavolo di toletta; non una goccia di liquido versato, non un flacone fuori di posto; ciò che non accade, può dirsi, neppure ad un uomo in possesso di tutte le facoltà visive.

Il Mesones, richiesto del come compiesse con tanto ordine operazioni così minute, soleva rispondere di doverlo alla forza dell'abitudine; ma allora la sua cecità non datava che da un paio di mesi e in un simile periodo nessun cieco acquista tanta pratica da compiere le sue azioni senza indugi o errori.

In seguito alle risultanze dei nuovi interrogatori e delle assidue indagini della questura, l'autorità giudiziaria ha comandato nuove perquisizioni in casa di Maria De Angelis, che dimora in via del Governo Vecchio n. 14; dei Bennicci che abita in via Mongana 12, di Barbiero Giuseppe, un amico di Ignazio Mesones, abitante in via degli Scipioni n. 5 e di Stella Jannelli, l'accompagnatrice del Mesones, in via Banchi Vecchi 131.

Le perquisizioni sono state eseguite dai commissari Trente e Cadolino, i quali ieri stesso hanno perquisito un'altra volta l'abitazione del Mesones a Castel Gandolfo. Risultato delle perquisizioni, il sequestro di alcune lettere e di qualche effetto personale di nessun conto.

Stamane il giudice Pedretti ha proceduto all'interrogatorio di altre persone, tra le quali quel Carlo Tomassetti che, a detta del fratello Fausto, sarebbe in possesso di notizie sensazionali.

Il Carlo Tomassetti, invece, dinanzi al giudice ha nuovamente e recisamente smentito ciò che il fratello vorrebbe attribuirgli.

SPETTACOLI del 23 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI' 23 — Ore 21 a prezzi popolari.
Lulù
Commedia in 3 atti di G. Bertolazzi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
LUNEDI', 23 — Riposo.
MARTEDI, 24 — Ore 20,30 (20.a abb.): Terza rappresentazione:
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina. Altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio. Dirett. VITALE.
MERCOLEDI', 25 — Ore 21, (21.a abb.):
MANON
Esecutori: Caracciolo Juanita, Lauri Volpi, Paci Leone, Pinza Ezio, Direttore: VITALE.
SABATO, 28 — Ore 21, (in sera 25.a d'abb.): prima rappr. dei
BALLI RUSSI
Si darà: CLEOPATRA - PETROUCHKA - PRINCIPE IGOR.
Da Mercoledì 25 è aperta al botteghino del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 23 — Ore 21 replica:
'A nanassa
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
LUNEDI' 23 — Ore 21:
Niente di dazio
Commedia brillante di Daudet

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *Prendimi con te.*

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana — *La Duchessa del bal Tabarin.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle 18.30 *Ruy Blas.*

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in Maschera.*

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni.*

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mia.*

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Per oggi alle 16 e 30 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dovrà principalmente esaminare la questione dei ferrovieri secondari e dei tramvieri; il problema grave degli approvigionamenti e dei consumi e quello anche importante del carbon fossile.

La Commissione parlamentare per la difesa della valuta

La Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sulla difesa della valuta — presieduta dall'on. Luzzatti — si è riunita anche oggi a Montecitorio. E' continuato — come nella seduta di ieri — l'esame dei documenti che sono stati trasmessi alla Commissione dal Ministro del Tesoro; documenti che sono numerosissimi ed assai importanti — e che sono raccolti in nove volumi — e che riguardano tutte le questioni che col probema dei cambi hanno attinenza: approvvigionamenti, lavoro, ecc.

La Commissione non ha preso decisioni conclusive, sia perchè non è perfettamente concorde nelle conclusioni da formulare, sia perchè prima intende ascoltare dichiarazioni e chiarimenti sia del Ministro del Tesoro, sia del Presidente del Consiglio. Ora il Ministro del Tesoro è ammalato di influenza; ed il Presidente del Consiglio è a Londra.

Intanto la Commissione continua ad esaminare tutta la importante mole dei documenti; e lo studio di essi potrà riuscire certo utile e proficuo.

Il partito democratico costituzionale e le elezioni amministrative

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione Romana del Partito Democratico Costituzionale per discutere sulla applicabilità della proporzionale alle elezioni amministrative.

I relatori dell'apposita Commissione che era incaricata dello studio della questione, on. Fabio Cruciani Alibrandi ed ing. Adolfo Ranzi, presentarono una accurata relazione che tocca tutti i lati politici e tecnici del complesso problema.

I relatori rilevano che i sostenitori della riforma ne affermano la necessità per togliere alle amministrazioni locali l'attuale gretto carattere di difesa di piccoli interessi e di conventicole, purificandole in nome di una più elevata lotta politica perchè garantisce proporzionale rappresentanza anche nei consessi amministrativi ai diversi partiti e notano tutti gli inconvenienti della riforma.

I relatori furono molto applauditi, indi il Presidente della sezione, comm. Pavoni, che aveva nominato la Commissione, la ringraziò vivamente.

Si animò quindi una larga discussione alla quale parteciparono, oltre il Presidente Pavoni, varii consiglieri, fra cui il cav. Milano, il cav. Cubeddu, il rag. Leoni, il sig. Bacchetti, Somma, nonchè il presidente della Commissione comm. Franzetti e i vari membri cav. Ambrosi, comm. Cisotti, ing. Ranzi, prof. Nerozzi e prof. Sestieri oltre al relatore Cruciani Alibrandi.

Il comm. Picarelli si manifestò favorevole alla proporzionale, ma il Consiglio, associandosi alla relazione, ritenne che la proporzionale, mentre non rappresenta che una falsa etichetta democratica, turberebbe il regolare funzionamento delle amministrazioni.

Fu quindi escluso l'esame delle proposte subordinate e fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Sezione romana del Partito democratico costituzionale plaude alla relazione della Commissione e delibera di proporre all'Assemblea di esprimere il voto che le prossime elezioni amministrative abbiano luogo a scrutinio di lista con sistema maggioritario ».

L'Assemblea generale avrà luogo prossimamente.

Un messaggio di L. Luzzatti sulla Cooperazione

Il Presidente dell'Alleanza Cooperativa internazionale che siede a Londra, ha chiesto con parole piene di affettuosa cortesia all'on. Luzzatti un messaggio sulla Cooperazione e sui suoi uffici nella terribile guerra da cui ora si esce.

L'on. Luzzatti ha così risposto:

«Durante questa guerra terribile, la più terribile della storia, la Cooperazione ebbe l'occasione di dimostrare ancora una volta la sua intrinseca efficacia. In tutti i rami la mutualità ha ottenuto nuovi svolgimenti, segnatamente nei sodalizi di consumo contribuendo ad alleviare le sofferenze che la deficienza e gli alti prezzi dei prodotti alimentari hanno inflitto a coloro che non servivano la patria sui campi di battaglia.

In queste circostanze tragiche si è ammirata una volta di più la funzione umana sociale delle nostre istituzioni che hanno vittoriosamente resistito all'usura degli accaparratori all'ingrosso e al minuto, alle usure politiche che nella distribuzione dei viveri preferiscono i partigiani trascurando i semplici e gli umili, che sono sempre i migliori.

« La Cooperazione internazionale, riunendo il mondo del lavoro e dei consumatori meno agiati in una rete di idee sane e di affari puri, costituirà il migliore elemento per l'associazione salutare delle nazioni contrapponendo all'astuzia la bontà, alle parole vuote gli atti fecondi e redentori». *Luigi Luzzatti.*

I prezzi del chinino di Stato

Con recente Decreto del ministero delle Finanze e con effetto dal 12 febbraio 1920 sono stati aumentati i prezzi di vendita dei preparati chinacei dello Stato per lo smercio al pubblico.

I nuovi prezzi sono i seguenti:

Bisolfato semplice od inzuccherato lire 400 il chilogramma contenuti 80 ogni tubetto contenente 10 tavolette — Idroclorato e Bicloridrato lire 500 al chilogramma lire 1 ogni tubetto come sopra.

Soluzioni di Bicloridrato semplice o con uretano per uso ipodermico lire 200 al chilogramma centesimi 60 e centesimi 80 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da 1 grammo.

Gli editori dei giornali per la crisi della carta

In una adunanza tenutasi a Roma fra gli editori dei giornali è stato votato alla unanimità questo ordine del giorno:

« L'Assemblea ritiene che nelle attuali insostenibili asprezze dell'industria giornalistica sia necessario risolvere il problema della carta, sospendendo intanto ogni deliberazione sull'aumento del prezzo di vendita dei giornali.

Per condurre a termine gli studi sull'uno e sull'altro problema, nomina una Commissione con pieni poteri. La Commissione riferirà all'Assemblea nel più breve termine possibile ».

Nell'adunanza erano rappresentati tutti i giornali italiani.

Il ministro Baccelli allo studio Niccolini

Ieri mattina il ministro Baccelli si è recato a visitare lo studio dello scultore Giovanni Niccolini, dove ha potuto ammirare le molte e pregevoli opere a cui l'illustre artista attende, lodando con particolare compiacimento la « Fontana del Sahara », che è destinata all'Havana.

Il Direttorio del Gruppo socialista e l'attività parlamentae

Il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare socialista ha tenuto oggi l'ultima riunione, con la quale ha chiuso la serie delle numerose sedute consacrate per l'esame di un lungo ordine del giorno — in cui figuravano numerose questioni di importanza secondaria — ed il problema più importante riguardante l'attività parlamentare.

Il Comitato direttivo, terminando l'esame degli argomenti che figuravano nell'ordine del giorno, si è occupato della situazione dei comunisti ungheresi. L'accordo è stato unanime nell'esprimere il dovere per il partito di sostenere ed aiutare i compagni di Ungheria ed in ultimo si è deliberato di dare incarico agli on. Della Seta e Ciccotti di coordinare le iniziative necessarie a sostenere i diritti dei comunisti ungheresi e da raccomandare alla Direzione del partito per una azione di solidarietà generale da parte di tutto il Partito.

Su relazione dell'on. Lazzari il Comitato ha poi trattato la questione delle proprietà del vecchio regime russo in Italia. Ha dato incarico alla segreteria di raccogliere il materiale di informazioni necessarie a corredare validamente una interrogazione che sarà presentata alla Camera a nome del Gruppo.

Quindi si è esaminata la situazione dei socialisti di Fiume, i quali si dicono sottoposti a restrizioni e violenze da parte del regime di D'Annunzio; regime che essi definiscono di eccezione e di stato d'assedio; ed il Comitato ha preso tutti i provvedimenti atti a svolgere una azione parlamentare tale da essere espressione di solidarietà fattiva verso il proletariato socialista di Fiume.

E' stato poi trattato del noto progetto sul divorzio presentato da Marangoni e da Lazzari. La discussione è stata lunga. Ad essa hanno partecipato Della Seta, Graziadei, Treves, Lazzari e Bombacci, tutti sostenendo l'utilità del progetto. Vella invece si è dichiarato contrario al progetto ritenendo che il Partito debba impedire ogni diversivo anticlericale, che può turbare la politica rivoluzionaria delle lotte e delle antitesi di classe. In fine è stato approvato da tutti i presenti — tranne che da Vella — un ordine del giorno Della Seta in cui il Consiglio direttivo prende atto del progetto Marangoni-Lazzari e considerando che esso rientra nei varii problemi di carattere morale e sociale che interessano il partito senza pregiudizio dei più gravi ed urgenti problemi, ne demanda l'esame alla sezione competente del Gruppo.

Ma — come abbiamo detto — la questione che più lungamente ha tenuto il campo della discussione — in queste ultime adunanze — è stata quella dell'attività parlamentare; e naturalmente il contrasto fra la tendenza massimalista (Bombacci) e quella temperata (Turati) è stato vivace. Il contrasto non si è manifestato tanto sul terreno del programma da svolgere, ma sul metodo da seguire per raggiungere la attuazione di questo programma. Sulle linee del programma l'accordo fra le due tendenze è sostanzialmente completo; ma mentre la tendenza Bombacci vorrebbe immediatamente andare alla realizzazione di tutte le profonde riforme che i socialisti esigono, la tendenza Turati vorrebbe invece arrivare gradualmente all'applicazione di queste riforme, sia perchè non ritiene possibile il raggiungimento immediato di esse, sia perchè questa immediatezza — anche se fosse possibile ottenerla — porterebbe poi a sconvolgimento così violenti da recare conseguenze disastrose per l'idea socialista.

Ad ogni modo il preciso deliberato del Comitato direttivo del Gruppo socialista non è destinato alla pubblicità, dovendo le due relazioni essere sottoposte alla approvazione della direzione del partito che si riunirà mercoledì e giovedì a Roma. Si intende che la direzione del partito esaminerà le due relazioni e definirà quale delle due debba essere accolta o pure se sia possibile — il che può essere probabile — una fusione delle due tesi in una nuova relazione che accolga e contemperi i due punti di vista citati.

L'on. Zibordi rinfaccia all' "Avanti,, Il fallimento del massimalismo

REGGIO EMILIA, 23. — L'on. Zibordi pubblica oggi sulla locale « Giustizia », organo dei socialisti reggiani, un articolo nel quale, riferendosi alla recente polemica col direttore dell'*Avanti*, on. Serrati, circa la tattica e i metodi discordi tra Direzione e Gruppo, quanto a massimalismo, perviene ad una critica e a considerazioni che meritano di essere rilevate. Eccovi, a larghi tratti, la parte sostanziale della prosa zibordiana rivolta al « compagno » Serrati.

« Proprio in questi tempi pur così dinamici e di rapida crisi, le sorti del proletariato sono legate e condizionate continuamente a quelle della borghesia e del regime economico e politico da essa ancora dominato. I braccianti faticano su campi che sono dei borghesi. Gli operai lavorano in officine che sono dei borghesi. I meccanici attendono a macchine che sono dei borghesi.

E guai se quei campi restano incolti, se quelle officine restano chiuse, se quelle macchine restano ferme. Tutti noi protestiamo perchè la paralisi della vita sociale è disoccupazione, fame e morte anche per il proletariato.

Deputati e Commissioni operaie, senza distinzione di massimalisti o minimalisti assediano continuamente il Governo e gli Enti pubblici, perchè la vita di questo mondo in cui viviamo, non si fermi. Oggi, anche quel che mangiamo è fornito da un organismo statale dominato dalla borghesia, al quale incessantemente reclamiamo perchè fa poco, perchè fa male. Se lo mandiamo a catafascio, e non abbiamo pronto l'organismo nostro, l'autorità nostra, il credito nostro la fiducia nostra, è la carestia, la morte per tutti e, primi di tutti, i lavoratori. Non solo all'interno, ma all'Estero, questi legami ci sono, tra il mondo che nasce e il mondo che tramonta. Se tu ti stacchi dall'Intesa prima di esserti assicurato rifornimenti dalla Russia, muori tu e l'Italia.

Ma che vado io spiegando? Tu lo sai benissimo, tanto che sei tra coloro che si oppongono all'«immediatismo» delle folle, le quali, tra la loro sacrosanta impazienza e esasperazione, e certe predicazioni mitologiche, credono di poter osare subito l'atto risolutivo. Perchè ti opponi? Perchè le forze nostre sono immature alla lotta. No, giacchè tu proprio hai detto che la *rivoluzione* si fa per attacchi successivi; ma perchè senti che non si abbatte il vecchio mondo senza che sia abbastanza pronto il nuovo; se no non si ha il Socialismo, ma la rovina comune. E il nuovo matura entro il vecchio, qui, sulla terra, non nella Luna o in Marte. Nella constatazione di questa coincidenza di questa coesistenza, tu ci vedi una smania di collaborazione, una preoccupazione, nostra, di salvare... la borghesia. Chissà poi per quale misteriosa ragione!

Ma a me soprattutto preme respingere l'accusa di fare del *potins* piccolo borghesi. Eh no, caro Serrati. Troppo comodo sbrigarsela di verità moleste, col definirli pettegolezzi; troppo facile sviare il proletariato dall'occuparsene col chiamarli piccoli borghesi.

Ciò che interessa il proletariato è ben altro: è sapere se quelli che tu chiami *potins* sono verità o storielle. Perchè di questo disorientamento vostro, di questi dualismi e gare che sono in seno alla Direzione, chi paga le spese e chi può pagare un ben terribile fio, è lui, il proletariato.

Pettegolezzi, aver rilevato che i deputati ultramassimalisti fanno... come noi vili riformisti? Da anni siamo additati come pantofolai, adoperati come teste di turco responsabili di tutto ciò che gli estremisti non fanno e non mantengono, tollerati come dei socialisti di tepida fede, sospettati come dei possibili traditori della rivoluzione.

E quando vediamo che gli estremisti — della prim'ora, o dell'ultima, genuini, e truccati per l'occasione — fanno nè più nè meno di noi, ci sarà anche vietato di rilevarlo con una lieve ironia?

E del resto, forse che ne facciamo colpa ad essi di far così, di occuparsi di cose da voi dette « minime »? La colpa, se mai, è di pigliar cose e toni ultraterreni e ultra catastrofici, mentre si sta così terra terra e nel reale attuale e possibile. Ma chi domanda ai deputati di occuparsi di ciò, sono i lavoratori stessi, massimalisti d'animo, d'aspirazione, di coccarda, ma massimalisti nella pratica quotidiana, perchè la vita è minimalista, e bisogna mangiare tutti i giorni, e anche per far la rivoluzione, come per filosofare, prima bisogna vivere. L'on. Misiano sul *Soviet* di Napoli propone, non la scissione, ma l'epurazione. Bisogna mandar via Turati e soci. Illuso! I massimalisti, faranno essi — fanno già — quel che fanno i riformisti. Crede cambiar le cose, cambiando dei nomi? Sai tu che cosa può derivare dalle gare di uomini che identificano in buona fede il proprio io, il proprio metodo colle fortune del Partito, e che a certe ore corrono il palio dell'ultra massimalismo? Sai che Baratieri giocò le sorti d'Italia a Adua, per dar battaglia prima che arrivasse Baldissera?

Quando vi si rimprovera di non aver fatta la rivoluzione, ossia di averla promessa al popolo e minacciata alla borghesia, senza sapere se potevate mantenere, tu rispondi che nessuno ha mai annunciata la rivoluzione a scadenza. Non è esatto. Riassumo. Le masse credono di essere guidate e che voi abbiate un programma. In realtà voi non avete programma (tu forse sei il solo che ne abbia uno, ma è anch'esso a due faccie: di saggezza e di prudenza quando guardi agli ultra di casa tua, di estremismo quando ti volgi severo e feroce a noi miserabili « collaborazionisti », onde il proletariato non può saper mai quel che sia il tuo pensiero) e non guidata, perchè uno tiene le redini, anzi, una redine, l'altro tien l'altra, un terzo mena la *frusta*, e un quarto stringe la martinica. Nell'occasione in cui tu sei partito all'assalto del Gruppo parlamentare perchè prenda una direttiva, io mi son permesso di ricordarti che i deputati in maggioranza sono della tua frazione, anche se fanno come noi; e che la direttiva converrebbe che cominciasse a trovarla e a darla, a sè stessa e al Gruppo e al Partito, la Direzione.

Potins piccoli-borghesi? magari lo fossero. Sono questioni invece che riguardano la vita e la serietà del Partito, l'avvenire, gli interessi, la pelle del proletariato; cose che io amo non meno di te, compagno Serrati, cose che unicamente io mi preoccupo di « salvare » e difendere, sia pur con metodi che a te possono parere errati e poco rivoluzionari, come all'*Ordine Nuovo* sembrano errati e poco rivoluzionari i tuoi ».

La legge contro la disoccupazione

Il Ministro di Agricoltura — di concerto con quello dell'Industria — ha dato ordine alle autorità competenti di sospendere l'applicazione della « legge contro la disoccupazione », — ritenendosi necessario apportare, alla legge stessa, alcune notevoli modificazioni.

Il comm. Macchioro-Vivalba ricevuto dal Re

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Gino Macchioro-Vivalba, che è stato destinato in qualità di rappresentante del Governo d'Italia presso le Repubbliche di Lettonia e di Lituania.

La sede della nuova Rappresentanza italiana sarà Riga.

La divisione giapponese lascia le nostre acque

Il vice ammiraglio giapponese Horiuchi, lasciando Napoli con la squadra d'istruzione diretta a Marsiglia, ha inviato dall'alto mare questo simpatico radiotelegramma al nostro Ministro della marina:

« Profondamente riconoscente entusiastica accoglienza cordiale ospitalità ufficiali ed aspiranti nostra squadra assumo alto onore di presentare all'E. V. ringraziamenti vivissimi e omaggi ossequiosi mio nome e nome intera squadra cui sorride speranza poter sempre più stringere vincoli simpatia fra Italia e il Giappone nazioni entrambe che dal mare attendono loro fortuna ».

A tale saluto S. E. Sechi ha risposto dalla stazione radiotelegrafica di Roma, nei seguenti termini:

« La Marina italiana è stata lietissima di accogliere i valorosi compagni d'arme della Marina Imperiale del Giappone e conserverà per essi il più grato ricordo. Con profonda riconoscenza per le parole augurali rivolte da V. E. alle fortune dell'Italia rinnovo il voto che abbi ad esprimerlo in Roma sul glorioso ed infallibile destino serbato alla vostra magnifica flotta e sul rapido e fortunato ascendere del vostro nobile paese. I migliori auguri accompagnano V. E. e la sua bella Divisione ».

Sciopero generale a Napoli per l'agitazione dei metallurgici?

NAPOLI, 23. — Questa mattina alcuni gruppi di scioperanti metallurgici sapendo che negli stabilimenti « Ilva » erano entrati dei crumiri, hanno tentato di far violenza ai cancelli; ma intervenuta la forza pubblica, sono stati operati alcuni arresti. Quasi subito però gli operai arrestati sono stati rilasciati dopo una buona paternale fatta loro dal Commissario.

Alle 16,30 ha avuto poi luogo in piazza Santa Maria delle Grazie a Capo Napoli il solito comizio. In esso è stato deliberato alla unanimità che se dentro oggi o, al più, entro domani non saranno riammessi tutti gli operai al lavoro, e non saranno dati dai direttori dei rispettivi stabilimenti sicuri affidamenti, sarà dichiarato lo sciopero generale. E' convinzione quasi generale che lo sciopero sarà attuato a cominciare da mercoledì sera. Questo pare che abbia anche confermato Buozzi.

I cinematografi chiusi a Milano per lo sciopero del personale

MILANO, 23. — Ieri mattina alla Camera del Lavoro si è adunato il personale dei cinematografi per udire la risposta che i proprietari avrebbero dovuto dare in merito al memoriale ad essi presentato tempo addietro e col quale si chiedevano miglioramenti vari ed aumenti di paga; nonchè la risposta mancò e i comizianti decisero di proclamare lo sciopero immediatamente. Nel pomeriggio lo sciopero fu solo parziale ma alla sera divenne generale e tutti i cinematografi rimasero chiusi anche per evitare disordini.

La sicurezza pubblica a Milano

Stamane gli on. Turati, Agnelli e De Capitani hanno conferito col vice-presidente del Consiglio on. Mortara intorno alla sicurezza pubblica a Milano, dove il numero dei reati contro le persone e contro la proprietà è divenuto — da qualche tempo a questa parte — seriamente impressionante. I tre deputati milanesi hanno richiesti provvedimenti immediati; e l'on. Mortara ha dato assicurazioni al riguardo.

Tafferugli a Milano per l'arrivo dei bimbi di Fiume

MILANO, 23. — Una grande folla intervenne all'arrivo dei bambini di Fiume, avvenuto ieri nel pomeriggio, alla stazione centrale. Il treno giunse alle ore 16.30 con 20 minuti di ritardo.

I bambini occupavano i primi vagoni e sporgevano dai finestrini delle bandierine tricolori e fiumane, inneggiando a Fiume italiana ed a Milano.

Entrato il treno in stazione, la fanfara degli orfani di guerra, intonava inni patriottici mentre le dame della Croce Bianca distribuivano biscotti, cioccolato e garofani ai bimbi i quali venivano poi fatti salire sopra dei *camions* e delle automobili, forniti gentilmente da alcuni signori della città e da ditte industriali.

Sul piazzale della stazione si formava quindi un corteo, che si mosse verso il centro. Poichè le autorità avevano proibito qualunque corteo, giunto questo al sottopassaggio Principe Umberto, veniva affrontato dai carabinieri e dagli agenti che sbarravano la via. Dopo qualche colluttazione il corteo veniva disperso mentre le automobile conducenti i bambini proseguivano per le scuole di Porta Romana, luogo destinato per la consegna dei bambini stessi alle famiglie che si sono impegnate di alloggiarli. Dopo poco però il corteo si riformava nuovamente e si recava in piazza del Duomo; ma anche qui veniva affrontato dalle guardie e carabinieri e, con potenti getti d'acqua, disperso definitivamente, senza peraltro dar luogo a spiacevoli incidenti.

Intanto i ragazzi, giunti nelle scuole di Porta Romana, venivano consegnati alle persone che si erano assunti l'incarico del loro mantenimento.

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 febbraio 1920

Bari	3	77	74	42	22
Firenze	57	17	89	70	87
Napoli	48	9	4	35	73
Roma	7	37	56	85	27
Torino	78	13	1	48	83
Milano	10	38	30	40	65
Palermo	14	7	50	37	55
Venezia	21	44	77	19	58

Il marchese VISCONTI VENOSTA, il marchese ENRICO VISCONTI VENOSTA, il marchese GIOVANNI VISCONTI VENOSTA, la marchesa ADELE ALFIERI, col più profondo dolore partecipano la morte della

MARCHESA
LUISA VISCONTI VENOSTA
nata ALFIERI
Dama del S. O. della SS. Annunziata

loro amatissima madre e sorella, spirata in Roma il 23 febbraio 1920, con i conforti della Religione.

La Messa di requiem, presente la salma, sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Camillo il giorno di Mercoledì 25 febbraio, alle ore 11.

Roma, 6, Via Lucullo, il 23 febbraio 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Alle ore 24 del 21 corrente, fiero morbo rapiva all'affetto dei suoi, la cara esistenza di

RAFFAELE CARITÀ
di anni 42

La moglie INES MORELLI, i figli EMANUELE e MARIO, i Fratelli, il Cognato, le Cognate e Parenti tutti, con l'animo profondamente addolorato ne dànno il triste annunzio.

Una Prece

Valga la presente di partecipazione. Si dispensa dalle visite.
Amelia, 22 febbraio 1920.

La Ditta HAUSMANN & C., e il personale dipendente compiono il mesto dovere di partecipare la irreparabile, dolorosa perdita dell'amatissimo

Cav. ERNESTO HAUSMANN

avvenuta li 21 corrente alle ore 21,20.

Tutti piangeranno la scomparsa di questo esempio di infaticabile, onesto ed intelligentissimo lavoratore.

Roma, 22 febbraio, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 24 corr. mese ore 9.45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Mario de' Fiori, 3.

Confortata dalla Fede, cessava di soffrire oggi

CLARA CHALLIOL BOVERO

Straziati per tanta perdita, il marito ing. EMILIO CHALLIOL col figlio VITTORIO, il fratello dott. prof. ALFONSO BOVERO colla consorte OLGA CAPORALI, la sorella AGNESE, i cognati ing. ALBERTO e colonn. CLEMENTE CHALLIOL, la cugina MARIA GUGLIELMONE, e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 23 febbraio 1920.
Roma, Via Nomentana, N. 62.

Il 20 corrente per fiero morbo, ribelle ad ogni cura, spegnevasi serenamente come visse all'età di soli 44 anni

Giovanni D'Angelo
INDUSTRIALE

lasciando immersi nel più profondo cordoglio la moglie MARGHERITA MARINI, i figli GINO PIA ed ERMINIA, il fratello ing. ALESSANDRO, le sorelle ROSINA ed AGNESE col marito NICOLA PALUMBO, lo zio arciprete don CAMILLO ed i parenti tutti.

La presente valga di partecipazione.

Bussi (Aquila), 22 febbraio, 1920.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile.